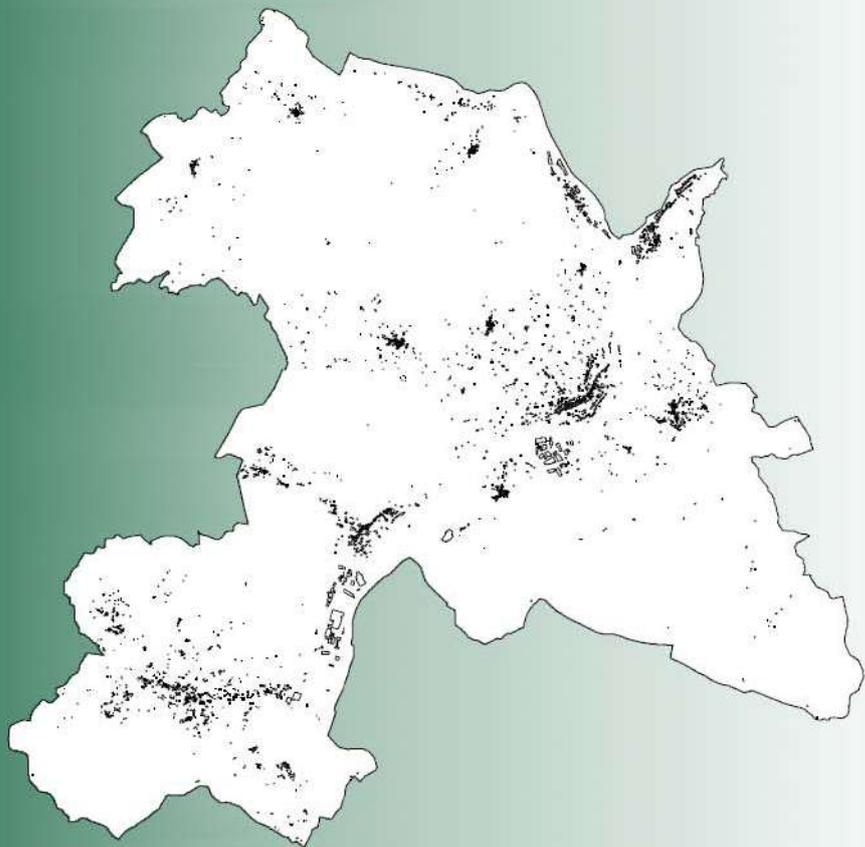




Comune di
Borgo a Mozzano

Provincia di Lucca



Sindaco:

Patrizio Andreuccetti

Responsabile del procedimento:

Geom. Alessandro Brunini

Garante della comunicazione:

Geom. Massimo Vergamini

Redazione Variante a cura di:

Dott. Ing. Angela Plano

Gruppo di lavoro:

Dott. Ing. Paolo Amadio

Arch. Giuseppe Lazzari

Consulenza geologica:

Dott. Geol. Florindo Granucci

Borgo a Mozzano, Settembre 2018

Variante al Regolamento Urbanistico RELAZIONE

INDICE

1. LA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	1
1.1 OBIETTIVI E CONTENUTO DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	1
1.2 FASE DI AVVIO DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	3
1.3. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	4
2. IL SISTEMA NORMATIVO SOVRAORDINATO	5
2.1. IL PIANO STRUTTURALE VIGENTE	5
2.1.1. GLI OBIETTIVI E LE ARTICOLAZIONI DEL PIANO STRUTTURALE VIGENTE.....	5
2.1.2. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE E LA SUA ATTUAZIONE.....	11
2.2 IL REGOLAMENTO URBANISTICO VIGENTE	15
2.3 IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO	17
2.3.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO - VERIFICA DI COERENZA	17
2.3.2 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO I BENI PAESAGGISTICI - VERIFICA DI COERENZA	23
2.3.3 I BENI PAESAGGISTICI - IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO - VERIFICA DI COERENZA	23
2.3.4 I BENI PAESAGGISTICI - AREE TUTELE PER LEGGE (ARTT. 142 E 136 DEL D. LGS. N.42/2004) - VERIFICA DI COERENZA	53
2.4 IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE	59
3. INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO.....	63
4.IL SISTEMA ECONOMICO SOCIALE.....	71
5. LE AREE OGGETTO DI VARIANTE	76

1. La Variante al Regolamento Urbanistico

L'Amministrazione Comunale ha definito gli obiettivi di questa Variante al Regolamento Urbanistico (RU), questi sono stati dettagliatamente indicati negli atti d'indirizzo quali la Delibera di G.C. n.18 del 01/03/2016 - Procedimento di variante al regolamento urbanistico -indirizzi.

La Variante, conforme al Piano Strutturale vigente, punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento/verifica del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.

In dettaglio gli obiettivi ed il contenuto della Variante al Regolamento Urbanistico vengono illustrati al successivo capitolo punto 1.3.

La presente Variante al RU non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori delle UTOE del Piano Strutturale vigente e del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella cartografia della Conferenza di copianificazione per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, del 28.12.2017 e comprendente inoltre le successive modifiche apportate a tale perimetro negli elaborati del PSI depositati all'Autorità Distrettuale di Bacino del Fiume Serchio).

La presente relazione della Variante al RU riporta le integrazioni predisposte a seguito del parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

1.1 Obiettivi e contenuto della Variante al Regolamento Urbanistico

Gli obiettivi generali della Variante al RU sono stati dettagliatamente indicati nell'atto d'indirizzo quale la Delibera di G.C. n.18 del 01/03/2016 - Procedimento di variante al regolamento urbanistico -indirizzi.

In sintesi si riporta quanto emerge dalla delibera:

Dal documento di monitoraggio per l'anno 2014 emerge quanto segue:

- la previsione di nuove opere pubbliche individuate nelle varie UTOE dal regolamento urbanistico approvato con delibera di C.C. n.46 del 25 ottobre 2008 e la conseguente eventuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sono decadute e divenute inefficaci per il trascorso del quinquennio, ai sensi dell'art. 55 della L.R. 1/2005, come sostituito dall'art.95 della L.R. 65 del 10 novembre 2014, per le opere per le quali, entro la data della predetta decadenza, non è intervenuta l'approvazione del progetto definitivo con contestuale dichiarazione di pubblica utilità; pertanto, per tali opere, qualora l'amministrazione comunale ritenga sussistente il pubblico interesse, si rende necessario procedere alla reiterazione del vincolo tramite specifiche varianti e fatta salva la facoltà di ricorrere alle procedure definite dall'art.19 del d.P.R. 327/2001 e dall'art.34 della L.R. 65/2014 o, in alternativa, attribuire alle aree interessate da tali opere una diversa destinazione urbanistica;

- analogamente, la previsione dei nuovi assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, sia a destinazione residenziale che produttiva, individuati nelle varie UTOE con il regolamento urbanistico è decaduta per quegli interventi soggetti a previa convenzione urbanistica per i quali, entro il termine quinquennale di efficacia, non è intervenuta la stipula della convenzione stessa; per le aree interessate a tali interventi a carattere residenziale si rende opportuno definire le future previsioni con riguardo agli esiti dell'attività di monitoraggio condotta, nello specifico, in contraddittorio con i proprietari delle aree interessate.
 - Considerato che l'avvio del procedimento di Variante al regolamento urbanistico si rende comunque necessario:
 - per assicurare la piena coerenza della pianificazione a livello comunale con le disposizioni regionali legislative e regolamentari sopravvenute (Regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R n. 64/R del 2013, relativo ai parametri urbanistici e legge urbanistica n. 65 del 2014) e con i piani sovraordinati che hanno subito recenti modificazioni (a titolo esemplificativo, il P.A.I. approvato nel 2014 e il P.I.T. approvato nel 2015) mediante le opportune variazioni agli elaborati del vigente regolamento urbanistico da attuarsi conformemente agli standard cartografici adottati dalla Regione Toscana finalizzati alla redazione del SIT;
 - per completare, per tutto il territorio comunale, gli studi di "Microzonazione Sismica" di I° livello, ai sensi del DPGR 53/R del 2011, già avviati in sede di redazione dell'ultima variante, approvata.
- 2) di approvare, per quanto esposto nelle premesse, i seguenti indirizzi per l'avvio del procedimento di variante al regolamento urbanistico nel rispetto delle quantità insediative stabilite con il piano strutturale, secondo le procedure e modalità stabilite dalla vigente L.R. n. 65 del 10 novembre 2014:
- valutazione degli elementi di criticità segnalati in sede di pubblicazione delle varianti adottate con la deliberazione del consiglio comunale n.53 del 23 dicembre 2013 per le UTOE di Diecimo, Pastino, Capoluogo ed Anchiano, oggetto di stralcio in sede di approvazione definitiva intervenuta con la deliberazione del consiglio comunale n.84 del 30 dicembre 2014, apportando le modifiche eventualmente ritenute necessarie;
 - revisione di tutte le previsioni di opere pubbliche ed delle opere di urbanizzazione nelle singole UTOE o nel territorio aperto, confermandone, a seguito della verifica del permanere del pubblico interesse, la previsione mediante la reiterazione dei vincoli o, in alternativa, attribuendo una diversa destinazione urbanistica alle aree non interessate dal vincolo;
 - revisione delle aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale e ad uso prevalentemente produttivo soggette a convenzione, relative alle singole UTOE, tenendo in considerazione anche gli esiti del monitoraggio condotto dal servizio Assetto del Territorio; conseguente conferma della previsione decaduta, laddove ne ricorrano le condizioni, individuando, allo scopo, procedure di attuazione semplificate o, in alternativa, previsione di una diversa destinazione urbanistica;
 - previsione di una diversa destinazione urbanistica per l'area, sita nel capoluogo, c.d. "della Concia", non più interessata all'edificazione della nuova scuola media;
 - rimozione della previsione di un nuovo cimitero per la frazione di Chifenti, localizzato in prossimità del confine con il comune di Bagni di Lucca, a seguito dell'individuazione, finalizzata ad escludere l'impegno di nuovo suolo, di soluzioni gestionali alternative riguardanti l'impianto cimiteriale esistente;
 - introduzione di specifiche modifiche agli elaborati e alle disposizioni normative del regolamento urbanistico vigente al fine di assicurare la piena coerenza della pianificazione a livello comunale con la legislazione regionale sopravvenuta (Regolamento d'attuazione approvato con D.P.G.R n. 64/R del 2013 e legge urbanistica n. 65 del 2014) oltre che con i piani sovraordinati;

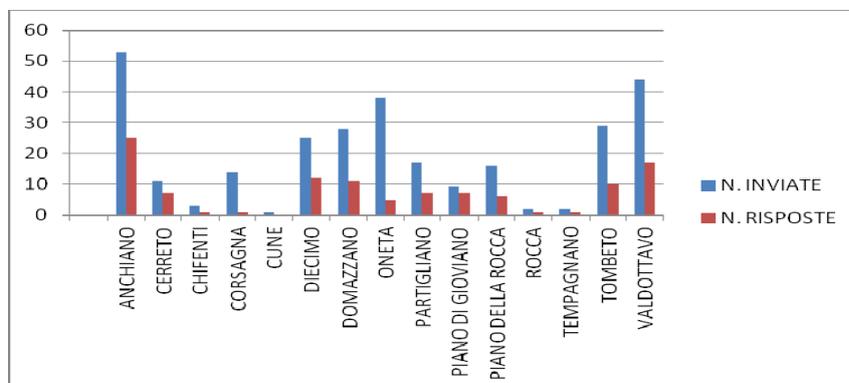
- completamento degli studi di Microzonazione Sismica di I° livello, ai sensi del DPGR 53/R del 2011;
- esame, nel corso del procedimento di variante, delle proposte formulate dai soggetti pubblici e privati e conseguente valutazione, come previsto dall'art. 13 del D.G.R.T. n. 3/R del 3 febbraio 2007.

1.2 Fase di avvio della Variante al Regolamento Urbanistico

Per definire, relativamente alle aree a destinazione residenziale, le scelte della Variante di RU nei mesi di giugno e luglio 2015 è stata inviata a 292 proprietari di 41 aree di nuovo assetto insediativo a destinazione residenziale (aree la cui previsione è decaduta), una lettera al fine di verificare la rispondenza della attuale destinazione urbanistica.

Come risulta dalle elaborazioni predisposte dall'Ufficio Tecnico Comunale - Servizio 4 - Assetto del Territorio al comune sono pervenute 111 risposte, pari 38%, da cui risulta che la maggioranza pari 54% non è più interessato all'edificabilità dell'area.

UTOE	N. INViate	N. RISPOSTE	ANALISI DELLE RISPOSTE			
			CONFERMA	ELIMINAZIONE	ZONA R2 di RU	ALTRO
ANCHIANO	53	25	5	18	1	1
CERRETO	11	7	1	1	5	0
CHIFENTI	3	1	1	0	0	0
CORSAGNA	14	1	0	0	0	1
CUNE	1	0	0	0	0	0
DIECIMO	25	12	0	1	10	1
DOMAZZANO	28	11	2	8	1	0
ONETA	38	5	0	5	0	0
PARTIGLIANO	17	7	0	7	0	0
PIANO DI GIOVIANO	9	7	2	0	3	2
PIANO DELLA ROCCA	16	6	0	5	1	0
ROCCA	2	1	1	0	0	0
TEMPAGNANO	2	1	0	0	1	0
TOMBETO	29	10	5	4	0	1
VALDOTTAVO	44	17	4	11	0	2
TOTALE	292	111	21	60	22	8



Relativamente alle aree a destinazione produttiva di RU, anche al fine di analizzare in dettaglio la consistenza e le esigenze delle attività produttive presenti nel territorio sono attualmente in corso incontri specifici con le singole attività.

Dalla raccolta delle proposte o progetti da parte di cittadini, risulta una sostanziale richiesta di riduzione di consumo di suolo, attraverso la trasformazione di aree di RU da destinazione residenziale in aree agricole e da destinazione produttiva in aree agricole.

1.3. Obiettivi di sostenibilità

Di seguito si riportano i principali obiettivi di sostenibilità, già definiti della Variante al PS 2014 e verificati/integrati, anche sulla base di modifiche alla strumentazione settoriale a livello sovracomunale e comunale, che si sono concretizzati in azioni e interventi nell'ambito del sistema normativo della Variante di RU.

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale
ACQUE	Risparmio idrico
	Miglioramento qualità acque superficiali
	Riduzione delle pressioni sulle acque sotterranee
	Salvaguardia e manutenzione rete idrografica (anche minore)
	Implementazione reti acquedottistiche e fognarie
	Razionalizzazione del rapporto tra fabbisogni idrici, disponibilità idriche e consumi
	Riduzione deficit depurativo
SUOLO	Individuazione delle aree dove non possono essere realizzati impianti fotovoltaici
	Ridurre l'impermeabilizzazione ed il consumo dei suoli
	Eliminare i fattori di rischio
	Riduzione delle aree di degrado ambientale
ECOSISTEMI	Salvaguardia ecosistemi umidi
	Salvaguardia aree boscate
	Salvaguardia vegetazione ripariale e fasce di pertinenza fluviale
	Individuazione e salvaguardia reti di connettività ecologica
	Ripristino dell'assetto fluviale naturale
	Tutela e implementazione della biodiversità
ARIA	Riduzione emissioni in atmosfera puntuali, lineari e diffuse
	Promozione iniziative per la riduzione del traffico in ambito urbano
	Individuazione di un sistema di percorsi per la mobilità lenta anche di carattere sovracomunale
	Applicare ed integrare le misure e le misure contingibili del Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019
	Utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili
RUMORE	Riduzione emissioni da fonte produttiva e da traffico
	Bonifica acustica per recettori sensibili
	Razionalizzazione del traffico lungo le direttrici a maggior impatto
CLIMA	Riduzione emissioni gas serra
	Salvaguardia e implementazione aree verdi
	Applicare ed integrare le misure e le misure contingibili del Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019
	Utilizzo di Fonti di Energia Rinnovabile e bilancio della CO2
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO TESTIMONIALE	Salvaguardia degli ambiti di paesaggio del PIT
	Salvaguardia delle visuali paesaggistiche
	Salvaguardia delle visuali sul sistema insediativo di antica formazione e gli elementi di pregio storico-architettonico e testimoniale
	Promozione del ripristino della qualità architettonica e/o paesaggistica nelle aree degradate

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	Valorizzazione degli edifici di valore storico testimoniale
ENERGIA	Risparmio energetico
	Produzione di energia da fonti alternative
	Applicare ed integrare le misure e le misure contingibili del Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019
	Riduzione emissioni di gas serra
RIFIUTI	Promozione della raccolta differenziata
	Attuazione interventi di informazione e formazione della popolazione
QUALITA' DELLA VITA E SALUTE UMANA	Tutela della salute pubblica
	Tutela della qualità della vita dei residenti
	Riduzione dell'impatto sul clima acustico e sulla qualità dell'aria
	Miglioramento dei servizi alla persona e alla famiglia
	Impronta ecologica e sostenibilità ambientale
	Superamento barriere architettoniche
	Promozione della partecipazione e condivisione pubblica alle scelte territoriali e ambientali
	Integrazione multietnica
ECONOMIA	Implementazione dei servizi alla popolazione ultrasessantenne e alle famiglie
	Controlli stretti delle attività inquinanti (anche potenzialmente)
	Risparmio idrico ed energetico
	Riduzione produzione rifiuti
	Delocalizzazione attività produttive presenti nel sistema residenziale
	Applicazione dei principi APEA (Aree produttive ecologicamente attrezzate) ai nuovi insediamenti e negli insediamenti esistenti

2. Il sistema normativo sovraordinato

La Variante al Regolamento Urbanistico assume come proprio punto di partenza il Quadro Conoscitivo e Propositivo del Piano Strutturale approvato con delibera di CC n.25 del 04.05.2007 e della Variante di PS approvata con delibera di CC n. 84 del 30/12/2014, è conforme alla disciplina di PS, ed in particolare è tesa all'attuazione degli obiettivi generali del PS e le sue articolazioni.

2.1. Il Piano Strutturale Vigente

2.1.1. Gli obiettivi e le articolazioni del Piano Strutturale Vigente

Per inquadrare la Variante al Regolamento Urbanistico rispetto agli strumenti di pianificazione che interessano il territoriale comunale di Borgo a Mozzano si richiamano alcuni elementi del Piano Strutturale (PS) così come modificato dalla Variante di PS 2014.

Si ricorda che la Variante Parziale al Piano Strutturale 2014 ha assunto come elemento strutturante il Quadro Conoscitivo e Propositivo del Piano Strutturale 2007, in quanto la Variante di PS ha mantenuto e confermato gli obiettivi generali, come enunciati all'articolo 4 del sistema normativo del PS e le sue articolazioni.

La Variante Parziale al PS 2014 ha inoltre confermato l'articolazione del PS vigente in sistemi territoriali e sub sistemi (Capo III - Articolazione del Territorio in sistemi territoriali, artt. 10 - 22), in UTOE (Titolo V - Disposizioni relative alle UTOE, artt. 48 - 49), in sistemi funzionali (Capo III - Articolazione del Territorio in sistemi funzionali, artt. 23 - 29) e le invarianti strutturali (Capo II - Le invarianti strutturali, artt. 7- 9) non modificando di conseguenza il sistema normativo relativo e le relative articolazioni cartografiche.

Con la Variante Parziale al Piano Strutturale 2014, al punto a5 del Rapporto Ambientale, della procedura di VAS, è stato effettuato il confronto tra il contenuto nelle "Schede di Paesaggio", Allegato A - Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n. 4 - Media Valle del Serchio, del PIT vigente a quella data. In fase, di approvazione della Variante Parziale al Piano Strutturale 2014, a seguito della delibera di adozione da parte della Regione Toscana del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) è stata effettuata la relativa verifica di coerenza (come risulta dalla documentazione di approvazione della Variante). Le verifiche di coerenza al PIT effettuate per la Variante Parziale al Piano Strutturale 2014 hanno dimostrato che l'approvazione della Variante Parziale di Piano Strutturale garantisce il rispetto delle prescrizioni del PIT ai sensi dell'art. 38 della Disciplina transitoria del Piano del PIT.

Con la presente Variante di RU, conforme al Piano Strutturale vigente, deve essere effettuata la conformazione ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del Piano del PIT come approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015.

Il PS del Comune di Borgo a Mozzano è conforme al PTC della provincia di Lucca e al PIT della Regione Toscana, vigente al momento dell'approvazione del PS, relativamente a questi aspetti si rimanda agli elaborati di PS e della Variante di PS 2014.

Per inquadrare la presente Variante di RU si riporta l'articolo 4 – "Obiettivi generali e indicazioni strategiche per il governo del territorio" del PS.

Art. 4 - Obiettivi generali e indicazioni strategiche per il governo del territorio

§1. Sono obiettivi generali, mutuati dal P.T.C., da conseguire anche attraverso azioni coordinate con la Provincia di Lucca e l'Autorità di Bacino del Fiume Serchio, nonché con tutti gli altri enti interessati:

- a. la permanenza della popolazione insediata, anche in ragione delle funzioni di presidio ambientale che questa assolve, nei sistemi insediativi collinari e montani e la conseguente riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle e le aree esterne all'ambito;*
- b. la individuazione di ambiti territoriali al fine della promozione e dello sviluppo di politiche di crinale rivolte all'integrazione interregionale e interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente compatibile delle comunità locali;*
- c. la tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio comunale assunta come condizione per ogni ammissibile scelta di trasformazione fisica e/o funzionale;*
- d. il mantenimento e la valorizzazione degli ambienti e dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità;*
- e. il miglioramento dell'accessibilità complessiva all'area attraverso:*
 - l'adeguamento della linea ferroviaria Lucca-Aulla affinché assolve il ruolo di asse primario nell'organizzazione dei trasporti nell'ambito;*
 - l'adeguamento, la razionalizzazione e la riqualificazione del sistema viario esistente e la sua integrazione funzionale; il miglioramento dell'accessibilità al sistema ferroviario;*
 - la riorganizzazione dei nodi di intersezione tra le direttrici viarie primarie di fondovalle e i collegamenti trasversali.*
- f. la rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insediamenti sparsi di matrice storica) attraverso il mantenimento e l'arricchimento dell'identità socio-culturale locale e l'integrazione funzionale del reticolo insediativo;*
- g. la promozione di politiche di rete volte a migliorare l'integrazione dei singoli centri nei sistemi territoriali locali, e il loro inserimento in circuiti di fruizione anche al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali;*
- h. la promozione e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, e delle attività ad esse connesse e integrate, compatibili con la tutela e l'uso delle risorse;*

- i. *il mantenimento e il recupero funzionale e, ove occorra, la riorganizzazione e la razionalizzazione degli insediamenti produttivi.*
- j. *la riproposta del ruolo del centro urbano di Borgo a Mozzano, quale «centro ordinatore» dell'ambito territoriale della Media Valle del Serchio, al fine di consolidare e organizzare funzioni, attrezzature e servizi di interesse e di livello sovracomunale;*
- k. *la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale dei sistemi insediativi consolidati, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino delle aree e il loro completamento;*

§2. *Sono obiettivi particolari del Comune di Borgo a Mozzano, già espressi nel documento di avvio del procedimento (Delib. C.C. n. 9 del 05.04.2005), e confermati dall'Amministrazione Comunale in fase di redazione del P.S.:*

- a. *La tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'aria, attraverso:*
 - *La revisione dell'estensione dei vincoli idrogeologici, sulla scorta degli studi specifici per la messa in sicurezza delle aree, redatti dal Comune di Borgo a Mozzano. I suddetti vincoli dovranno essere uniformati tra quelli del P.T.C. e quelli dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio.*
 - *La realizzazione di opere di messa in sicurezza idraulica, già progettate a livello preliminare.*
 - *Prescrizioni per la riduzione degli effetti della impermeabilizzazione superficiale dei suoli, attraverso stoccaggi temporanei delle acque meteoriche e loro rilascio a regime tarato.*
 - *Risparmio idrico da raggiungere attraverso la disciplina relativa ai nuovi insediamenti con ricorso all'uso di appositi accorgimenti per i bagni e le cucine e mediante il riciclo delle acque per le attività produttive.*
 - *Estensione delle rete fognaria nelle aree oggetto di nuovo insediamento e nel recupero dell'esistente e uso di impianti di fitodepurazione per gli insediamenti sparsi.*
 - *La prevenzione delle emissioni inquinanti delle attività produttive.*
 - *La disciplina e la definizione del piano della viabilità di valle con riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico.*
- b. *La tutela e la valorizzazione delle aree agricole, attraverso:*
 - *La valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale del territorio.*
 - *La valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo nei vari settori produttivi primari, e in particolare quello dell'azalea.*
- c. *La valorizzazione dei sistemi insediativi storici e dei sistemi ambientali, attraverso:*
 - *La maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio.*
 - *Lo sviluppo dei vari centri in cui è articolato il territorio a seconda dei loro caratteri storici e geografici, dei loro caratteri insediativi e delle loro potenzialità.*
 - *La tutela e la valorizzazione delle emergenze storico architettoniche, per il loro valore testimoniale e di identità e ai fini dello sviluppo della cultura dei luoghi e dell'economia connessa al turismo.*
 - *Lo sviluppo delle aree montane e collinari e delle aree agricole, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari.*
 - *La qualità degli insediamenti e dell'edilizia.*
- d. *Il corretto dimensionamento, la riorganizzazione del sistema residenziale, produttivo, turistico e commerciale, attraverso:*
 - *La definizione delle dimensioni massime degli insediamenti e delle infrastrutture e servizi, in rapporto alla sostenibilità degli interventi.*
 - *Interventi edilizi nei centri urbani e nelle frazioni periferiche disciplinati da indirizzi e prescrizioni tesi alla riqualificazione complessiva del sistema insediativo esistente e finalizzati a favorire il permanere della residenza anche nelle frazioni più lontane.*
 - *Il mantenimento e lo sviluppo delle componenti produttive a sostegno dell'economia; il recupero e la ristrutturazione urbanistica ed edilizia delle aree e degli edifici ad uso produttivo esistenti; degli edifici in disuso e delle aree sotto-utilizzate.*

- *La conferma delle aree già oggetto di previsione urbanistica, previa verifica di sicurezza, di valutazione degli effetti ambientali, e di riconoscimento di insediamento consolidato.*
 - *Il reperimento di nuove aree utili al mantenimento del ruolo produttivo, anche con ricorso alla perequazione urbanistica.*
 - *Il recupero delle opere di architettura paleo-industriale, attraverso indirizzi e prescrizioni relative agli antichi metati, molini, frantoi, “distendini”, delle opere idrauliche e della viabilità minore a corredo.*
 - *L’adeguamento alle direttive di urbanistica commerciale in conformità ai disposti della L.R. n. 28/1999.*
 - *Lo sviluppo delle attività turistico ricettive, in ogni loro articolazione e forma.*
 - e. *La dotazione e la massima funzionalità dei servizi e delle attrezzature, attraverso:*
 - *L’efficacia dei sistemi dei servizi pubblici esistenti, della mobilità in particolare e delle prestazioni da essi derivanti.*
 - *Il ricorso ad eventuali piani complessi di intervento per l’esecuzione programmata di interventi pubblici e privati anche con il ricorso all’uso e alla disciplina della perequazione urbanistica per l’equa distribuzione dei diritti edificatori.*
 - f. *L’applicazione estesa del recupero edilizio secondo i metodi del restauro architettonico*
- §3. *Ulteriori specifici obiettivi, già espressi nel documento di avvio del procedimento, sono individuati nelle disposizioni relative alle singole U.T.O.E.*

Da quanto emerge dalla lettura dell’art. 4 alcuni obiettivi del PS sono totalmente fatti propri dalla presente Variante di RU, in particolare il punto 1 lettere c, e, f, i, k e il punto 2 lettere c, d, e.

Sempre per inquadrare la Variante di RU si riporta l’articolazione del PS in sistemi territoriali e sub sistemi (art. 11) e in UTOE (artt. 48 e 49).

“Art. 11 - Articolazione del territorio in sistemi e sub-sistemi territoriali

§1. *Il P.S. si conforma, recepisce e attribuisce efficacia applicativa a specifiche prescrizioni e direttive del P.I.T. della Regione Toscana e della relativa Variante di implementazione della disciplina paesaggistica.*

§2. *Il P.T.C. (all’art.12, comma 2, delle Norme) prevede una ulteriore articolazione in sistemi territoriali locali che colloca l’area del Comune di Borgo a Mozzano nell’ambito della valle del Serchio a sua volta articolato (ai sensi dell’art. 16 delle Norme dello stesso P.T.C.) in unità territoriali complesse individuate a seconda della loro morfologia, delle forme d’uso del suolo, dei caratteri del sistema insediativo ed ambientale e dotate di specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale.*

Le suddette strutture territoriali (P.T.C., tav. B.3) sono articolate in Strutture territoriali, ambienti e paesaggi locali caratterizzate da componenti specifiche e peculiari che determinano conformazioni e assetti dotati di propria identità; quelli che interessano il Comune di Borgo a Mozzano sono:

- 1) *Appartenenti alla struttura territoriale di fondovalle del Serchio e della Lima:*
 - a. *Il fondovalle del Serchio, individuato dalla indicazione alfanumerica “FV1”;*
 - b. *Il fondovalle della Lima, individuato dalla indicazione alfanumerica “FV2”.*
- 2) *Appartenenti alla struttura territoriale Apuana*
 - a. *La valle del Pedogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia, individuato dalla indicazione alfanumerica “AA10”.*
- 3) *Appartenenti alla struttura territoriale delle Pizzorne*
 - a. *La dorsale delle Pizzorne e il retroterra delle ville lucchesi, individuato dalla indicazione alfanumerica “PZ3”;*
 - b. *Le controcoste: Anchiano, Corsagna, individuato dalla indicazione alfanumerica “PZ4”.*

§3. *Conformemente a tale organizzazione strutturale generale, ma con particolare approfondimento riferito al territorio di Borgo a Mozzano, sulla base degli studi geomorfologici, della acclività dei terreni, dei bacini imbriferi, della storia del territorio, della presenza e della*

articolazione degli abitati esistenti, sono stati definiti i sistemi territoriali, propri del P.S. del Comune di Borgo a Mozzano, individuati nell'elaborato QPTAV. 2 di cui al precedente art. 2, di seguito elencati:

A. Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima. Detto sistema è a sua volta articolato nei seguenti sub-sistemi:

- A1. Sub-sistema del fondovalle del fiume Serchio;
- A2. Sub-sistema del fondovalle del torrente Lima;
- A3. Sub-sistema della valle del torrente Celetra;
- A4. Sub-sistema della valle del torrente Pedogna.

B. Sistema territoriale apuano e dei suoi centri insediativi antichi. Detto sistema è a sua volta articolato nei seguenti sub-sistemi:

- B1. Sub-sistema dei centri insediativi antichi e dei colli panoramici;
- B2. Sub-sistema degli altopiani: Lavacchielli, Le Piane, Guzzanello-Le Prade

C. Sistema territoriale delle Pizzorne. Detto sistema è a sua volta articolato nei seguenti sottosistemi:

- C1. Sub-sistema delle controcoste di Anchiano e di Corsagna;
- C2. Sub-sistema dell'altopiano delle Pizzorne.

Art. 48 - Definizione delle UTOE e relative disposizioni generali

§1. Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) rappresentano le articolazioni elementari del territorio in ambiti continui e organici rispetto alle politiche territoriali; per dette UTOE si rende pertanto necessario definire ulteriori norme rispetto a quelle dei sistemi territoriali e funzionali, che restano in ogni caso il riferimento primario e inderogabile.

§2. Le UTOE non costituiscono di per sé aree edificabili, ma porzioni territoriali dove, il R.U. può prevedere e localizzare interventi edificatori e di trasformazione urbanistica. Nelle UTOE sono ulteriormente definite le infrastrutture e i servizi necessari riferiti agli abitanti esistenti e previsti, per lo sviluppo del territorio in rapporto agli obiettivi generali del piano. Pertanto all'interno di esse possono essere previste aree a verde o per agricoltura part-time oltre ad aree per la realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche, di completamento e di espansione urbana, per la realizzazione di reti tecnologiche e di infrastrutture per la mobilità.

§3. All'interno dell'UTOE possono essere perimetrare aree, che pur non soggette a trasformazione, siano "legate" da un rapporto diretto con le aree degli insediamenti. Per una maggiore chiarezza dell'apparato normativo e delle regole fissate per ogni singola UTOE il R.U. individua l'ambito delle trasformazioni (definito perimetro urbano).

§4. Il perimetro delle UTOE deve essere considerato come limite all'espansione e allo sviluppo urbano pertanto la localizzazione di eventuali aree di nuovo impianto, nonché quelle soggette a piano attuativo sono, di norma, consentite all'interno di esse.

§5. Si richiamano inoltre i dettati di cui al precedente art. 5.

§6. Il R.U., coerentemente con le risultanze del quadro conoscitivo e della conseguente individuazione dei sistemi e sub-sistemi territoriali, perimetra esattamente le UTOE, al fine di una gestione urbanistica finalizzata allo sviluppo sostenibile attraverso la riorganizzazione e la riqualificazione delle aree di frangia dell'insediamento residenziale, produttivo e terziario esistente.

§7. Per la localizzazione e la temporalizzazione degli interventi previsti nelle UTOE il R.U. deve attenersi ai seguenti criteri:

- selezionare le scelte progettuali subordinando le nuove aree da urbanizzare solo quando le attuali aree urbane non consentano il soddisfacimento della domanda di spazi per le utilizzazioni abitative (ai sensi dell'art. 88 delle Norme del P.T.C.);
- definire metodi d'intervento che garantiscano il prioritario obiettivo di riqualificazione e valorizzazione delle aree urbane esistenti e del relativo tessuto insediativo prima di procedere a nuovo consumo di suolo;
- vincolare le nuove trasformazioni insediative al superamento dell'attuale deficit degli standard urbanistici;

- *precisare le condizioni o le mitigazioni, derivanti dalle disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente, necessarie alla previsione e/o realizzazione delle trasformazioni.*

Art. 49 - Individuazione delle UTOE

§1. *Le UTOE del Comune di Borgo a Mozzano sono di seguito elencate:*

- UTOE n. 1, San Romano
- UTOE n. 2, Motrone
- UTOE n. 3, Cune
- UTOE n. 4, Piano di Gioviano
- UTOE n. 5, Gioviano
- UTOE n. 6, Piano della Rocca
- UTOE n. 7, Rocca
- UTOE n. 8, Chifenti
- UTOE n. 9, Oneta
- UTOE n. 10, Cerreto e Pieve di Cerreto
- UTOE n. 11, Tombeto
- UTOE n. 12, Borgo a Mozzano
- UTOE n. 13, Corsagna
- UTOE n. 14, Dezza Alta
- UTOE n. 15, Dezza
- UTOE n. 16, Diecimo
- UTOE n. 17, Pastino
- UTOE n. 18, Partigliano
- UTOE n. 19, Tempagnano
- UTOE n. 20, Valdottavo
- UTOE n. 21, San Donato
- UTOE n. 22, Domazzano
- UTOE n. 23, Socciglia
- UTOE n. 24, Particelle
- UTOE n. 25, Anchiano
- UTOE n. 26, Pianello

§2. *Per ciascuna delle suddette UTOE, in allegato alla presente riportate schede riassuntive, che ne costituiscono parte integrante correlata, che contengono:*

a) *dati relativi a:*

- *superficie indicativa dell'UTOE;*
- *riferimento alle rispettive sezioni di censimento;*
- *località che fanno parte dell'UTOE;*
- *vincoli operanti;*
- *popolazione residente;*
- *abitanti potenzialmente insediabili, previsti;*
- *dotazione e verifica degli standards ex D.M. 2.4.68 n. 1444;*
- *dimensionamento dei carichi insediativi residenziali;*
- *dimensionamento delle aree ad uso produttivo;*
- *dimensionamento delle aree ad uso commerciale;*
- *dimensionamento delle aree per attività terziarie;*
- *dimensionamento delle aree per attrezzature turistico ricettive.*

b) *materie per l'applicazione e la gestione delle azioni strategiche proposte dal P.S.:*

- *descrizione e caratteri prevalenti;*
- *indirizzi di carattere strategico, direttive e prescrizioni operative;*
- *modalità di attuazione delle principali azioni.*

2.1.2. Il dimensionamento del piano strutturale e la sua attuazione

Per inquadrare il dimensionamento del Piano Strutturale vigente, a cui la presente Variante di RU è conforme, si riporta l'Articolo 46 delle Norme di Attuazione e due tabelle estratte dall'Allegato 1 della Variante Parziale al Piano Strutturale 2014.

Art. 47 - Dimensioni massime sostenibili degli insediamenti, delle infrastrutture e dei servizi

§1. Il dimensionamento del P.S., ovvero il carico massimo ammissibile per il territorio di Borgo a Mozzano è formulato in relazione agli obiettivi di sviluppo e alla valutazione delle trasformazioni ed è tale da garantire la sostenibilità complessiva attraverso il perseguimento della tutela della specifica identità storico culturale, nonché della integrità fisica del territorio così come specificato dal quadro degli obiettivi e delle strategie del P.S. Detto dimensionamento è elaborato, ai sensi della normativa regionale vigente, per le seguenti funzioni:

- *le aree per attività produttive artigianali, industriali e*
- *le aree per attività commerciali*
- *le aree per attività turistico ricettive (turistiche ed agrituristiche);*
- *le aree per attività del terziario (direzionali);*
- *le aree a utilizzazione prevalentemente residenziale;*
- *le aree del territorio rurale;*
- *la verifica degli standard urbanistici.*

Il riepilogo del dimensionamento previsto dal P.S. per le suddette attività e standard riportato nelle tabelle 1 e 2, in appendice all'allegato 2 delle presenti disposizioni normative.

§2. Aree per attività produttive artigianali e industriali

Il P.S. conferma le aree esistenti destinate alle attività produttive, artigianali e industriali; le nuove aree previste dal P.S. ammontano a mq. 143.200.

Il R.U. definisce e distribuisce tale potenzialità nelle varie parti del territorio comunale e detta norme per la realizzazione degli interventi, eventualmente ricorrendo a preventivi piani attuativi al fine della migliore organizzazione funzionale e qualitativa degli interventi stessi in connessione ad altre aree esistenti.

§3. Aree per attività commerciali

Il P.S. conferma le aree esistenti destinate alle attività commerciali; le nuove aree previste dal P.S. ammontano a mq. 32.500 per le medie strutture di vendita.

Il R.U. definisce, distribuisce e verifica le suddette possibilità in rapporto alle variazioni economiche o cambiamenti della disciplina del commercio previo ricorso a consultazioni con le Associazioni di Categoria e alle formulazioni del Piano del Commercio.

Il R.U. detta norme per la realizzazione degli interventi, ricorrendo eventualmente alla redazione di piani attuativi al fine della migliore organizzazione funzionale e qualitativa degli interventi stessi in connessione ad altre aree esistenti.

§4. Aree per attività turistico ricettive

Il dimensionamento di dette attività, turistiche ed agrituristiche, è prevalentemente connesso al recupero edilizio sia per quanto riguarda il capoluogo che l'intero territorio. Il fabbisogno stimato, è espresso in posti letto in più agli esistenti, assegnando a tale valore anche una quota parte dei servizi generali e funzionali (quali: bagni, corridoi, reception, sale di ritrovo, sala colazione e/o ristorante, cucina, locali tecnici e di magazzinaggio, ecc.) necessari per l'attività ricettiva. Ad ogni posto letto deve corrispondere, di norma una superficie utile media minima di mq. 30, ma tale valore costituisce un riferimento di massima che andrà verificato dal R.U. e in un eventuale piano di settore per lo sviluppo delle attività suddette, variando a seconda del tipo di attività. Il dimensionamento è stimato in misura pari a 482 posti letto.

Il R.U. detta norme e specifica gli interventi possibili in merito al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla eventuale necessità di reperire nuove aree per la realizzazione di tale previsione. In ogni caso deve essere garantita e verificata l'accessibilità, la dotazione di parcheggi, di zone a corredo quali: zone a verde, terrazze panoramiche, piscina, ecc.

§5. Aree attività terziarie in genere (direzionali)

Il P.S. conferma le aree esistenti destinate alle suddette attività; le nuove aree previste dal P.S. ammontano a mq. 4.000.

Il R.U. definisce e distribuisce tale potenzialità nelle varie parti del territorio comunale e detta norme per la realizzazione degli interventi, eventualmente ricorrendo a preventivi piani attuativi al fine della migliore organizzazione funzionale e qualitativa degli interventi stessi in connessione ad altre aree esistenti.

§6. Aree per attrezzature e servizi

Le aree per attrezzature e servizi esistenti e previste dal P.S. verificano e completano la dotazione degli standards, di cui al D.M. 1444/68. Il P.S. conferma le aree esistenti destinate alle suddette attività; le nuove aree previste dal P.S. ammontano a mq. 119.550,00 .

§7. Aree a utilizzazione prevalentemente residenziale

Il fabbisogno edilizio a uso residenziale, ai sensi della normativa regionale vigente e delle Norme del P.T.C.) è valutato in metri quadrati di superficie utile lorda e in numero di abitazioni. Trattasi di un indicatore che esprime le quantità insediative residenziali massime ammissibili nel periodo di tempo assunto come arco previsionale del P.S.; detto fabbisogno è valutato in:

- mq.46.008 di superficie utile lorda di nuova costruzione (n. 324 abitazioni nuove) realizzabili sulla base delle potenzialità residue della strumentazione urbanistica vigente o derivanti dalle previsioni del P.S.;

- n. 348 abitazioni derivanti da interventi di recupero edilizio;

per un totale di 672 alloggi.

La superficie utile lorda di nuova costruzione pari a 142 mq. è intesa quale superficie media a livello comunale.

§8. Le aree del territorio rurale

Le nuove abitazioni realizzabili nel territorio rurale, previste dal P.S. con ricorso a interventi di recupero di fabbricati esistenti, è pari a 70 abitazioni delle 348 previste al precedente comma.

§9. La dotazione di standard urbanistici nel territorio comunale, rispetto ai contenuti dell'art. 3 del D.M. 1444/68 è aumentata e fissata in 24 mq./abitante (già insediato e potenzialmente previsto) detta dotazione è soddisfatta con aree già individuate dalla vigente strumentazione urbanistica e realizzate, oltrechè da quelle previste dal P.S.; il R.U. deve comunque individuare e disciplinare:

- nuove aree per parcheggi, dimensionati in misura pari a mq. 10 per abitante, sia per il capoluogo, che per i centri periferici, come indicato per ogni UTOE (dette aree sono da reperire anche tramite interventi di ristrutturazione urbanistica);

- nuove aree per piccoli impianti a verde pubblico e attrezzature collettive nelle frazioni, ove il soddisfacimento degli standards è spesso affidato solo alla presenza della chiesa e alla modesta dotazione di parcheggi. Dette aree sono valutate nelle schede normative relative alle UTOE;

- il riuso di immobili di proprietà comunale e/o di privati da adibire ad uso di attrezzature collettive (quali, ad esempio, i teatri di paese).

TAB. 1 – Riepilogo del dimensionamento del P.S. per il fabbisogno edilizio residenziale
(espresso in superficie utile lorda e in numero di abitazioni)
(estratto Allegato 1 - Variante Parziale al Piano Strutturale 2014)

		nuova costruzione (mq.)	nuova costruzione (n.)	recupero
UTOE n. 4	Piano di Gioviano	2.840	20	6
UTOE n. 6	Piano della Rocca	2.840	20	6
UTOE n. 8	Chifenti	1.420	10	21
UTOE n. 12	Borgo a Mozzano	5.680	40	30
UTOE n. 15	Dezza	710	5	9
UTOE n. 16	Diecimo	4.260	30	20
UTOE n. 17	Pastino	0	0	3
UTOE n. 20	Valdottavo	7.100	50	21
UTOE n. 23	Socciglia	710	5	3
UTOE n. 26	Pianello	0	0	3
Totale sistema territoriale		25.560	180	122
Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima				
		nuova costruzione (mq.)	nuova costruzione (n.)	recupero
UTOE n. 1	San Romano	0	0	6
UTOE n. 2	Motrone	0	0	6
UTOE n. 3	Cune	710	5	11
UTOE n. 5	Gioviano	0	0	8
UTOE n. 7	Rocca (Colodonico)	710	5	6
UTOE n. 9	Oneta	1.420	10	8
UTOE n. 10	Cerreto	1.420	10	10
UTOE n. 11	Tombeto	6.390	45	5
UTOE n. 14	Dezza Alta	0	0	6
UTOE n. 18	Partigliano	852	6	11
UTOE n. 19	Tempagnano	1.420	10	11
UTOE n. 21	San Donato	710	5	6
UTOE n. 22	Domazzano	1.420	10	13
Totale sistema territoriale		15.052	106	107
Sistema territoriale apuano e dei suoi centri insediativi antichi				
Sistema territoriale delle Pizzorne				
		nuova costruzione (mq.)	nuova costruzione (n.)	recupero
UTOE n. 13	Corsagna	2.130	15	22
UTOE n. 24	Particelle	426	3	6
UTOE n. 25	Anchiano	2.840	20	21
Totale sistema territoriale		5.396	38	49
Aree extraurbane - territorio aperto				
		nuova costruzione (mq.)	nuova costruzione (n.)	recupero
		0	0	70
Totale territorio comunale			324	348

TAB. 3 - Riepilogo del dimensionamento residenziale, produttivo, commerciale, terziario e turistico-ricettivo previsto dal P.S.

(estratto Allegato 1 - Variante Parziale al Piano Strutturale 2014)

UTOE n° Località	Residuo PdF Sf. mq.	Residenziale			Residuo produttivo. PdF Sf. mq.	Produttivo		Commerciale		Terziario		Turistico-ricettivo	
		alloggi da recupero.	nuovi alloggi			esistente mq	previsto mq	esistente mq	previsto mq	esistente mq	previsto mq	esistente posti letto	previsto posti letto
			unità	unità Su. mq									
1 San Romano	7.593	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
2 Motrone	3.450	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
3 Cune	1.987	11	5	710	0	0	0	195	0	0	0	0	10
4 Salita, Piano di Giov.	8.787	6	20	2.840	0	5.391	6.200	4.988	5.000	0	0	16	10
5 Gioviano	0	8	0	0	0	0	0	36	0	0	0	0	10
6 Piano dela Rocca	18.687	6	20	2.840	0	64.163	2.000	2.549	1.500	0	0	0	10
7 Rocca	3.644	6	5	710	0	0	0	0	0	0	0	0	10
8 Chifenti	10.009	21	10	1.420	7.689	52.022	1.500	37.174	1.000	0	0	0	10
9 Oneta	4.984	8	10	1.420	0	0	0	0	0	0	0	0	10
10 Cerreto, Pieve di Cerreto	4.569	10	10	1.420	0	0	0	100	0	0	0	16	24
11 Tombeto	2.113	5	45	6.390	0	0	0	167	1.000	0	0	6	20
12 Borgo a Mozzano	24.675	30	40	5.680	0	18.072	0	10.291	4.500	438	1.500	24	24
13 Corsagna	2.811	22	15	2.130	0	2.924	1.500	309	500	0	0	0	10
14 Dezza Alta	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15 Dezza	2.657	9	5	710	0	1.995	9.000	0	0	0	0	0	10
16 Diecimo, Roncato	26.182	20	30	4.260	0	14.204	16.000	5.286	5.000	1.094	1.000	28	24
17 Pastino	0	3	0	0	54.233	478.281	45.000	4.576	1.000	0	500	0	0
18 Partigliano, Vitoio	2.486	11	6	852	0	0	0	118	0	0	0	9	24
19 Tempagnano, Torre	5.119	11	10	1.420	0	0	2.000	89	0	0	0	0	10
20 Valdottavo	23.677	21	50	7.100	0	103.297	8.000	2.122	1.000	0	1.000	12	20
21 San Donato, Coletto	0	6	5	710	0	0	0	0	0	0	0	0	10
22 Domazzano	2.629	13	10	1.420	0	779	0	45	0	0	0	0	10
23 Socciglia	5.372	3	5	710	57.772	181.584	12.000	1.268	12.000	0	0	48	72
24 Particele	0	6	3	426	0	0	0	0	0	0	0	0	0
25 Anchiano	4.881	21	20	2.840	0	0	0	0	0	0	0	0	24
26 Pianello	0	3	0	0	26.351	60.651	40.000	0	0	0	0	0	0
TOTALE	166.312	278	324	46.008	146.045	983.363	143.200	69.313	32.500	1.532	4.000	159	372
Territorio fuori UTOE	0	70	0	0	0	27.276	0	4.396	0	5.237	0	130	110
TOTALE	166.312	348	324	46.008	146.045	1.010.639	143.200	73.709	32.500	6.769	4.000	289	482
		672											

2.2 Il Regolamento Urbanistico vigente

Relativamente al Regolamento Urbanistico vigente si riportano i dati relativi al dimensionamento e alla verifica degli standard della Variante al RU 2014 che è stata finalizzata all'adeguamento del sistema delle attrezzature pubbliche, quali gli spazi per l'edilizia scolastica e delle infrastrutture per la mobilità, e ad azioni tese al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia del sistema insediativo.

Si deve ricordare che alcune aree sono state stralciate dall'approvazione della Variante di RU 2014 a seguito del ricevimento di specifiche osservazioni, queste aree saranno oggetto di rivalutazione con la presente Variante.

Per inquadrare il dimensionamento della Variante di RU 2014 ed il raffronto rispetto al dimensionamento di PS, si riportano alcune tabelle dell'Allegato 5. Nelle tabelle 2 e 3 è effettuata la verifica del dimensionamento della Variante di RU 2014 rispetto al dimensionamento di PS.

Il calcolo del dimensionamento della Variante di RU 2014 e degli standard sono stati effettuati in considerazione delle aree stralciate dalla approvazione e delle modifiche effettuate a seguito dell'accoglimento delle osservazioni. Nell'Allegato 5 della Variante di RU 2014 sono state evidenziate con sfondo grigio le aree stralciate dalla approvazione ed in colore rosso i singoli valori riferiti alle aree stralciate. Nelle quattro tabelle conclusive della Variante di RU 2014, riportate a seguito, i valori totali sono riferiti esclusivamente alle aree oggetto della Variante 2014 (approvazione stralcio).

TAB. 1 – Riepilogo del dimensionamento delle aree destinate ad attrezzature collettive, verde pubblico e parcheggi, esistenti e previste dalla Variante di R.U.

UTOE n. località	Aree per l'istruzione mq.	Aree per attr. Di interesse comune mq.	Aree per spazi attr. A parco e sport mq.	Aree per parcheggi mq.	TOTALE mq.
1 San Romano	0	3.273	1.000	835	5.111
2 Motrone	0	360	3.256	876	4.492
3 Cune	0	1.593	4.361	1.264	7.218
4 Saiffa, Piano di Giov.	0	9.143	18.698	7.863	35.704
5 Gioviano	1.610	935	752	1.716	5.013
6 Piano della Rocca	0	3.233	9.341	4.149	16.723
7 Rocca	0	1.576	5.926	787	8.289
8 Chiffenti	0	1.546	16.595	5.612	23.753
9 Oneta	0	1.810	2.274	2.250	6.334
10 Cerreto, Pieve di Cerr.	0	961	2.354	2.186	5.501
11 Tombeto	3.049	14.389	14.267	9.633	41.338
12 Borgo a Mozzano	11.034	35.457	44.866	22.695	114.052
13 Corsagna	2.854	3.306	6.887	8.843	21.890
14 Dezza Alfa	0	385	0	138	524
15 Dezza	0	864	1.031	1.624	3.519
16 Decimo, Roncato	2.832	23.806	31.590	12.171	70.789
17 Pastino	0	11.033	6.669	3.008	20.710
18 Partigliano, Vitolo	0	2.163	1.712	2.218	6.113
19 Tempaghiano, Torre	0	1.335	1.559	2.505	5.439
20 Valdottavo	5.257	10.495	31.054	10.829	60.635
21 San Donato, Colletto	0	524	0	1.117	1.641
22 Domazzano	0	632	2.067	1.721	4.420
23 Socciqia	0	166	3.233	3.428	6.827
24 Particelle	0	1.713	0	502	2.215
25 Anichiano	1.884	2.255	10.396	4.315	18.850
26 Pianello	0	18	2.175	2.100	4.293
TOTALE	26.636	119.504	202.778	105.745	454.663
ADOZIONE STRALCIO					

Estratto Allegato 5 Variante di RU 2014 comune di Borgo a Mozzano

TAB. 2 – Riepilogo del dimensionamento dei nuovi insediamenti produttivi, artigianali-commerciali, commerciali-direzionali e attrezzature turistico-ricettive previste dalla Variante di R.U.

UTOE n. località	PREVISIONE P.S.			PREVISIONE R.U.			Attrezzature turist.-ricet. posti letto
	Insiediamenti industriali mq.	Insiediamenti artig.-comm. mq.	comm.- direz. mq.	Insiediamenti industriali mq.	Insiediamenti artig.-comm. mq.	comm.- direz. mq.	
1 San Romano		0			0		10
2 Motrone		0			0		10
3 Cune		0			0		10
4 Saiffa, Piano di Giov.		11.200			11.200		0
5 Gioviano		0			0		10
6 Piano della Rocca	2.000	1.500	0,00	0	0	0	10
7 Rocca		0			1.773		10
8 Chiffenti		2.500			2.190		0
9 Oneta		0			0		10
10 Cerreto, Pieve di Cerr.		0			0		10
11 Tombeto	0	1.000	0		0		0
12 Borgo a Mozzano	0	6.000			5.540		21
13 Corsagna		2.000			2.000		10
14 Dezza Alfa		0			0		0
15 Dezza	9.000		0				0
16 Decimo, Roncato			22.000	0	12.700	5.000	21
17 Pastino		61.500	15.000		25.800	22.000	0
18 Partigliano, Vitolo		0			0		21
19 Tempaghiano, Torre	2.000		0				10
20 Valdottavo	8.000	1.000	1.000		0		20
21 San Donato, Colletto		0			0		10
22 Domazzano		0			0		10
23 Socciqia		24.000			24.000		72
24 Particelle		0			0		0
25 Anichiano		0			0		21
26 Pianello		40.000			25.000		0
TOTALE		178.000			76.703		275
ADOZIONE STRALCIO							

Estratto Allegato 5 Variante di RU 2014 comune di Borgo a Mozzano

TAB. 3 – Riepilogo del dimensionamento dei nuovi carichi insediativi residenziali previsti dalla Variante di R.U.

UTOE n. località	Previsione P.S.		Previsione R.U.		Saldo mq
	Su.mq.	Nuovi + rec.	Su.mq.	Nuovi + rec.	
1 San Romano	0	0 + 6	0	0 + 5	0
2 Motrone	0	0 + 6	0	0 + 5	0
3 Cune	710	5 + 11	142	1 + 10	-568
4 Salita, Piano di Giov.	2.840	20 + 6	1.704	12 + 5	-1.136
5 Gioviato	0	0 + 8	142	1 + 5	-142
6 Piano della Rocca	2.840	20 + 5	2.414	17 + 5	-426
7 Rocca	710	5 + 6	284	2 + 5	-426
8 Chifenti	1.420	10 + 21	852	6 + 6	-568
9 Oneta	1.420	10 + 8	1.420	10 + 5	0
10 Cerreto, Pieve di Cerr.	1.420	10 + 10	710	5 + 5	-710
11 Tombeto	6.390	45 + 5	4.118	29 + 4	-2.272
12 Borgo a Mozzano	5.680	40 + 30	4.260 3692	30 26 + 15	-1.420 -1.968
13 Corsagna	2.130	15 + 22	994	7 + 20	-1.136
14 Dezza Alta	0	0 + 6	0	0 + 5	0
15 Dezza	710	5 + 9	284	2 + 5	-426
16 Diecimo, Roncato	4.260	30 + 20	3.692	26 + 15	-568
17 Pastino	0	0 + 3	0	0 + 0 3	0
18 Partigliano, Vitoio	852	5 + 11	426	3 + 8	-426
19 Tempagnano, Torre	1.420	10 + 11	568	4 + 8	-852
20 Valdottavo	7.100	50 + 21	2.982	24 + 20	-3.692
21 San Donato, Colletto	710	5 + 6	426	3 + 5	-284
22 Domazzano	1.420	10 + 13	1.136	8 + 10	-284
23 Sociglia	710	5 + 3	284	2 + 3	-426
24 Particelle	426	3 + 6	142	1 + 5	-284
25 Anghiano	2.840	20 + 21	2.272	16 + 15	-568
26 Pianello	0	0 + 3	0	0 + 1	0
TOTALE	46.008	324 + 277	26.412	198 + 180	- 19.170
ADOZIONE STRALCIO					

Estratto Allegato 5 Variante di RU 2014 comune di Borgo a Mozzano

TAB. 4 – Riepilogo del dimensionamento delle aree destinate ad attrezzature collettive, verde pubblico e parcheggi, esistenti e previste dalla Variante di R.U. e Verifica standard

UTOE n. località	Area per l'istruzione mq	Area per attr. Di interesso comune mq	Area per spazi attr. A parco e sport mq	Area per parcheggi mq	TOTALE mq	Standard mq	Verifica mq
1 San Romano	0	3.273	1.000	898	5.111	2.112,00	2.999,00
2 Motrone	0	360	3.256	876	4.492	1.416,00	3.076,00
3 Cune	0	1.593	4.361	1.264	7.218	4.920,00	2.298,00
4 Salita, Piano di Giov.	0	9.143	18.698	7.863	35.704	9.180,00	26.544,00
5 Gioviato	1.610	935	752	1.716	5.013	2.904,00	2.109,00
6 Piano della Rocca	0	3.233	9.341	4.149	16.723	9.480,00	7.243,00
7 Rocca	0	1.575	5.526	787	8.289	3.007,80	5.281,20
8 Chifenti	0	1.546	16.695	5.612	23.753	12.831,00	10.922,00
9 Oneta	0	1.610	2.274	2.250	6.134	4.800,00	1.334,00
10 Cerreto, Pieve di Cerr.	0	961	2.384	2.186	5.531	8.888,00	-3.157,00
11 Tombeto	3.049	14.389	14.267	9.633	41.338	9.360,00	31.978,00
12 Borgo a Mozzano	11.034	35.457	44.866	22.125	113.482	35.892,00	77.590,00
				22.695	114.052		79.160,00
13 Corsagna	2.854	3.306	6.887	8.843	21.890	15.712,00	6.178,00
14 Dezza Alta	0	366	0	138	524	1.680,00	-1.156,00
15 Dezza	0	854	1.031	1.624	3.519	2.496,00	1.023,00
16 Diecimo, Roncato	2.832	28.806	29.900	12.171	68.709	24.984,00	43.725,00
			31.690	12.861	70.789		45.805,00
17 Pastino	0	11.033	6.669	3.908 0	20.710	12.900,00	7.810,00
				17.702			4.802,00
18 Partigliano, Vitoio	0	2.183	1.712	2.218	6.113	5.544,00	569,00
19 Tempagnano, Torre	0	1.335	1.599	2.505	5.439	6.456,00	-1.017,00
20 Valdottavo	5.257	10.495	30.454	13.829	57.465	32.856,00	24.629,00
			31.054	13.829	60.635		27.779,00
21 San Donato, Colletto	0	524	0	1.117	1.641	1.968,00	-327,00
22 Domazzano	0	632	2.067	1.721	4.420	4.560,00	-140,00
23 Sociglia	0	166	3.233	2.228	5.627	13.056,00	-7.429,00
				3.428	6.827		-6.229,00
24 Particelle	0	1.713	0	502	2.215	3.600,00	-1.385,00
25 Anghiano	1.881	2.255	10.306	4.315	18.757	8.808,00	10.000,00
	1.373		10.208	4.631	18.367		9.559,00
26 Pianello	0	18	2.175	2.100	4.293	8.919,20	-4.626,20
TOTALE	26.636	119.604	202.778	105.745	454.563	248.110,00	206.553,00
APPROVAZIONE STRALCIO							

Nelle quattro tabelle conclusive i valori totali sono riferiti esclusivamente alle aree oggetto della Variante Stralcio in approvazione.
Considerando esclusivamente i valori portati in approvazione dalla Variante Stralcio la verifica degli standard è pienamente garantita.

Estratto Allegato 5 Variante di RU 2014 comune di Borgo a Mozzano

Il Comune di Borgo a Mozzano si è dotato della Classificazione Acustica del Territorio approvata con delibera di CC n. 90 del 28/12/2005, inoltre con delibera della Giunta Comunale n. 65 del 28.06.2016 è stato approvato il Piano di Azione Comunale (PAC) per la tutela della qualità dell'aria ambiente relativamente all'area di superamento "Media Valle del Serchio" tra i comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano.

Il Comune di Borgo a Mozzano si è dotato della Classificazione Acustica del Territorio approvato con delibera di CC n. 90 del 28/12/2005.

2.3 Il Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

Il PS del Comune di Borgo a Mozzano è conforme al PTC della provincia di Lucca e al PIT della Regione Toscana, vigente al momento dell'approvazione del PS, relativamente a questi aspetti si rimanda agli elaborati di PS e della Variante di PS 2014.

Con la Variante Parziale al Piano Strutturale 2015, al punto a5 del Rapporto Ambientale, della procedura di VAS, è stato effettuato il confronto tra il contenuto nelle "Schede di Paesaggio", Allegato A - Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n. 4 - Media Valle del Serchio, del Piano di Indirizzo Territoriale vigente a quella data. In fase, di approvazione della Variante Parziale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico 2014, a seguito della delibera di adozione da parte della Regione Toscana del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) è stata effettuata la relativa verifica di coerenza.

Le verifiche di coerenza al PIT effettuate per la Variante Parziale al Piano hanno dimostrato che l'approvazione della Variante Parziale di Piano Strutturale e della Variante al Regolamento Urbanistico garantisce il rispetto delle prescrizioni del PIT ai sensi dell'art. 38 della Disciplina transitoria del Piano del PIT.

Rispetto a quanto contenuto nel PIT/PPR si riscontra una sostanziale coerenza tra i contenuti del PS di Borgo a Mozzano e la filosofia del PIT/PPR, in particolare questa sintonia si rileva con gli obiettivi generali della Disciplina del Piano e con gli obiettivi di qualità e direttive della Scheda n. 3- Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima. Sulla base di quanto sopra esposto la Variante al RU, conforme al Piano Strutturale, di conseguenza al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca (PTC), deve garantire la coerenza con l'atto di pianificazione della Regione costituito dal PIT/PPR.

2.3.1 Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico - Verifica di coerenza

Negli estratti di seguito riportati, della Disciplina di Piano del PIT/PPR, vengono evidenziati (con carattere sottolineato) gli obiettivi significativi per il territorio in esame, anche se non riferiti esplicitamente all'oggetto della Variante di RU, che sono stati valutati/condivisi e fatti propri con la definizione degli obiettivi e delle azioni della Variante.

All'articolo 7 della Disciplina di Piano del PIT/PPR sono definiti i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

L'obiettivo generale del PIT concernente l'invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" è l'equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;*
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;*
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;*
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;*
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.*

All'articolo 8 della Disciplina di Piano del PIT sono definiti i caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco

ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

L'obiettivo generale del PIT concernente l'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio", è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

All'articolo 9 della Disciplina di Piano del PIT è definito il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.

L'obiettivo generale del PIT concernente l'invariante strutturale "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

All'articolo 10 della Disciplina di Piano del PIT sono riportate disposizioni per la pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni riferite ai centri e i nuclei storici; i Comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;

- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

All'articolo 11 della Disciplina di Piano del PIT sono definiti i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani; pur nella forte differenziazione che li caratterizza, sono riconosciuti quali caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo, la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate, un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono

insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- e) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

L'Ambito di paesaggio individuato dal PIT/PPR che interessa il comune di Borgo a Mozzano è quello della Scheda n. 4 -Lucchesia. Negli estratti della Scheda ambito di paesaggio "Lucchesia" n. 4 di seguito riportati vengono evidenziati (con carattere sottolineato) gli obiettivi e le direttive correlate significative per il territorio in esame, che sono stati valutati in riferimento alla Variante.

Scheda ambito di paesaggio "Lucchesia" n. 4 - Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1 - Riquilibrare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 1.1 evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riquilibrando gli spazi aperti ineditati;
- 1.2 salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti

Orientamenti:

- mantenere e riquilibrare i varchi ineditati lungo la maglia viaria;
- valorizzare le Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale;

- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e poderale e sugli spazi agricoli e le aree umide, rianneggiando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residui elementi di continuità e riqualificando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali;
 - valorizzare i rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche.
- 1.3 tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;
- 1.4 conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore;
- 1.5 favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e Lucca, e favorire la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate");
- 1.6 salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea
- Orientamenti:*
- riorganizzare gli accessi alle aree industriali e artigianali;
 - ridefinire e riqualificare i margini urbani e dell'intorno stradale;
 - tutelare i con visivi paesaggisticamente significativi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche;
 - razionalizzare e potenziare le connessioni ciclopedonali.
- 1.7 salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono;
- 1.8 valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume;
- 1.9 valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese;

Nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche evidenziate al punto 1.1., comunque il sistema normativo del comune definisce per il territorio rurale una disciplina al fine di salvaguardare il territorio rurale. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato, riduce il dimensionamento e di conseguenza il consumo di suolo.

Relativamente al punto 1.2., si deve evidenziare che nel territorio di Borgo a Mozzano non è presente il sistema insediativo rurale delle Corti lucchesi, il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.

Relativamente al punto 1.3., si ricorda che il territorio di Borgo a Mozzano non è interessato dal tracciato dell'autostrada A11.

Relativamente al punto 1.4., si ricorda che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate.

Il RU, in riferimento al punto 1.5, definisce norme di dettaglio per il sistema insediativo, inoltre la Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato, individuando prescrizioni per la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive.

Le Direttive dei punti 1.7, 1.8 sono specifiche per il comune di Lucca.

Relativamente al punto 1.4., si ricorda che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti tracciati delle ferrovie dismesse sopra evidenziati.

Obiettivo 2 - Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;

Il sistema normativo di RU, confermato dalla Variante, definisce norme di dettaglio per il sistema insediativo ed azioni tese al consolidamento e limitati interventi di completamento (questi interventi sono confermati solo in più che limitata porzione).

2.2 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

Nella Variante di RU non sono previste nuove espansioni, ma una complessiva riduzione di consumo del suolo.

2.3 salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi, all'Oltreserchio e ai Monti Pisani attraverso.

Orientamenti:

- salvaguardare il complesso della Villa comprensivo del giardino o parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza;
- conservare le relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca.

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate con il sistema insediativo delle Ville lucchesi. Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato non modifica tali classificazioni.

2.4 preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville - e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico;

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate con il sistema insediativo delle Ville lucchesi. Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato non modifica tali classificazioni.

2.5 conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo traggono, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.

Il RU individua i centri di matrice antica, gli edifici di matrice rurale antica ed edifici connessi al sistema delle fortificazioni antiche e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 25. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato, non modifica il sistema normativo relativo.

Obiettivo 3 - Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane
Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole perifluviali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado

Orientamenti:

- assicurare la continuità dei collegamenti ciclo-pedonali lungo il fiume;
- assicurare il mantenimento della percettività del paesaggio fluviale del Serchio, del Pedogna e degli affluenti, dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;
- ricostituire i rapporti insediamento-fiume anche attraverso il mantenimento degli accessi al fiume;
- riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero dei paesaggi fluviali degradati;
- migliorare la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra Ponte a Moriano e Diecimo.

Il RU perimetra le aree di pertinenza fluviale, le rive e corsi d'acqua, a cui corrispondono specifiche disposizioni normative all'art. 123. Inoltre il RU al fine di salvaguardare le aree di pertinenza del fiume Serchio, individua le "aree del parco fluviale del Serchio" normate dal RU all'art. 62. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato, quindi non modifica tali disposizioni.

3.2 nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica;

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche riconoscendo le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio. La Variante di RU non modifica il sistema normativo di tali aree.

3.3 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

Il RU definisce un'articolazione attenta e norme di dettaglio per il territorio rurale. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare);

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, al fine di garantirne la permeabilità ecologica. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

3.5 - favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/ mantenere i castagneti da frutto.

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate ed in particolare all'art. 67 il castagneto da frutto. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

2.3.2 Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico I Beni paesaggistici - Verifica di coerenza

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i.: *"Il patrimonio territoriale [...] comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all' articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice"*.

Secondo i disposti dell'art. 14 *Oggetto della disciplina dei beni paesaggistici* della Disciplina del PIT/PPR: *"Sono oggetto della disciplina:*

a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;

b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;

c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

2. I beni di cui al comma 1 sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina".

2.3.3 I Beni paesaggistici - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - Verifica di coerenza

Nel territorio comunale di Borgo a Mozzano, sono presenti due aree soggette alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ex art.136 D.Lgs. n.42/2004 e precisamente "Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe) (codice regionale 9046042; codice ministeriale 90219; D.M. 25/05/1955 G.U. 130 del 1955A)" e "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari (codice regionale 9000336; codice ministeriale 90196; D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985)".

A seguire sono riportate dalla SEZIONE 4 - art. 136 D. Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico del PIT le schede delle due aree che interessano il territorio del comune. Nelle schede a seguito riportate vengono evidenziati con carattere sottolineato gli elementi significativi che interessano il territorio in esame e verificato il sistema normativo comunale.

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONE TOSCANA - SEZIONE 4

art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

nota: le parti sottolineate nella quarta colonna sono quelle che costituiscono diretto riferimento per il territorio in esame.

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9046042	90219	9046042_ID	D.M. 25/05/1955 G.U. 130 del 1955A	LU	Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano	311,94	3 Garfagnana, Valle del Serchio e val di Lima	a	b	c	d
denominazione		Due zone site nell'ambito dei comuni di <u>Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano</u> (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe).									
motivazione		[...] le zone predette, oltre a formare, per i loro speciali caratteri, un quadro naturale di singolare bellezza, offrono dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si possono godere spettacoli di eccezionale interesse.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione /elementi di rischio /criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	Territorio costituito dalla valle del torrente Lima e dalle alture circostanti fino alla quota massima di 500 m s.l.m.	<u>Mancanza di manutenzione lungo il greto e gli argini del torrente.</u>
Idrografia naturale		Presenza del torrente Lima che attraversa tutta l'area oggetto del vincolo.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Rara vegetazione, costituita anche da essenze esotiche, presente all'interno di parchi e giardini delle ville del luogo.	Versanti con vegetazione forestale, agroecosistemi ed arbusteti su ex coltivi. Tratto del torrente Lima con relittuale aree con vegetazione ripariale e greti ghiaiosi.	<u>Elementi vegetazionali ornamentali all'interno dei parchi delle ville in condizioni di scarsa manutenzione ed incuria.</u>

Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			<u>Processi di abbandono delle aree agricole su versante e artificializzazione delle sponde del Torrente Lima.</u>
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Antica stazione termale. Numerose ville dotate di parchi e giardini dotati di essenze rare.	Sistema insediativo consolidato (centro abitato lungo il torrente Lima in località Ponte al Serraglio e centro abitato di Bagni di Lucca) con presenza di numerose ville anche sulle alture e di abitazioni unifamiliari con giardini e parchi. Di rilevante importanza è la presenza delle Terme.	<u>Situazioni di degrado edilizio per effetto dall'abbandono di immobili.</u> <u>Interventi di ristrutturazione e di restauro su edifici storici condotti in maniera incongrua rispetto ai caratteri storici, architettonici e stilistici degli edifici.</u>
Insedimenti contemporanei			Edifici di recente costruzione sull'altura al di sopra del centro abitato di Bagni di Lucca. <u>Presenza di edifici industriali lungo la strada statale del Brennero in ambiti di pertinenza fluviale.</u>
Viabilità storica		Strada statale del Brennero lungo il torrente Lima. Viabilità minore sulle alture circostanti.	<u>Tendenza all'abbandono delle pratiche agricole di mezza costa con conseguente deterioramento delle superfici ad oliveto (località Colle e Annunziata) con conseguenti effetti di rinaturalizzazione.</u>
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Coltivazioni di olivi e vigne su terrazzamenti in località Colle e Annunziata.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Il luogo detto "il Paretaio" rappresenta un punto di vista o di belvedere dal quale è possibile godere di uno scenario di particolare valore panoramico. Bellezze panoramiche della zona attorno a Bagni di Lucca, considerati come quadri naturali. Complesso panoramico costituito dalle singole essenze o dai gruppi di vegetazione presenti all'interno di giardini e ville.	Viste panoramiche da località Colle verso le vallate e i rilievi circostanti. Visuali verso la Media valle del Serchio, la valle della Lima e verso i rilievi montuosi circostanti. In particolare sono presenti suggestive viste da e verso il "ponte delle catene" del Nottolini e da e verso il ponte a Bagni di Lucca.	
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale 	<p>1.a.1. Conservare e mantenere in efficienza i tratti urbani del torrente Lima insieme con la rete dei ruscelli e tutelare la relativa vegetazione riparia quale emergenza naturale di valore paesistico.</p>	<p>1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a programmare interventi di manutenzione e conservazione della rete idrologica costituita dal Torrente Lima e dalla rete dei ruscelli e del relativo sistema vegetazionale.</p>	<p><u>1.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi che possono compromettere le sistemazioni di versante eventualmente presenti nella valle della Lima.</u></p>	<p>Il territorio del comune di Borgo a Mozzano è interessato solo per una piccola porzione dalla perimetrazione, ed inoltre tale porzione è costituita prevalentemente dal sistema insediativo dell'UTOE di Chifenti.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio all'art. 65 tutelando il complesso delle aree boscate ed in particolare all'art. 67 il castagneto da frutto.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>
<p>2 – Struttura eco sistemica/ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000) 	<p>2.a.1. Mantenere e tutelare le specie arboree e vegetazionali presenti all'interno dei parchi e dei giardini delle ville.</p> <p>2.a.2. Conservare le aree boschive costituite da pini, cipressi, abeti, latifoglie e castagni</p> <p>2.a.3. Mantenere e riqualificare la vegetazione ripariale lungo le sponde del Torrente Lima.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire discipline volte a conservare le specie arboree e vegetazionali presenti all'interno dei parchi e dei giardini delle ville.</p> <p>2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare le aree boscate (pini, cipressi, abeti, latifoglie e castagni) di interesse naturalistico-ambientale e a definire strategie, misure e regole volte a programmare una corretta gestione delle aree boscate e, più in generale, delle dotazioni ambientali dei rilievi quale azione di restauro ambientale finalizzata alla conservazione degli eco-</p>	<p><u>2.c.1. Non è ammesso l'inserimento di nuove essenze estranee all'interno dei parchi e dei giardini. Le eventuali sostituzioni dovranno essere effettuate mediante reimpianto delle stesse essenze.</u></p> <p><u>2.c.2. Non sono ammessi interventi nelle aree boscate che possano compromettere la struttura ecosistemica del patrimonio forestale che contraddistingue il paesaggio di queste zone.</u></p> <p><u>2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della</u></p>	<p>Il RU definisce norme di dettaglio per parchi e giardini, all'art. 35, e per le alberature, all'art 36.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate in particolare all'art. 67</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate all'art. 67 e delle rive e corsi d'acqua all'art.123</p>

		<p>sistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico di tali formazioni.</p> <p>2.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: programmare una corretta gestione della vegetazione riparia che caratterizza i corsi d'acqua.</p>	<p><u>salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</u></p>	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare, recuperare e riqualificare i complessi delle ville con relativi giardini e parchi, le terme, nonché le relazioni spazialifunzionali con il territorio rurale circostante e con le aree verdi a margine, al fine di assicurare il mantenimento dei loro caratteri storici.</p> <p>3.a.2. Mantenere, recuperare e qualificare i percorsi della viabilità storica (ivi inclusi i sentieri) che garantiscano le connessioni tra nuclei storici, beni culturali sparsi ed il territorio aperto circostante.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici ed i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi/giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) ed orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originari; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - negli ambiti di pertinenza 	<p><u>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</u> - <u>il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;</u> - <u>in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura superficiale, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotte, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini).</u> - <u>il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che</u> 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31 e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, a cui corrispondono le disposizioni dell'art. 35.</p> <p>La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al territorio urbanizzato, non modifica tali classificazioni.</p>

		<p>paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.</p> <p>3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali, le opere d'arte e i manufatti di corredo tradizionali e definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...), i caratteri strutturali e tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale.</p>	<p><u>contraddistinguono tale sistema:</u> <u>- non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione</u></p> <p><u>3.c.2. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.</u></p> <p><u>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</u> <u>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</u> <u>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</u> <u>- siano conservate le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico, quali i muri di contenimento, marginette, cippi,</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95.</p> <p>La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al territorio urbanizzato, quindi non incide su tali valori e non interviene in aree dove sono presenti sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale.</p> <p>La Variante di RU all'interno di alcune UTOE riconosce al fine della loro tutela tratti di viabilità di matrice antica.</p>
--	--	---	--	---

			siepi di bosso, vasche ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.	
	<p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine del centro storico di Borgo a Mozzano nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrendo alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurando qualità architettonica e rappresentando progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso il centro storico di Borgo a Mozzano, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali 	<p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	<p>Come esposto nel documento di avvio del procedimento la Variante di RU punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo (riducendo sensibilmente l'occupazione di suolo) e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme. La Variante di RU non prevede per l'UTOE di Chifenti nuove aree edificabili.</p>

		<p>inedificati esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio. - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 		
	<p>3.a.4. Conservare le sistemazioni agrarie costituite da terrazzamenti e ciglionamenti con presenza di oliveti e vigneti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti), gli oliveti e vigneti. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - incentivare il mantenimento e il recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali con presenza di oliveto e a vigneto. 	<p>3.c.6. <u>Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</u></p> <p>3.c.7. <u>I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</u> - <u>privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</u> <p>3.c.8. <u>I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>assecondando la morfologia</u> 	<p>La porzione interessata dalla perimetrazione è costituita prevalentemente dal sistema insediativo dell'UTOE di Chifenti.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

			<p>del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</p> <p>-non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</p> <p>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p>	
<p>4 - Struttura percettiva</p> <p>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>- Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Assicurare il mantenimento delle visuali panoramiche che si aprono dalla località Colle verso la media valle del Serchio, la valle della Lima ed i rilievi circostanti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono dalla località Colle verso la media valle del Serchio, la valle della Lima ed i rilievi circostanti; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di collina, e all'interno degli insediamenti collinari. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; 	<p>4.c.1. <u>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</u></p> <p>4.c.2. <u>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</u></p> <p>4.c.3. <u>Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche del litorale e dei con visivi</u></p> <p>4.c.4. <u>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni ambito invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, al fine di valorizzare e garantirne le caratteristiche paesaggistiche.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna al fine di ridurre/contenere l'inquinamento luminoso; - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore formale dell'area di vincolo, e non interferire con le visuali panoramiche. - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. 	<p><u>(belvedere) accessibili al pubblico</u></p>	
--	--	---	---	--

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONE TOSCANA - SEZIONE 4

art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

nota: le parti sottolineate nella quarta colonna sono quelle che costituiscono diretto riferimento al territorio in esame.

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9000336	90196	9046336_ID	D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985	LU - PI	Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio, Porcari		4 Lucchesia	a	b	c	d
denominazione		Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari									
motivazione		[...] ampia zona delle colline e delle ville lucchesi, sita nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari, di notevole interesse perché costituisce un'ampia zona omogenea che comprende Lucca, le sue ben note ville cinquecentesche, la organizzazione territoriale ad esse riferibile formando uno insieme monumentale naturalistico di estremo e singolare interesse, per buona parte largamente conservato. <i>A seguito di sentenza del TAR Toscana (udienze del 09.01.1986 e del 25.11.1999) i territori ricadenti nel comune di Altopascio sono da escludere dalle aree di notevole interesse pubblico ricadenti all'interno di tale vincolo.</i>									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	I rilievi delle Pizzorne e dei Monti Pisani con quote massime che raggiungono i 900 m s.l.m. e delle zone pedemontane e collinari attorno alla città di Lucca.	<p>Il valore e l'emergenza dell'area delle "Parole d'Oro" sul territorio risulta essere oggi difficilmente percepibile a causa della proliferazione edilizia.</p> <p>A dispetto dell'origine artificiale dell'opera dei bottacci, oggi all'interno delle tre casse si sono create condizioni favorevoli alla naturalizzazione dell'ambiente che hanno condotto ad un progressivo ricrearsi di habitat palustri.</p> <p>La località Vinchiana è stata oggetto di smottamenti e sistemi franosi di rilevante entità.</p>
Idrografia naturale		Il fiume Serchio e i sistemi di ruscelli e torrenti che discendono dalle colline e dai rilievi maggiori; sistemi di canali nelle aree agricole di pianura.	
Idrografia artificiale		<p>Sistema dei "Bottacci" a Vicopelago e a Guamo - Sistema di interventi di ingegneria idraulica realizzati all'inizio del XX secolo per regolarizzare gli apporti di acqua provenienti dai bacini idrografici del rio del Guappero, del rio Coselli e del rio Vorno che consistono in tre casse di espansione di raccolta di acqua: la cassa posta a sud è quella dove confluiscono i tre rii ed è indicata come "prima cassa" - superficie di 12 ettari; quella centrale (seconda cassa) compresa tra la via vicinale di Coselli, a sud, e la via comunale del Trebbio, a nord - superficie 18 ettari; quella più settentrionale (terza cassa), compresa tra la via comunale del Trebbio e il limite nord dei bottacci presenta un'estensione poco superiore a 20 ettari.</p> <p>Le opere di architettura e di ingegneria che costituiscono l'area nota come "Le parole d'Oro", destinata alla captazione e filtrazione delle acque, realizzata da Nottolini alla confluenza di due rii, rio San Quirico e rio della Valle, ridisegnati con muri di contenimento e con il letto lastricato in pietra e isolati dal contesto boschivo al loro intorno, che solcano le colline tra Guamo e Vorno, interamente ridisegnata e arricchita con numerosi manufatti di varie forme ed uso, ridistribuiti lungo le rive.</p>	

Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	<p>Vasta ed eterogenea area con versanti delle Pizzorne, Colline Lucchesi e dei Monti Pisani a dominante matrice forestale (castagneti, querceti, pinete, robinieti di degradazione, boschi misti e faggete alle quote più elevate delle Pizzorne) e con denso reticolo idrografico con habitat e specie degli ecosistemi fluviali.</p> <p>Aree pedecollinari e di pianura con matrice agricola.</p> <p>Aree di pianura lucchese con importanti aree umide, boschi palustri, canneti e prati umidi (Verciano, porzione della piana di Bientina), reticolo idrografico minore ed agroecosistemi.</p> <p>Medio corso del Fiume Serchio con vegetazione ripariale.</p>	<p>Area vasta con diversificati elementi di criticità e dinamiche di evoluzione della vegetazione e dell'uso del suolo. In particolare si evidenzia: rischio di incendi e diffusione di fitopatologie e robinieti nella vegetazione forestale, gestione selvicolturale, abbandono dei castagneti da frutto, perdita di aree agricole collinari e montane per abbandono, processi di urbanizzazione ed artificializzazione delle aree di pianura, peggioramento della qualità delle acque del reticolo idrografico.</p>
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)		<p>SIR/SIC 27 Monte Pisano, caratterizzato dalla presenza di boschi di latifoglie (castagneti, cerrete), leccete e rimboschimenti di conifere sui versanti settentrionali, mentre i versanti meridionali del rilievo montuoso sono in gran parte occupati da stadi di degradazione arbustiva (arbusteti, macchia mediterranea) legati ai frequenti incendi; vi si trovano inoltre prati secondari aridi, versanti rocciosi, vallini umidi con sfagnete (San Lorenzo a Vaccoli).</p> <p>SIR/SIC 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache, caratterizzato dalla presenza di ambienti palustri, aree umide relittuali di pianura, boschi igrofilii e reticolo idrografico minore di elevato interesse naturalistico per la presenza di habitat e specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico.</p> <p>Piccola porzione del SIR/SIC B03 Ex alveo del Lago di Bientina, sito caratterizzato dalla vasta pianura alluvionale dell'ex Lago, con aree palustri, boschi planiziarli e specchi d'acqua; area di elevato interesse conservazionistico per la presenza di habitat e specie vegetali ed animali di interesse comunitario/regionale.</p>	<p>Ulteriori elementi di criticità, come ad esempio la presenza di aree ad elevata antropizzazione con assi viari, centri abitati sparsi e attività agricole di tipo intensivo. L'esistenza di ripetitori sulla vetta del Monte Pisano, la presenza di viabilità fino alle quote più elevate, la modificazioni nelle aree umide (interrimento, antropizzazione, captazioni per uso agricolo e civile lungo i corsi d'acqua, ecc) così come individuati dagli aggiornamenti delle specifiche norme in materia.</p>

Struttura antropica			
Insedimenti storici	Valore paesaggistico, urbanistico e architettonico del sistema delle ville lucchesi cinquecentesche.	<p>Sistema insediativo storico principale costituito da centri e nuclei di antica formazione legati alla rete difensiva e di avvistamento, costituito da piccoli paesi posti sulle alture o pendici collinari, quali ad esempio i borghi fortificati di Nozzano, Montecarlo, Anchiano e Lugliano.</p> <p>Il sistema delle pievi legato alla suddivisione in Pivieri delle comunità delle Sei Miglia (insediamenti comunità rustiche piana di Lucca).</p> <p>Sistema degli oratori pubblici e le cappelle private, in genere annesse alle ville, implementato dalla diffusa presenza di manufatti di minore rilevanza e dimensione quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive.</p> <p>Sistema di insediamento della "corte" lucchese, conformata dagli elementi caratteristici delle abitazioni a schiera, i rustici (stalla, fienile, ripostigli) e l'aia (spazio interno alla corte), quale elemento strutturante predominante della piana che interessa anche le prime pendici collinari sia settentrionali che meridionali.</p> <p>In generale nel tessuto urbano sono presenti importanti emergenze storiche.</p>	<p>Complessiva permanenza dei valori riferibile in particolare al fatto che le ville lucchesi hanno mantenuto il loro sistema architettonico e territoriale di unico valore in perfetta armonia con il paesaggio circostante, nonostante il progressivo rafforzamento della presenza insediativa sia di tipo residenziale sia produttivo.</p> <p>Progressiva destrutturazione delle relazioni delle varie componenti che costituivano l'assetto fondiario e produttivo delle ville. Alterazione di elementi strutturanti tale sistema, quali fattorie e annessi per le varie attività agricole, con interventi di "deconnotazione" sia degli organismi architettonici che del contesto.</p> <p>Il sistema viario delle ville e del loro intorno, in molte parti ha subito modifiche del loro assetto percettivo, scenico e panoramico.</p> <p>Insedimenti recenti contrastanti con il contesto paesaggistico dell'area del vincolo, si trovano prevalentemente ai margini dell'area interessata e sulle aree pianeggianti.</p>
Insedimenti contemporanei			<p>Destrutturazione di molte corti attraverso alterazioni delle relazioni strutturali originarie e frammentazione del sistema; le abitazioni, i rustici e l'aia hanno subito una notevole modificazione figurativa e strutturale, dovuta a incoerenti ristrutturazioni delle case delle corti, alla costruzione di tipologie come "case a schiera" nelle immediate vicinanze, alla trasformazione in abitazioni dei complessi stalla-fienile e alla ripartizione dell'aia in tanti "cortiletti".</p> <p>Perdita ed alterazione dei colori originari e degli effetti decorativi delle facciate degli insediamenti di corte e degli edifici collinari di pertinenza delle ville.</p> <p>Alterazione, perdita e/o abbandono degli elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli, ecc.</p>
Viabilità storica		<p>Viabilità storica costituita da strade di modeste dimensioni che si snodano sulle aree collinari e montane mantenendo la loro funzione originaria di collegamento fra i paesi e le piccole frazioni.</p> <p>Viali alberati ai margini delle coltivazioni e d'ingresso alle Ville Lucchesi.</p> <p>Sistema di siepi in bosso lungo la viabilità vicinale pubblica e/o privata. Sistema di numerosi segni di una devozione diffusa che marca i punti più significativi del territorio, quali gli incroci di strade o luoghi panoramici, che generano ambiti a forte valenza simbolica.</p> <p>La via Francigena e le infrastrutture specialistiche ad essa connesse.</p>	

Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			Alterazione e/o abbandono dei manufatti devozionali di minore rilevanza e dimensione quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive.
Paesaggio agrario		<p>Arco collinare disposto ad anfiteatro attorno alla piana di Lucca. Il territorio rurale è caratterizzato nella fascia delle prime pendici collinari dalla presenza diffusa e capillare della "villa lucchese", organismo matrice e organizzatore del paesaggio agrario circostante con il quale è fortemente interrelata sul piano morfologico-percettivo e, almeno storicamente, su quello funzionale. I giardini, i parchi i boschetti, i ninfei, le fontane e le peschiere nell'ambito della chiusa costituiscono spazio di mediazione e transizione con il tessuto dei coltivi, originarie proprietà terriere, articolate in poderi coordinati dal sistema della fattoria e relativi annessi, con il ruolo di dipendenza della villa stessa e di centro direzionale delle attività agrarie. Il paesaggio agrario è caratterizzato sia dalla predominanza dell'oliveto tradizionale terrazzato che dalla combinazione, nella porzione nord-orientale dell'arco collinare, tra oliveti e vigneti (filari di viti in particolare sulle colline attorno al borgo di Montecarlo) e dalla presenza del sistema di "viti a festone".</p> <p>La maglia agraria è fitta e molto articolata, con campi di dimensione contenuta cui si inframmettono macchie e lingue di bosco e notevole presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità poderale. Il territorio posto dietro la fascia delle ville è caratterizzato da una più scarsa presenza antropica che si riflette nella predominanza del bosco su altri usi del suolo. Nelle parti più elevate e acclivi la copertura boschiva forma un manto continuo e compatto incorniciando l'anfiteatro insediato e coltivato delle prime colline e si insinua con formazioni lineari nel tessuto del paesaggio agrario andando a lambire le ville e il loro contesto paesaggistico.</p>	<p><u>L'abbandono delle colture da parte dell'uomo ha portato alla rinaturalizzazione di vaste aree agricole.</u></p> <p>Il versante pesciatino della collina di Montecarlo è caratterizzato dalla presenza di serre per coltivazioni florovivaistiche.</p>

Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Visuali "verso" l'area di vincolo da numerosi tratti di viabilità pubblica.	L'area interessata offre numerosi e diversificati scorci panoramici: "verso" e "da" il massiccio delle Pizzorne ed i Monti Pisani, la valle del Serchio, le colline lucchesi a nord ed a sud della Piana di Lucca e di Montecarlo, "verso" e "da" le colline ad ovest della città di Lucca, "dalla" S.S. 12 del Brennero verso l'abitato di Santa Maria del Giudice, "da" il litorale pisano, la Versilia, Massaciuccoli e la città di Pisa "verso" i Monti Pisani e viceversa. Numerosi punti di vista panoramici, utilizzati storicamente	<u>Permanenza del valore.</u>

		come punti di vista per illustrare la città come ad esempio la collina di Monte San Quirico, Colle dei Sette Venti, Colle di Pozzuolo, La Brancoleria, Montecarlo. Punti di emergenze visive indicati anche dai toponimi stessi (come ad esempio Villa Bellosguardo). Crinali panoramici.	
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	Valutazione strumentazione urbanistica comunale
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale 	<p>1.a.1 Conservare i caratteri di naturalità che contraddistinguono le sponde e le aree di esondazione del fiume Serchio.</p> <p>1.a.2 Conservare la rete idrografica minore costituita da ruscelli e torrenti che discendono dalle colline e rilievi maggiori e delle canalizzazioni presenti al piede dei Monti Pisani, delle Pizzorne e delle colline di Lucca.</p> <p>1.a.3 Conservare e valorizzare il complesso architettonico naturalistico delle "Parole d'Oro".</p> <p>1.a.4 Conservare e valorizzare l'area dei Bottacci.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché i manufatti di valore storico. <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; - disciplinare gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo, al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, ed i valori paesistico ambientali; - valorizzare il fiume Serchio quale 	<p><u>1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili. Tali interventi dovranno tener conto, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, della qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, nonché dei valori di paesaggio identificati. Gli interventi dovranno garantire:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei manufatti e delle opere di regimentazione delle acque; - la conservazione del sistema storico delle canalizzazioni. 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelandolo nel suo complesso, ed inoltre dando specifiche disposizioni alla Parte terza - Disciplina del territorio rurale ed in particolare all'art. 65.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

		<p>elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.</p> <p>1.b.3. Programmare interventi di manutenzione e conservazione della rete idrologica minore e del relativo sistema vegetazionale nonché del sistema delle canalizzazioni presente al piede del monte pisano e delle colline di Lucca, finalizzati al mantenimento della struttura idrografica presente.</p> <p>1.b.4. Riconoscere: l'impianto, i manufatti e le opere che compongono il sistema della "Parole d'Oro"; l'impianto e il sistema dei "Bottacci".</p> <p>1.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - conservare i caratteri architettonico-naturalistici del sistema delle "Parole d'Oro"; - conservare il sistema dei "Bottacci".</p>		
<p>2 - Struttura ecosistemica/ambientale</p> <p>-Componenti naturalistiche</p> <p>- Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)</p>	<p>2.a.1. Tutelare le formazioni forestali del Monte Pisano, delle Pizzorne e delle Colline di Lucca.</p> <p>2.a.2. Mantenere gli agro ecosistemi e contrastare i processi di abbandono.</p> <p>2.a.3. Contenere i processi di urbanizzazione nelle pianure alluvionali.</p> <p>2.a.4. Tutelare le importanti aree umide di pianura.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- programmare la gestione delle aree boscate del Monte Pisano, delle Pizzorne e delle colline di Lucca, finalizzata ad un loro miglioramento qualitativo, e tutelare attivamente i castagneti da frutto anche con tecniche selvicolturali che non favoriscano i robinieti;</p> <p>- assicurare la corretta gestione delle aree umide di pianura e la riduzione dei processi di urbanizzazione nelle pianure alluvionali, provvedendo inoltre a programmare interventi di manutenzione e conservazione delle qualità ambientali ed estetico-percettive del fiume Serchio con specifico riferimento al sistema vegetazionale presente nell'alveo e nell'area di golena.</p>	<p><u>2.c.1. Gli interventi sono ammessi a condizione che:</u></p> <p><u>- sia garantita la coerenza alle regole insediative storiche del contesto;</u></p> <p><u>- non venga alterato l'assetto figurativo di tale contesto (opere di sistemazione agraria storiche, suddivisione dei campi e disposizione storica dei casali);</u></p> <p><u>- non vengano ridotte le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica.</u></p> <p><u>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia.</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelandolo nel suo complesso, ed inoltre dando specifiche disposizioni alla Parte seconda - Disciplina per la gestione Titolo III - Sub sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi e alla Parte terza - Disciplina del territorio rurale. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale</p>

	<p>2.a.5. Garantire la conservazione del processo di naturalizzazione degli ambienti dei Bottacci.</p>		<p>Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> <p><u>2.c.3. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici.</u></p>	<p>Il territorio del comune di Borgo a Mozzano non interessa gli ambienti dei Bottacci.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelandolo nel suo complesso, ed inoltre dando specifiche disposizioni alla Parte seconda - Disciplina per la gestione Titolo III - Sub sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi e alla Parte terza - Disciplina del territorio rurale.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale</p>
	<p>2.a.6. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi dei SIR/SIC 27 Monte Pisano, SIR/SIC 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache e SIR/SIC B03 Ex alveo del Lago di Bientina.</p>	<p>2.b.2. Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative ai SIR/SIC 27, 137 e B03 indicate nelle specifiche norme in materia.</p>		<p>Il territorio del comune di Borgo a Mozzano non interessa i SIR/SIC 27 Monte Pisano, SIR/SIC 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache e SIR/SIC B03 Ex alveo del Lago di Bientina.</p>
<p>3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario</p>	<p>3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville ed i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.</p> <p>3.a.2. Conservare le relazioni gerarchiche che determinano assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello 	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.</p> <p>Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19,</p>

		<p>funzionale; - il sistema gerarchico di relazioni storico-funzionale dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, conformato dagli edifici di pertinenza, case coloniche, annessi agricoli e l'impianto di vigneti, oliveti e frutteti.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) e orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originari; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - nell'ambito di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e del rapporto di gerarchia storico-funzionale. 	<p>storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, strade rettilinee "stradoni", e degli assi visivi;</p> <p>3.c.2. Per gli interventi sugli edifici riconosciuti quali parti del sistema di relazioni dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, quali edifici pertinenziali, case coloniche e annessi agricoli storici, è prescritta la permanenza del carattere distintivo del rapporto di gerarchia e di relazione con il sistema storico-funzionale; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema tipologico relazionale che comportano la destrutturazione dell'impianto storico. <u>Gli interventi dovranno garantire:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</u> - <u>il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico;</u> - <u>il recupero e il mantenimento della viabilità storica;</u> - <u>i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle "regole" insediative</u> 	<p>26, 27, 31 e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, a cui corrispondono le disposizioni dell'art. 35.</p> <p>La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al territorio urbanizzato, non modifica tali classificazioni.</p>
--	--	--	---	---

			<p>storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto;</p> <p><u>gli elementi di chiusura e di recinzione non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema.</u></p>	
	<p>3.a.3. Tutelare i centri e i nuclei storici mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e dei caratteri storici dell'architettura e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, al fine di salvaguardare la loro integrità storicoculturale e la loro percezione visiva.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <p>- i centri e i nuclei storici e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;</p> <p>- i caratteri morfologici e architettonici dei centri e nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva.</p>	<p>3.c.3. Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche degli elementi costitutivi il sistema della villa.</p> <p><u>3.c.4. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, a condizione che:</u></p> <p><u>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locali;</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sottosistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.</p> <p>Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori, edifici connessi al sistema delle fortificazioni antiche e definisce per questi una dettagliata normativa agli artt. 19, 26, 27, 31, i centri di matrice antica (art.12) e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio (artt. 35, 69).</p> <p>La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al territorio urbanizzato, non modifica tali classificazioni</p>
	<p>3.a.4. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte".</p> <p>3.a.5. Tutelare gli elementi del sistema "corte".</p>	<p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici, stilistici storici;</p>	<p><u>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</u></p>	

		<p>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico;</p> <p>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro/nucleo storico verso la conservazione dei caratteri morfologici e percettivi di matrice storica e la riqualificazione;</p> <p>- individuare zone di compromissione e/o elementi di disturbo nella percepibilità del nucleo storico e orientare gli interventi verso il recupero dell'immagine storica;</p> <p>- orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;</p> <p>assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</p> <p>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</p> <p>3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", riconosciuta nei suoi elementi</p>	<p>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</p> <p><u>- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo;</u></p> <p><u>- sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti;</u></p> <p><u>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</u></p>	
--	--	---	--	--

		<p>caratteristici delle abitazioni a schiera, rustici (stalla, fienile, ripostigli) e aia (spazio interno alla corte).</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio laddove sussistono situazioni di degrado; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando le frammentazioni che alterino la percezione dell'unitarietà, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - riqualificare l'edilizia rurale aggregata in forma di "corte" al fine di recuperare i caratteri tipologici ed identitari. 		
	<p>3.a.6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.7. Riconoscere ed identificare il sistema di tutti i manufatti religiosi, quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive testimonianza di devozione popolare e definire strategie volte alla conservazione e alla valorizzazione dei manufatti di tale sistema a forte valenza simbolica.</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria</p>	<p>3.c.5. <u>Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti alla tradizione edilizia dei luoghi.</u></p> <p>3.c.6. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a</p>	<p>Si deve evidenziare che nel territorio di Borgo a Mozzano non è presente il sistema insediativo rurale a "Corte". Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici anche al fine di salvaguardare la differenziazione del territorio rurale.</p> <p>Il RU definisce norme di</p>

		<p>competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio conterminare; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la città, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; - storico-architettoniche e quelle naturalistiche non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, 	<p>"corte" sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); - gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti. <p><u>3.c.7. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines.); - siano mitigati gli effetti di frattura 	<p>dettaglio per il territorio rurale ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.</p> <p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sottosistema Territoriale invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici anche al fine di salvaguardare la differenziazione del territorio rurale. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale e per il sistema insediativo ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le</p>
--	--	--	---	--

		<p>assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. 	<p><u>indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</u> - <u>sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</u> - <u>sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</u> <p><u>3.c.8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</u></p>	<p>caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE non modifica tali classificazioni, ed inoltre non prevede interventi di nuova edificazione che possano costituire nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p>3.a.7. Conservare i percorsi della viabilità storica con particolare riferimento a quelli di collegamento e di accesso alle antiche proprietà delle ville.</p> <p>3.a.8. Riqualificare le linee direttrici della viabilità storica.</p>	<p>3.b.10. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali; 	<p><u>3.c.9. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso</p>

		<p>- definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (quali ad esempio pievi, ville, corti, monasteri, borghi.).</p>	<p><u>naturalità e di ruralità dell'area.</u></p> <p><u>3.c.10. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</u></p> <p><u>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e sviluppi longitudinali;</u></p> <p><u>- siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, i manufatti di testimonianza di devozione popolare, elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</u></p>	<p>specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95.</p> <p>La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE quindi non incide su tali elementi e non interviene in aree dove sono presenti sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale, inoltre all'interno di alcune UTOE riconosce al fine della loro tutela tratti di viabilità di matrice antica.</p>
	<p>3.a.9. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.</p>	<p>3.b.11. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti, sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite.</p> <p>- individuare e riconoscere i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse;</p> <p>- individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato.</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e</p>	<p>3.c.11. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <p>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</p> <p>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico;</p> <p>- nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria,</p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sottosistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95.</p> <p>La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE quindi non incide su tali elementi e non interviene in aree dove sono presenti</p>

		<p>regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R. n. 17/1998; - riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione; - definire criteri modalità, limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; <p>conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale; - salvaguardare le relazioni storico-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica; <p>valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica,</p>	<p>l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto; - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel 	<p>sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale.</p>
--	--	---	--	--

		favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.	rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;	
	<p>3.a.10. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p> <p>3.a.11. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.13. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico: la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento: alla permanenza di assetti agrari tradizionali, ai rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale, alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità poderale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti"; le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.</p> <p>3.b.14. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito 	<p>3.c.12. <u>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>garantiscono l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</u> - <u>sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</u> - <u>sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</u> - <u>siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</u> <p>3.c.13. <u>I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>in coerenza con le modalità</u> 	<p>La Variante di RU punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, e alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, storiche e testimoniali agli artt. 36, 65.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

		<p>dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente; - garantire, nelle trasformazioni della maglia agraria, la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e la caratteristica maglia agraria aperta separata da compluvi di acqua; - conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...); - promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - orientare, nei contesti di pianura, le modificazioni degli assetti paesaggistici attraverso il mantenimento di aree agricole di estensione sufficiente a evitare il collasso e l'abbandono e attraverso la conservazione dell'integrità e della continuità strutturale del tessuto agricolo, tutelando le capacità produttive di tali terreni; - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi; - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue 	<p><u>insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</u></p> <p><u>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</u></p> <p><u>3.c.14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <u>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</u> <u>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</u> <u>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</u> <p><u>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</u></p>	
--	--	---	--	--

		<p>componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti);</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - privilegiare il completamento dei tessuti insediativi discontinui e/o frammentati evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili. 		
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Mantenere le numerose visuali panoramiche che si aprono dai Monti Pisani verso le colline, i rilievi montuosi, il litorale pisano e la città di Pisa, Massaciuccoli e la Versilia e quelle che dalle colline lucchesi si aprono verso la Piana di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane e delle Pizzorne.</p> <p>4.a.2. Conservare i complessi architettonici e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente per salvaguardare la loro integrità storico-culturale e le visuali panoramiche da essi offerte.</p> <p>4.a.3. Conservare gli assi viari che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate rispetto alle ville Lucchesi.</p> <p>4.a.4. Tutelare la Torre Sandonnini che sorge isolata nella piana agricola, testimonianza del paesaggio storico, nonché segno paesistico di eccezionale valore iconografico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati e i punti panoramici connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono "da" e "verso" le colline ed i Monti Pisani e gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepiti; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari. - la Torre Sandonnini e il suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, costituito dagli evidenti segni della maglia agraria ad essa strettamente connesso. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, 	<p>4.c.1. <u>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</u></p> <p>4.c.2. <u>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</u></p> <p>4.c.3. <u>E' da evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche dei con visuali che si offrono dai punti e percorsi panoramici.</u></p>	<p>La Variante di RU punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, e alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, storiche e testimoniali agli artt. 36, 65. La Variante di RU non</p>

		<p>sistemi di trasmissione radiotelevisiva...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo; - conservare il valore identitario dello skyline dei centri e nuclei storici così come percepibili dalle visuali panoramiche; - recuperare la Torre Sandonnini e salvaguardare l'integrità figurativa del suo intorno territoriale. 		<p>modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>
--	--	---	--	--

2.3.4 I Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge (artt. 142 e 136 del D. Lgs. n.42/2004) - Verifica di coerenza

Relativamente alla presenza di aree tutelate per legge (ex art. 142 D. Lgs. n. 42/2004), il territorio del comune ricade per la maggior parte in tali perimetrazioni.

Si riportano a seguire gli articoli dell'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) del PIT-PPR relativi alle aree tutelate per legge che in parte interessano il territorio oggetto di Variante:

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142, c.1, lett. B, Codice);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, c.1, lett. c, Codice);
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142, c.1, lett. g, Codice).

Per ogni tipologia di area tutelata per legge viene descritto il territorio interessato e verificata la conformità agli obiettivi, direttive e prescrizioni.

Articolo 7 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art. 142, c.1, lett. b, Codice)

7.1. Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;

b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;

c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;

d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;

e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

7.2. Direttive - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:*

a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;

b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);

c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggisti che e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.

d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;

2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;

3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie

aliene invasive;

4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.

7.3. **Prescrizioni**

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;

2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;

6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, **non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:**

- attività produttive industriali/artigianali;

- medie e grandi strutture di vendita;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D. Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione".

Nel territorio del comune sono attualmente perimetrate due aree, di cui all'art.142. c.1, lett. b del Codice, tutte corrispondenti a invasi artificiali (interessano l'UTOE di Piano di Gioviano ed una porzione di territorio rurale in località Turrite Cava), in queste perimetrazioni non sono previste nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato.

Articolo 8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.
(art. 142, c. 1, lett. c, Codice)

8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;

c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;

d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;

f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

8.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;

b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;

c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;

f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;

l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza

idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D. Lgs. n. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;

- impianti per la produzione di energia;

- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche".

Il territorio del comune è fortemente caratterizzato dal sistema idrografico superficiale, rappresentato dal fiume Serchio e dai suoi affluenti. Le perimetrazioni della "Lettera c" interessano le UTOE di Piano di Gioviano, Piano della Rocca, Chifenti; Borgo a Mozzano,

Particelle, Socciglia, Anchiano; Pianello, Pastino, Valdottavo, in queste perimetrazioni non sono previste nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato.

Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142, c. 1, lett. g, Codice)

*“12.1. **Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;

b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;

d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;

f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;

g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;

h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;

i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

*12.2. **Direttive** - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:*

a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;

- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;

- castagneti da frutto;

- boschi di altofusto di castagno;

- pinete costiere;

- boschi pianiziari e ripariali;

- leccete e sugherete;

- macchie e garighe costiere;

- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;

- dei boschi di alto fusto di castagno;

- delle pinete costiere;

- delle sugherete;

-delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

12.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziari e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche".

La maggior parte del territorio comunale ricade nelle perimetrazioni ai sensi dell'art.142, c.1, lett. g del Codice.

Il RU vigente conformemente al PS individua per il territorio rurale un sistema normativo finalizzato alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche ambientali e territoriali, individuando le aree boscate, con specifiche disposizioni normative.

La Variante di RU punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia del sistema insediativo, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme. Le modifiche apportate dalla Variante di RU interessano solo molto limitatamente le

perimetrazioni di cui all'Articolo 12.

2.4 Il Piano Strutturale Intercomunale

Nella relazione illustrativa dell'Avvio del procedimento del Piano strutturale intercomunale (PSI) dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio (Del Consiglio dell'Unione n. 24 del 30.12.2016) al punto 3.2, vengono individuati, in un prospetto riepilogativo, gli obiettivi del Piano Strutturale Intercomunale. Gli obiettivi e le azioni previsti dalla presente Variante di RU, come si può riscontrare, si inquadrano pienamente in quelli del PSI.

OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO

Macroobiettivi	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	
UNIONE		MEMORIA	Custodia e memoria della storia dei luoghi e delle comunità
			Valorizzazione degli elementi storico- testimoniali
			Riscoperta e valorizzazione degli elementi etnografici
		IDENTITA'	Individuazione degli elementi territoriali identitari
			Salvaguardia dell'identità paesaggistica
			Riconoscimento del Sistema del fiume Serchio e dei suoi affluenti come principale elemento di connotazione e caratterizzazione paesaggistica
			Riconoscimento e tutela del patrimonio culturale
		SINERGIA	Riconoscimento e valorizzazione degli usi e delle tradizioni
			Attribuzione e Riconoscimento maggiore peso politico/territoriale per la soluzione di problematiche a scala territoriale vasta
SOSTENIBILITA'	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	ACQUE	Attribuzione e Riconoscimento maggiore peso politico/territoriale per la soluzione di criticità comuni
			Risparmio idrico
			Perseguimento obiettivi di qualità previsti dalle normative per le acque superficiali e sotterranee
			Salvaguardia della continuità fluviale
			Manutenzione/gestione della rete idrografica (anche minore)
			Implementazione delle reti del servizio idrico integrato e del sistema smaltimento reflui
		SUOLO	Razionalizzazione del rapporto tra fabbisogni idrici, disponibilità idriche e consumi
			Riduzione del deficit depurativo
			Riduzione dell'impermeabilizzazione e del consumo del suolo
		ECOSISTEMI	Mitigazione fattori di rischio
			Riduzione aree di degrado ambientale e urbanistico/funzionale
			Salvaguardia della funzionalità degli ecosistemi/Elevamento della qualità degli ecosistemi
			Salvaguardia della vegetazione ripariale e delle fasce di pertinenza fluviale
			Individuazione e salvaguardia degli elementi che garantiscono la funzionalità delle reti di connettività ecologica
		Conservazione e gestione della biodiversità	

Macrobiettivi	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	
			Valorizzazione aree naturalistiche/ambientali di pregio a fini conservazionistici e quali elementi di attrattività
		ARIA	Riduzione emissioni in atmosfera puntuali, lineari e diffuse
			Individuazione sistemi alternativi di trasporto merci
			Promozione iniziative per la riduzione del traffico in ambito urbano e sovracomunale
			Individuazione di un sistema di percorsi per la mobilità lenta anche di carattere sovracomunale
			Verifica dell'opportunità/possibilità di estendere all'intero territorio le misure del Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019 dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano
		RUMORE	Riduzione emissioni
			Bonifica acustica per recettori sensibili
			Revisione e adeguamento Piani Comunali Classificazione Acustica (e integrazione della disciplina con la pianificazione urbanistica)
			Razionalizzazione del traffico lungo le direttrici a maggior impatto
		PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO TESTIMONIALE	Salvaguardia degli ambiti di paesaggio del PIT
			Salvaguardia delle visuali paesaggistiche e dei varchi panoramici
			Tutela degli elementi di pregio storico-architettonico e testimoniale
			Individuazione e perimetrazione "insediamenti consolidati"
			Riconoscimento e caratterizzazione vegetazionale delle "aree di pertinenza fluviale" individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca
			Bonifica/Risanamento dei siti contaminati e delle aree degradate
			Salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale del paesaggio rurale
			Ripristino della qualità architettonica e/o paesaggistica nelle aree degradate e nei tessuti insediativi
			Tutela rigorosa delle risorse sia naturali che antropiche, ambientali e storiche, in accordo con le finalità del PTC e del PIT
			Caratterizzazione delle aree boscate come da indicazioni del PIT con valore di PPR
			Valorizzazione degli edifici di valore storico testimoniale e dell'intero sistema insediativo storico di antica formazione
			Tutela delle tradizionali sistemazioni agricole e colturali (tra cui la filiera della castagna)
		ENERGIA	Risparmio energetico
			Produzione di energia da fonti alternative
			Estensione rete gas metano
		CLIMA	Verifica dell'opportunità/possibilità di estendere all'intero territorio le misure del Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019 dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano
			Riduzione emissioni di gas serra
			Adozione misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
		RIFIUTI	Promozione della raccolta differenziata
			Promozione della riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali

Macrobiettivi	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	
	SOSTENIBILITA' ECONOMICA	STRUTTURA ECONOMICA	Attuazione interventi di informazione e formazione della popolazione
			Riduzione pressioni/impatti
			Risparmio idrico ed energetico
	SOSTENIBILITA' SOCIALE	QUALITA' DELLA VITA E SALUTE UMANA	Riduzione produzione rifiuti
			Tutela della salute pubblica
			Tutela della qualità della vita dei residenti
			Riduzione dell'impatto delle trasformazioni sul clima acustico e sulla qualità dell'aria
			Riduzione situazioni di frammistione tra funzione produttiva e residenziale
			Risanamento delle situazioni di degrado urbanistico/funzionale ed ambientale
			Superamento situazioni di sottoutilizzazione e degrado del patrimonio edilizio esistente
			Qualificazione e incremento della dotazione degli standard pubblici
			Qualificazione e potenziamento dell'offerta formativa
			Miglioramento/potenziamento dei servizi alla persona e alla famiglia
			Miglioramento/potenziamento dei servizi per l'integrazione e la multiculturalità
CRESCITA/ COMPETITIVITA'	ECONOMIA	TURISMO	Implementazione dei servizi di accoglienza e di promozione turistica
			Progettazione di un sistema integrato di circuiti turistici per la valorizzazione delle emergenze architettoniche, ambientali e paesaggistiche
			Messa in rete dei sentieri escursionistici e del turismo naturalistico/rurale
		INDUSTRIA	Riqualificazione e potenziamento del comparto produttivo con l'applicazione dei principi APEA (Aree produttive ecologicamente attrezzate) ai nuovi insediamenti e agli insediamenti esistenti - riqualificazione e potenziamento del comparto produttivo, attraverso la definizione di un sistema integrato di aree ecologicamente attrezzate, quale polo su cui concentrare le potenzialità economiche del territorio
			Recupero aree dismesse e/o sottoutilizzate
			Adeguamento/Potenziamento del sistema infrastrutturale e della mobilità per il trasporto delle merci e la promozione della competitività delle imprese
			Superamento delle condizioni di rischio idraulico delle aree a destinazione produttiva e degli insediamenti
			Delocalizzazione delle attività ubicate in sede impropria
			Promozione politiche per l'occupazione
			TERZIARIO/ SERVIZI/ COMMERCIO
		Valorizzazione e qualificazione e dei Centri Commerciali Naturali	
		Implementazione dei servizi alla persona	
		AGRICOLTURA	Promozione dell'ecoturismo
			Promozione dell'attività agricola tradizionale e dei prodotti locali (filieri corte)
			Valorizzazione delle attività agricole in base alle vocazioni colturali e alle diverse situazioni geomorfologiche
			Promozione/valorizzazione agrobiodiversità

Macrobiettivi	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	
	QUALITA' DELLA VITA	SERVIZI	Miglioramento/potenziamento dei servizi alla persona e alla famiglia
			Superamento delle situazioni di criticità nelle aree "marginali"
			Implementazione dei servizi per l'integrazione
			Promozione interventi /strutture per favorire la crescita demografica
		INFRASTRUTTURE	Miglioramento (anche in termini di sicurezza) delle infrastrutture a servizio dei centri abitati
			Miglioramento complessivo dell'accessibilità
			Superamento delle situazioni di criticità per la fluidificazione del traffico veicolare (innesti, intersezioni)
			Miglioramento del sistema ferroviario e individuazione di modalità alternative per il trasporto delle merci
			Interventi di consolidamento e risanamento idrogeomorfologico per il miglioramento della sicurezza e della transitabilità delle infrastrutture esistenti
INNOVAZIONE	RETI E SERVIZI	Incentivazione forme di telelavoro	
		Politiche per la promozione della ricerca e dell'innovazione	
		Politiche per l'incentivazione di investimenti in nuove tecnologie	
ACCESSIBILITA'	MOBILITA'		Miglioramento dell'accessibilità
			Adeguamento condizioni di accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza
			Superamento delle barriere architettoniche
	TECNOLOGIE		Ampliamento estensione banda larga
RESILIENZA	SICUREZZA	RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGICO	Equilibrio idrogeologico del territorio e sostenibilità delle trasformazioni
		INCENDI	Implementazione servizio associato di protezione civile
			Perimetrazione aree interessate da incendi
		RISCHIO SISMICO	Completamento delle indagini di microzonazione sismica
	PIANIFICAZIONE/ PROGRAMMAZIONE	Integrazione/Revisione del Piano Intercomunale di Protezione civile	
	CONSAPEVOLEZZA	FORMAZIONE E INFORMAZIONE	Favorire la partecipazione nelle scelte territoriali
			Promozione della partecipazione e condivisione pubblica alle scelte territoriali e ambientali
			Approfondire la conoscenza sul fenomeno dei cambiamenti climatici
	ADATTAMENTO	PROGETTAZIONE	Adottare le linee guida per l'edilizia sostenibile
			Difesa della popolazione dagli eventi calamitosi attraverso la diffusione di tecniche costruttive e soluzioni progettuali idonee e la conoscenza dei rischi
			Messa in sicurezza degli edifici pubblici o adibiti a funzioni pubbliche
			Qualità ambientale, contenimento energetico, rispetto dei requisiti di fruibilità,
USO DEL SUOLO		Riduzione consumo di suolo/Risanamento situazioni di degrado e sottoutilizzazione/Bonifica siti contaminati	
	Adottare politiche volte a incentivare la permanenza/il ritorno nel territorio montano		

In data 28.12.2017 si è svolta la Conferenza di copianificazione per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio, ai sensi dell'art.25 della L.R. 65/2014, le aree a carattere residenziale oggetto della presente Variante

di RU sono all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, così come riportato nella cartografia della copianificazione.

3. Individuazione del territorio urbanizzato

Nella fase di Avvio del procedimento, secondo quanto definito al comma 3 lettera a) dell'Art. 17 della LRT 65/2014, anche al fine della definizione dell'iter di approvazione della Variante di RU, si è definito ai sensi dell'Art. 224 della LRT 65/2014 il perimetro del territorio urbanizzato.

Come esposto ai punti precedenti il Piano Strutturale (PS) del comune di Borgo a Mozzano (Approvazione: delibera di CC n.25 del 04.05.2007) e sue successive Varianti sono successivi all'approvazione del PTC e a questo conformi.

La definizione delle Disposizioni Normative di PS fa riferimento alla disciplina del PTC, per la definizione e individuazione del territorio urbanizzato si analizzano quindi le seguenti parti del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), evidenziando gli elementi che interessano la problematica in esame.

Alla parte 3 - Le Proposte e precisamente al punto 3.2.2. della Relazione di piano del PTC della provincia di Lucca (approvato con delibera di C.P. n. 189 del 13.12.2000) viene definito:

"Il territorio di interesse agricolo comprende quelle parti di territorio in cui l'attività agricola caratterizza attualmente, ed ha caratterizzato in passato, l'intero sistema territoriale e rappresenta ancor oggi l'elemento strutturante la morfologia del territorio, del sistema insediativo e del paesaggio. Gli obiettivi per queste aree sono tesi alla contemporanea salvaguardia dell'attività agricola e del sistema territoriale - paesaggistico e socio-economico ad essa collegato.

Il territorio di interesse agricolo è articolato ai sensi dell'art. 7, punto a, della L.R.T. 64/95 e successive modifiche in territorio di interesse agricolo primario e in territorio di interesse agricolo.

Il territorio di interesse agricolo primario a sua volta può essere di due tipi:

- di valenza produttiva, costituito da quelle aree che presentano una vocazione specificatamente agricola produttiva, con particolare specializzazione (es. oliveti, vigneti, seminativi, aree di bonifica) e tipicità (D.O.C., D.O.C.G., etc.), uno sviluppo territoriale continuo ed omogeneo per caratteristiche di organizzazione fondiaria, aziendale, poderale, e tipo di coltura. Gli obiettivi per queste aree devono mirare alla conservazione del tessuto produttivo agricolo tenendo presente contemporaneamente le valenze di tipo paesaggistico determinato da colture quali l'oliveto ed il vigneto o da particolari tipologie di sistemazioni fondiarie (bonifica, terrazzamenti, cavalcapoggio, etc.). I comuni, sulla base delle indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale e del Piano Territoriale di Coordinamento (Criteri ed indirizzi attinenti gli ambiti del territorio di interesse agricolo primario), classificano i propri territori in funzione della loro caratterizzazione economico agraria e possono individuare all'interno di queste aree, territori dove l'organizzazione agricola del territorio assume valenza paesaggistica.

- di valenza ambientale, costituito da quelle aree che hanno un ruolo particolare in termini di caratterizzazione socio-economica, paesaggistica e di presidio attivo del territorio.

Gli indirizzi per queste aree devono tenere presente soprattutto gli aspetti inerenti il presidio antropico del territorio legato al mantenimento in loco di pratiche agro-forestali.

Questo tipo di aree individua territori differenziati al loro interno in misura tale da non far emergere estensioni superficiali rapportabili a sistemi agrari organici ed omogenei (vedi ad esempio le zone D.O.C. o di bonifica).

I comuni, sulla base delle indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale e del Piano Territoriale di Coordinamento (Criteri ed indirizzi attinenti gli ambiti del territorio di interesse agricolo primario), classificano i propri territori in funzione della loro caratterizzazione economico-agraria e possono individuare, al loro interno, tutti gli elementi e/o componenti che conferiscono identità culturale al territorio in modo da perimetrare delle aree di controllo dei caratteri del paesaggio, dove convivono le istanze di conservazione del contesto paesaggistico con quelle di presidio.

Nella provincia di Lucca sono presenti territori che rientrano in entrambi i tipi, in quanto zone con rilevante valenza ambientale ed una contemporanea presenza di agricoltura "forte" o zone dove l'agricoltura è stata

elemento di costruzione e di mantenimento del paesaggio.

Il territorio di interesse agricolo primario assume funzione riconoscibile a livello provinciale di "zone con esclusiva funzione agricola" (art. 7 L.R.T. 64/95).

Sempre nella Relazione di piano del PTC vengono descritti i territori di interesse agricolo primario tra cui il territorio della valle del Serchio, in cui il comune di Borgo a Mozzano è compreso.

11 Il territorio della valle del Serchio. Questa zona comprende tutto il bacino idrografico montano del fiume Serchio, dove il sistema agricolo forestale svolge un ruolo particolare in termini sia di caratterizzazione socio-economica e paesaggistica sia di salvaguardia attiva del territorio. Le sommità dei versanti del sistema vallivo presentano i territori a prevalente naturalità di crinale e i sottostanti territori a prevalente naturalità diffusa rappresentano e caratterizzano vaste parti dei versanti del sistema vallivo.

Il territorio di interesse agricolo primario di valenza ambientale della Valle del Serchio è articolato in: versante Appennino e versante Apuano.

I comuni possono, motivandone le scelte, individuare al proprio interno territori di interesse agricolo. Le perimetrazioni devono tenere presente il contesto in cui viene a calarsi il tessuto agricolo, soprattutto per quanto concerne gli aspetti relativi alla connessione di questo con le zone urbane recenti e con altre utilizzazioni del territorio. I territori di interesse agricolo primario devono rimanere riferiti ai terreni a corredo del sistema insediativo dei centri storici e degli insediamenti sparsi (nuclei ed edifici isolati). Il castagneto da frutto, in produzione od in fase di abbandono, deve essere sempre classificato come tale. L'intero sistema agricolo, gli elementi di qualità del patrimonio edilizio rurale e le aree a castagneto da frutto devono essere intese quali risorse agro-ambientali.

Le indicazioni normative devono tenere presente soprattutto gli aspetti inerenti il presidio antropico sul territorio legato al mantenimento in loco di pratiche agro-forestali atte alla salvaguardia del contesto paesistico-ambientale.

In quest'area assumono funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema delle aree agricole collegato al sistema insediativo di antica formazione e quello del castagneto.

I comuni possono altresì articolare questo ambito secondo parametri ambientali ed economici agrari nelle zone, a seguito elencate, così come definite nel PIT. Possono pertanto individuare aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (art. 25 del PIT) (es. aree di fondovalle), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (art. 26 del PIT) (es. aree limitrofe ai centri di costa), aree marginali ad economia debole (art. 27 del PIT) (es. aree agricole in fase di abbandono), aree ad agricoltura sviluppata estensiva (art. 28 del PIT) (es. area a pascolo e/o pratipascolo), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (art. 29 del PIT) (es. zone di coltivazione dell'azalea, zona di coltivazione del farro).

Si riportano a seguire le invarianti strutturali individuate e riconoscibili alla scala provinciale, le componenti e le relazioni territoriali che identificano il territorio della Provincia di Lucca, che interessano la problematica in esame:

- il territorio a prevalente naturalità di crinale, le relazioni tra le parti in cui questo si articola rivolte al mantenimento e all'arricchimento delle condizioni di naturalità;
- il sistema delle aree boscate e la funzione di connessione territoriale e ambientale che esso svolge anche attraverso le relazioni con i principali corsi d'acqua indicati nella tavola A3 al fine di realizzare una rete di corridoi ecologici;
- la stretta relazione tra il sistema delle aree agricole della Valle del Serchio con la rete dei centri e dei nuclei urbani di fondovalle e di versante nonché con il castagneto da frutto;

Nelle Norme e relativi allegati del PTC all'articolo 53 viene normato il territorio di interesse agricolo primario.

Articolo 53 Il territorio di interesse agricolo primario

Il presente piano riconosce, sulla base del proprio quadro conoscitivo, come territorio di interesse agricolo primario quello in cui, per l'accertata qualità dei suoli, per le rese attuali e potenziali, per l'entità degli investimenti effettuati, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole costituiscono un interesse di rilevanza provinciale anche ai fini della tutela ambientale.

Il territorio di interesse agricolo primario costituisce, unitamente alle disposizioni di cui all'articolo 23 del vigente Piano di indirizzo territoriale, il riferimento primario per l'individuazione, nei piani strutturali e negli

altri strumenti urbanistici comunali generali, a norma della legge regionale 16 aprile 1995, n.64, delle zone con esclusiva funzione agricola. I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali possono individuare suoli ricadenti nel territorio di interesse agricolo primario da classificare quali zone con prevalente funzione agricola, essendo comunque escluse:

- le aree di elevato pregio a fini di produzione agricola, anche potenziale, per le peculiari caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo e/o per la presenza di rilevanti infrastrutture agrarie e/o sistemazioni territoriali; - le aree la cui esclusività della funzione agricola è determinata dalla legislazione vigente, con particolare riferimento ai beni di uso civico, alle tipologie dei beni di uso civico su terre private e dei demani civici, anche derivanti da liquidazione e scorporo di diritti di uso civico gravanti su terre private.

I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali provvedono, sulla base del proprio quadro conoscitivo, a verificare e a specificare le perimetrazioni del territorio di interesse agricolo primario e individuano, al suo interno, ove siano presenti e riconoscibili:

a). *le aree agricole da classificare, a norma degli articoli 25, 26, 27, 28 e 29 del vigente Piano di indirizzo territoriale, quali:*

- *aree a economia agricola debole contigue agli aggregati urbani;*
- *aree a economia agricola debole determinata dall'influenza urbana;*
- *aree marginali a economia agricola debole;*
- *aree ad agricoltura sviluppata estensiva;*
- *aree ad agricoltura intensiva o specializzata.*

b) *le aree agricole, anche coincidenti in tutto o in parte con quelle classificate a norma della lettera a), da classificare, anche ai sensi dell'articolo 31 del vigente Piano di indirizzo territoriale, quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, per esse intendendosi le aree agricole caratterizzate da forme di coltivazione tradizionali o particolari connotanti il paesaggio, o da un significativo rapporto tra qualità degli edifici e delle infrastrutturazioni, assetti vegetazionali e colture.*

I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, nell'operare le individuazioni, le perimetrazioni e le classificazioni di cui ai commi 2 e 3, e nel disciplinare le diverse articolazioni del territorio di interesse agricolo primario, si attengono ai criteri e agli indirizzi, relativi agli ambiti in cui è articolato il territorio di interesse agricolo primario nelle tavole contrassegnate con B1 del presente piano, dettate dalle schede che compongono la Parte III dell'Appendice 2.

Si riporta a seguire dalla Parte III dell'Appendice 2 - Criteri e indirizzi attinenti il territorio rurale delle Norme e relativi allegati del PTC la scheda del territorio della Valle del Serchio.

Territorio di interesse agricolo primario **Ambito 11 TERRITORIO DELLA VALLE DEL SERCHIO** **DESCRIZIONE**

Ambito compreso nelle strutture territoriali del territorio delle Alpi Apuane (AA), del territorio dell'Appennino (Ap), del Massiccio delle Pizzorne (PZ), del fondovalle del Serchio e della Lima (FV), e interessato dagli ambienti e paesaggi locali AA1 - Le alte valli dei Serchio apuano: Gramolazzo e le valli del Pisanino; AA2 - Le alte valli fra il M. Sumbra e il M. Tambura: Vagli e gli altopiani di Roggio e di Careggine; AA3 - L'alto corso del Serchio; AA4 - II Serchio fra Camporgiano e Castelnuovo; M 5 - II Serchio fra Castelnuovo e Galliciano; AA6 - Il gruppo delle Panie; M 8 - Le prealpi tirreniche; AA9 - Il monte Palodina; M IO - La valle del Pedogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia; API - La Sella: Io spartiacque Serchio/Aulla - Appennino/Apuane; AP2 - La Valle di Sillano; AP3 - Il Monte Prano, la Pania di Corfino e l'Orecchiella; AP4 - La fascia Pedemontana dal Serchio appenninico a Pieve Fosciana; AP5 - La Valle del Torrente Castiglione; AP6 - La dorsale di Sillico; AP7 - La Valle del Torrente Ceserano e di Fosciandora; AP8 - II preappennino montano e l'orrido di Botri; AP9 - Le alte colline pedemontane di Tiglio e Sommacolonia; APIO - Gli altopiani di Barga e della Media Valle; APII - II bacino di Bagni di Lucca; AP12 - Il Prato Fiorito e la Valle della Scesta; PZ1 - Lucchio e Gasoli; PZ2 - I contrafforti: Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Casciana; PZ3 - La dorsale delle Pizzorne; PZ4 - Le controcoste: Anchiano - Corsagna; FV1 - Il fondovalle del Serchio; FV2 - Il fondovalle della Lima; Casabasciana.

L'area comprende tutto il bacino idrografico montano dei fiume Serchio, dove il sistema agricolo-forestale presenta un ruolo particolare in termini sia di caratterizzazione socioeconomica e paesaggistica sia di salvaguardia attiva del territorio. Le sommità dei versanti del sistema vallivo presentano i territori a prevalente naturalità di crinale, mentre i sottostanti territori a prevalente naturalità diffusa caratterizzano vaste parti dei versanti del sistema vallivo.

Il territorio di interesse agricolo primario, di valenza ambientale, della valle del Serchio è articolato in: versante Appennino e versante Apuano.

I comuni possono altresì articolare questo territorio, secondo parametri ambientali ed economico-agrari in aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani, quali a esempio le aree di fondovalle (ai sensi dell'articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana, quali a esempio le aree

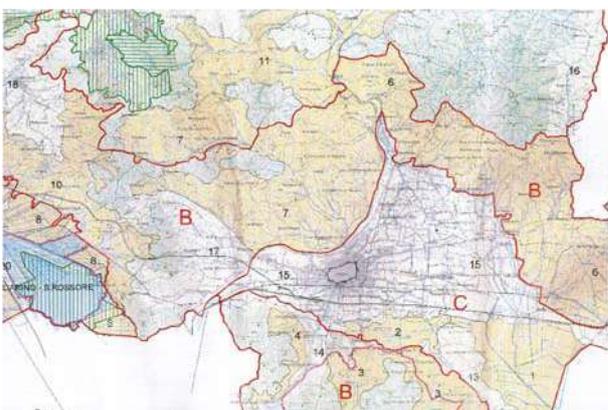
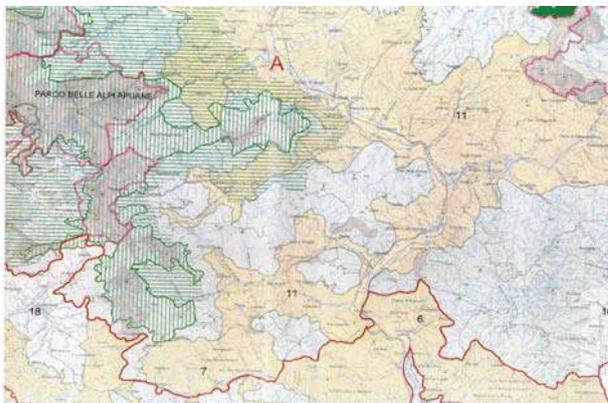
limitrofe ai centri storici di costa (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree marginali ad economia debole, quali a esempio le aree agricole in fase di abbandono (ai sensi dell'articolo 27 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura sviluppata estensiva, quali a esempio le aree a pascolo e/o a prato-pascolo (ai sensi dell'articolo 28 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata, quali a esempio le zone di coltivazione dell'azalea e le zone di coltivazione del farro (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema delle aree agricole collegato al sistema insediativo di antica formazione e a quello del castagneto.

CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità podereale storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Mantenere il tessuto delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storicoarchitettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6).
- 9) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 10) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

Si riportano a seguire degli estratti della Tavola B.1 - Territorio rurale: Articolazioni del PTC, da cui si rilevano le perimetrazioni dell'Ambito 11 relativo alla Valle del Serchio e le articolazioni al suo interno.



estratto della Tavola B.1 - Territorio rurale: Articolazioni del PTC provincia di Lucca

Per completare l'inquadramento per la definizione del territorio urbanizzato si riportano alcuni articoli delle Disposizioni Normative di PS al fine di individuare gli elementi necessari per l'individuazione ai sensi dell'articolo 224 della LRT 65/2014. Nell'articolo 26 di PS sono evidenziati gli elementi atti alla perimetrazione del territorio urbanizzato.

Art. 7 - Definizione e contenuti delle invarianti strutturali

§1. *Il P.S. individua quali invarianti strutturali le funzioni, i livelli di qualità e le relative prestazioni minime riferite a particolari aree del territorio comunale in cui sono concentrate risorse e beni (elementi puntuali e lineari, concentrati o diffusi) che, per ragioni fisiche, paesaggistico-ambientali, storiche, culturali, economiche, produttive, abitative, infrastrutturali e/o di servizio alla comunità, costituiscono gli elementi cardine dell'identità dei luoghi e non possono, pertanto, essere alterati o distrutti senza compromettere il territorio stesso ed in quanto tali non sono suscettibili di essere modificati in sede di R.U. Il P.S. fornisce le prescrizioni e i criteri per la loro tutela, la loro salvaguardia per le generazioni future e la loro valorizzazione.*

§2. *Le invarianti strutturali indicate nell'elaborato QPTAV. I del Quadro Propositivo sono individuate sulla base del Quadro Conoscitivo del P.S.*

Il P.S. individua e disciplina le funzioni ad esse attribuite e i conseguenti livelli di qualità che esse devono mantenere, recuperare, o valorizzare al fine del mantenimento del loro grado di prestazione minima. Il R.U., in seguito alla elaborazione del proprio quadro conoscitivo e agli approfondimenti di dettaglio, potrà articolare e definire i rispettivi ambiti e la relativa disciplina.

§3. *Ai sensi dell'art. 6 della L.R. 1/05, l'individuazione delle invarianti strutturali nell'ambito dello Statuto del Territorio costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso compresi. Le conseguenti limitazioni alla facoltà di godimento dei suddetti beni individuati non danno luogo ad alcun indennizzo.*

Art. 26 - Sistema funzionale del territorio rurale

§1. *Il sistema funzionale del territorio rurale è costituito dalle aree e dagli assetti agrari e vegetazionali e da aree contigue agli aggregati urbani che non hanno una precisa connotazione agricola. Dette aree e assetti sono individuati nella carta dei valori e delle emergenze (elaborato QCTAV II) e sono costituiti da:*

1. *Formazioni con peculiare forma geologica, rocce nude, rupi, affioramenti rocciosi;*
2. *Aree boscate;*
3. ***Insedimenti di origine agropastorale e alpeggi;***
4. ***Sistemazioni agrarie tradizionali a terrazzamento o ciglionamento;***
5. ***Oliveti e vigneti;***
6. *Aree contigue agli aggregati urbani;*

§2. *Il P.S., ai sensi dell'art. 51 del P.T.C., riconosce le aree e gli assetti agrari e vegetazionali di cui al precedente punto 1 (formazioni con peculiare forma geologica, rocce nude, rupi, affioramenti rocciosi) quale "territorio a prevalente naturalità di crinale". Per detto territorio si richiamano i disposti del precedente art. 9, comma 2, punto 2.*

§3. *Il P.S., ai sensi dell'art. 51 del P.T.C., riconosce le aree e gli assetti agrari e vegetazionali di cui al precedente punto 2 (aree boscate) quale "territorio a prevalente naturalità diffusa". Per detto territorio si richiamano i disposti del precedente art. 9, comma 2, punto 3.*

§4. ***Le aree, gli assetti agrari e vegetazionali, di cui i precedenti punti 3, 4, 5, 6, ai sensi degli artt. 23 e 24 del P.I.T e dell'art. 50 del P.T.C., costituiscono il "territorio di interesse agricolo". All'interno di detto territorio di interesse agricolo il P.S. riconosce le seguenti ulteriori articolazioni:***

- ***aree a prevalente funzione agricola, ma contraddistinte da economia agricola debole, costituite da:***
 - ***Insedimenti di origine agropastorale e alpeggi;***
 - ***Sistemazioni agrarie tradizionali a terrazzamento o ciglionamento;***
 - ***Oliveti e vigneti.***

- aree a economia agricola debole contigue agli aggregati urbani.

4.1. Nelle aree riconosciute a "prevalente funzione agricola", il R.U. disciplina la costruzione nuovi edifici rurali ad uso abitativo nonché di nuovi annessi agricoli connessi e necessari alla conduzione dei fondi e all'esercizio dell'attività agricola, secondo quanto indicato dall'art. 41 della L.R. 01/05, da realizzarsi previo P.M.A.A nel rispetto delle prescrizioni e dei parametri indicati dagli articoli 66 e 67 del P.T.C., con particolare riferimento alle superfici minime fondiari da mantenere in produzione e nel rispetto delle SAU minime di cui alle tabelle riferite all'area A del P.T.C., ferme restando le seguenti prescrizioni per il R.U.:

- nuovi edifici rurali ad uso abitativo non potranno avere superficie utile netta superiore a 150 mq.;
- nuovi edifici rurali e annessi agricoli connessi e necessari alla conduzione dei fondi all'esercizio dell'attività agricola dovranno avere strutture, materiali e organizzazione tipo morfologica, adeguata ai caratteri dei luoghi e conforme alle tradizioni locali, sulla base di uno specifico quadro conoscitivo.

4.2. Nelle aree agricole ad economia debole e contigue agli aggregati urbani il R.U. promuove e sostiene il mantenimento dell'attività agricola, anche con forme legate al part-time e all'autoconsumo, incentivandone la riconversione verso forme biologiche, ed al tempo libero, nel rispetto dei caratteri del paesaggio e dell'assetto idrogeologico.

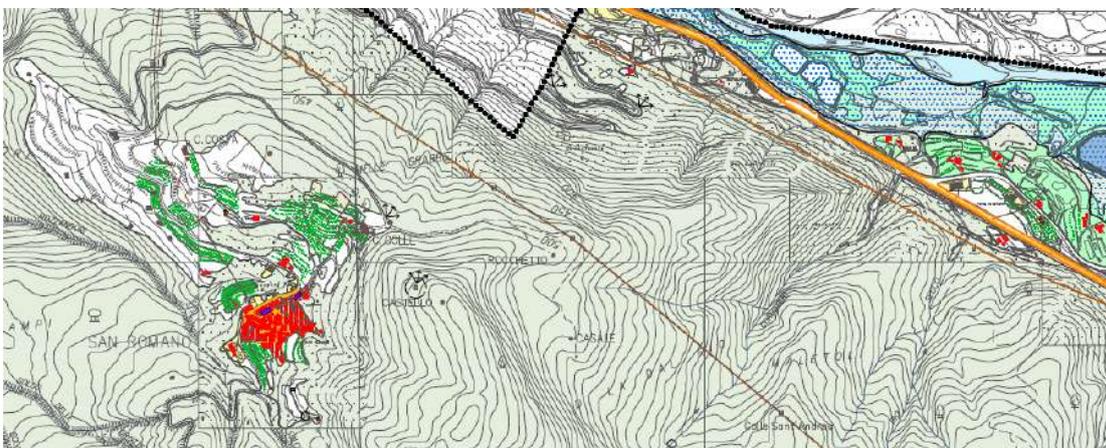
§5. Il P.S. riconosce quali "aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio":

- le aree boscate, per le quali si richiamano i dettati del precedente comma 3;
- gli insediamenti di origine agropastorale e alpeggi, per le quali si richiamano i dettati del precedente art. 20;
- le sistemazioni agrarie tradizionali a terrazzamento o ciglionamento per le quali si richiamano i disposti del precedente art. 9, comma 2, punto 2;
- gli oliveti e i vigneti, per i quali, in ragione della sistemazione a terrazze si richiamano i disposti del precedente art. 9, comma 2, punto 2.

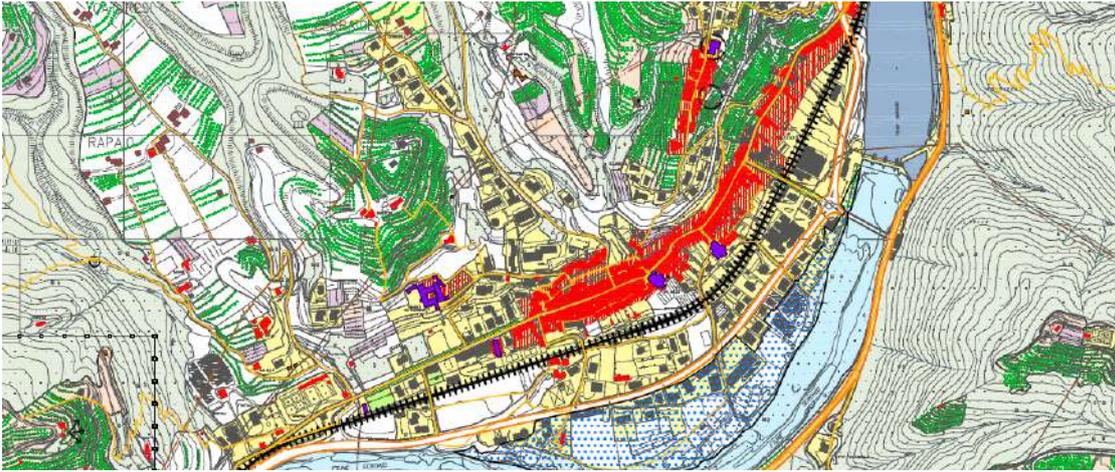
Si specifica che in dette aree il R.U.:

- disciplina la conservazione e il ripristino dei terrazzamenti;
- disciplina la conservazione delle permanenze più significative dell'antico tessuto fondiario, delle colture tradizionali, degli assetti poderali e delle sistemazioni agrarie;
- disciplina il mantenimento, il ripristino e la valorizzazione della viabilità poderale e della rete dei fossi e dei canali di regimazione delle acque.

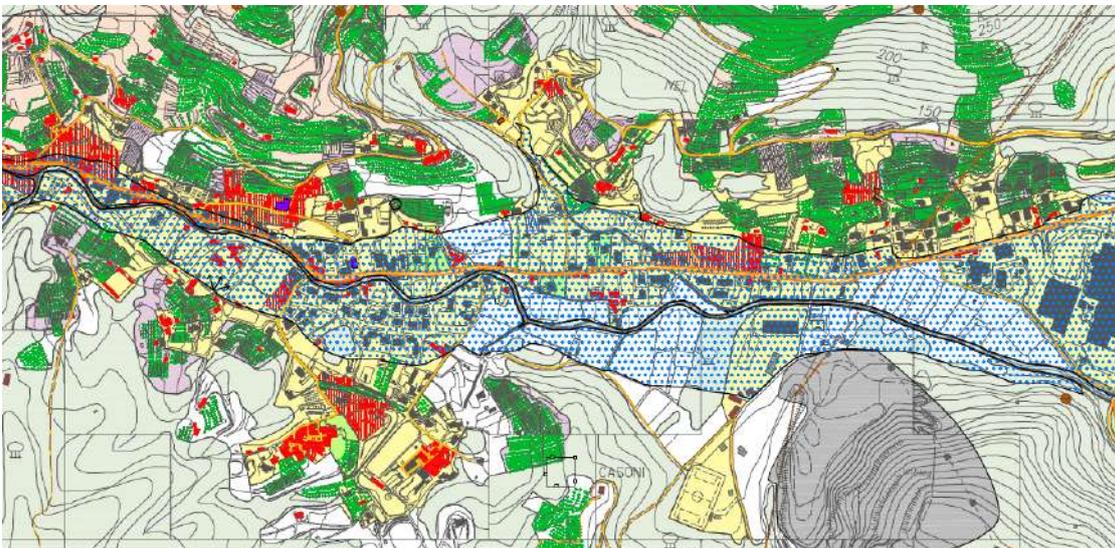
Si riportano a seguire degli estratti degli elaborato QCTAV 11 del Piano Strutturale (a cui si rimanda) in cui sono individuate le aree a prevalente destinazione agricole (evidenziate nella legenda).



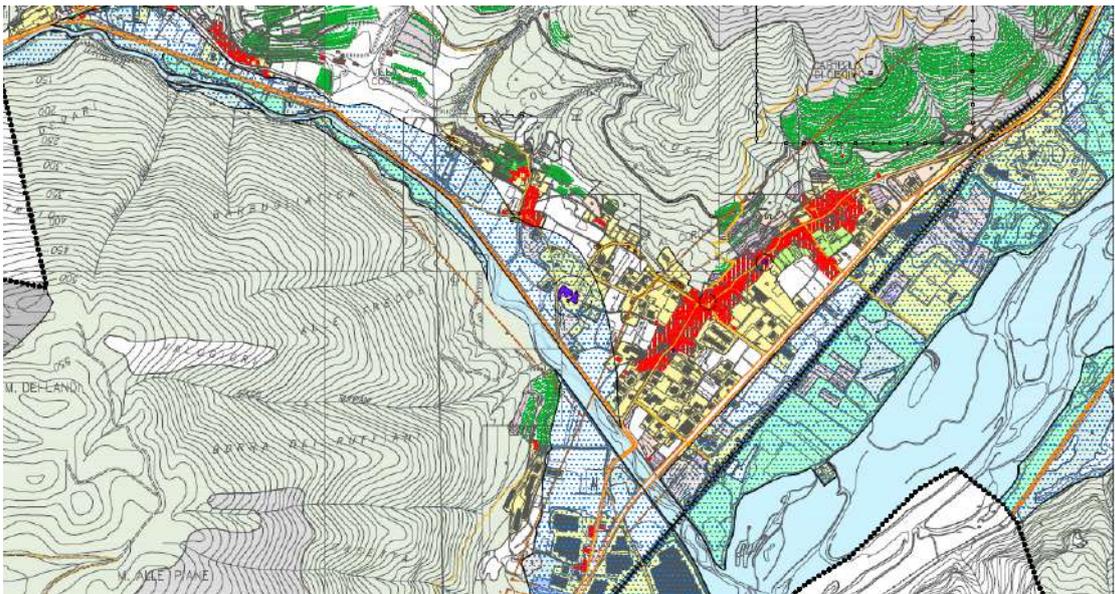
estratto QCTAV 11.1 del Piano Strutturale



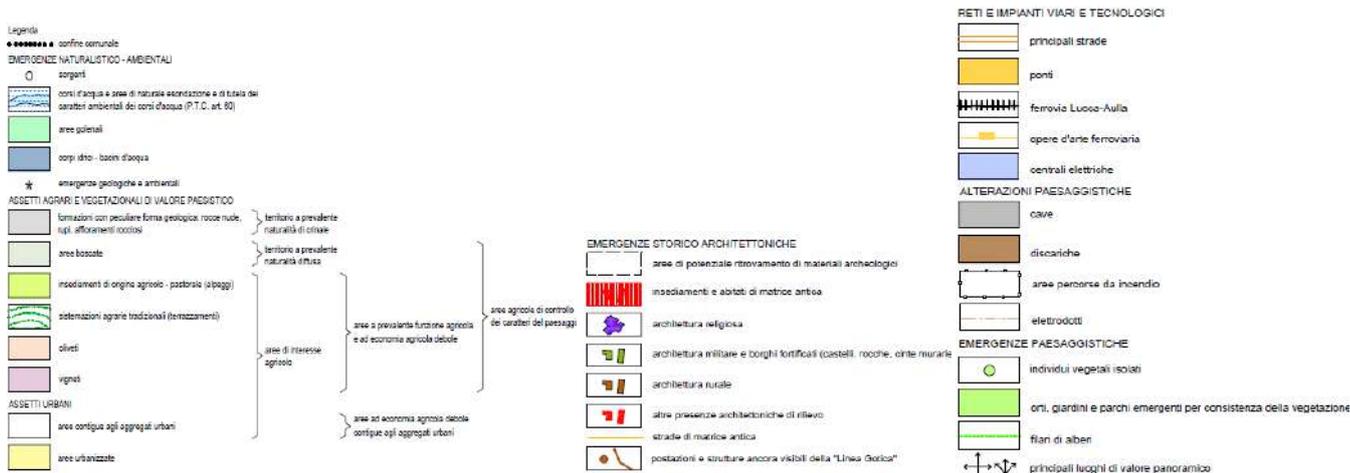
estratto QCTAV 11.2 del Piano Strutturale



estratto QCTAV 11.3 del Piano Strutturale



estratto QCTAV 11.3 del Piano Strutturale



Si ricorda inoltre quanto definito all'Art. 48 - *Definizione delle UTOE e relative disposizioni generali del PS, precedentemente riportato, "2. Le UTOE non costituiscono di per sé aree edificabili, ma porzioni territoriali dove, il R.U. può prevedere e localizzare interventi edificatori e di trasformazione urbanistica. Nelle UTOE sono ulteriormente definite le infrastrutture e i servizi necessari riferiti agli abitanti esistenti e previsti, per lo sviluppo del territorio in rapporto agli obiettivi generali del piano. Pertanto all'interno di esse possono essere previste aree a verde o per agricoltura part-time oltre ad aree per la realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche, di completamento e di espansione urbana, per la realizzazione di reti tecnologiche e di infrastrutture per la mobilità. 3. All'interno dell'UTOE possono essere perimetrare aree, che pur non soggette a trasformazione, siano "legate" da un rapporto diretto con le aree degli insediamenti. Per una maggiore chiarezza dell'apparato normativo e delle regole fissate per ogni singola UTOE il R.U. individua l'ambito delle trasformazioni (definito perimetro urbano). 4. Il perimetro delle UTOE deve essere considerato come limite all'espansione e allo sviluppo urbano pertanto la localizzazione di eventuali aree di nuovo impianto, nonché quelle soggette a piano attuativo sono, di norma, consentite all'interno di esse."*

Di conseguenza il PS, relativamente alle UTOE, definisce che le porzioni di territorio al loro interno, non interessate dal sistema insediativo e/o da interventi di completamento, vengano destinate all'agricoltura part-time, quali aree che pur non soggette a trasformazione sono "legate" da un rapporto diretto con le aree insediate, quindi prive delle caratteristiche proprie delle aree ad "esclusiva e/o prevalente funzione agricola".

Per completare l'inquadramento si riporta un estratto della Parte Seconda - Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti delle Disposizioni Normative del Regolamento Urbanistico vigente.

Titolo I - Centri abitati

Art. 10 - Definizione dei centri abitati

§1. Si definisce centro abitato una parte estesa del territorio comunale costituita da edifici ad uso residenziale abitati da più famiglie, sufficientemente organizzato, con presenza di servizi pubblici essenziali, con interposte strade, piazze od altre aree di uso comune, aree produttive e commerciali, tale da formare un insieme continuo che ha caratteristiche ambientali e funzionali diverse dal territorio circostante ad uso prevalentemente agricolo.

§2. Il perimetro dei centri abitati può comprendere anche limitate aree boscate e aree agricole, aree a verde di uso privato, aree del sub-sistema insediativo storico.

§3. Le tavole grafiche del R.U. contengono l'individuazione del perimetro aggiornato dei centri abitati, all'interno del quale possono essere ricollocate le previsioni di aree delle quali è mancata l'attuazione nei cinque anni di attuazione del R.U. e che non sono state riconfermate.

Art. 11 - Definizione del perimetro urbano

§1. Il perimetro urbano, è inteso quale ambito delle trasformazioni possibili all'interno delle UTOE.

Per la presente Variante di RU, in via cautelativa e nell'ottica di ridurre il consumo di suolo e verificare la sostenibilità delle scelte, per la definizione del perimetro del territorio urbanizzato si fa riferimento al perimetro delle UTOE del Piano Strutturale e al perimetro del territorio urbanizzato del PSI, così come riportato nella cartografia della Conferenza di copianificazione per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, del 28.12.2017 e alle successive modifiche apportate al perimetro (elaborati depositati all'Autorità Distrettuale di Bacino del Fiume Serchio).

4. Il sistema economico sociale

Per inquadrare il sistema economico sociale di Borgo a Mozzano si sono predisposte relativamente ai dati della popolazione residente le seguenti due tabelle.

Nella prima tabella sono riportati i dati censuari dal 1861 al 2011. Nella seconda tabella sono riportati i dati della popolazione, il numero delle famiglie, il numero di componenti medio per famiglia e la composizione per genere della popolazione residente dall'anno del censimento 2001 al 31.12.2016, da cui risulta una sostanziale stazionarietà della popolazione residente negli ultimi anni.

Anno	Residenti	Variazione
1861	8.467	
1871	9.056	7,0%
1881	9.284	2,5%
1901	10.352	11,5%
1911	10.336	-0,2%
1921	9.315	-9,9%
1931	8.317	-10,7%
1936	8.037	-3,4%
1951	8.406	4,6%
1961	8.032	-4,4%
1971	7.785	-3,1%
1981	7.745	-0,5%
1991	7.580	-2,1%
2001	7.358	-2,9%
2011	7.347	-0,1%

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	7.365				
2002	7.338	-0,4%			48,5%

2003	7.323	-0,2%	2.933	2,50	48,5%
2004	7.383	0,8%	2.935	2,52	48,8%
2005	7.335	-0,7%	2.923	2,51	48,6%
2006	7.312	-0,3%	2.911	2,51	48,7%
2007	7.311	0,0%	2.915	2,51	48,8%
2008	7.366	0,8%	2.913	2,52	49,0%
2009	7.381	0,2%	2.892	2,55	49,0%
2010	7.396	0,2%	2.906	2,54	48,8%
2011	7.347	-0,6%	2.919	2,51	48,8%
2012	7.123	-1,5%	2.882	2,47	48,6%
2013	7.136	0,2%	2.888	2,47	48,7%
2014	7.093	-0,6%	2.901	2,44	48,7%
2015	6.994	-1,4%	2.885	2,00	48,7%
2016	7.003	1,13%	2.894	2,42	48,7%

Per illustrare le attività economiche presenti in Comune di Borgo a Mozzano, e valutare il peso rispetto agli altri comuni della provincia di Lucca, si riporta la successiva tabella che espone i dati Archivio Statistico delle Imprese Attive per l'anno 2015, da cui risulta che le imprese presenti nel territorio comunale sono complessivamente 539 di cui 89 del settore industriale. Si deve rilevare che al loro interno sono presenti le seguenti attività del settore cartario: Calcarta srl; Cartiera Lucchese spa; Delicarta spa; Euro vast spa; Industrie Cartarie Tonchetti spa, Lucart spa; Mondialcarta spa; Rocca paper mill srl.

Nella tabella successiva vengono riportati i dati di Borgo a Mozzano (imprese e addetti) per gli anni 2013, 2014, 2015.

COMUNE	IMPRESE					ADDETTI				
	Attività economiche (a)				Totale	Attività economiche (a)				Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	
Altopascio	125	307	450	380	1.262	2.625	599	1.572	676	5.472
Bagni di Lucca	49	64	164	165	442	210	129	386	340	1.066
Barga	55	86	264	317	722	1.458	255	973	572	3.258
Borgo a Mozzano	89	86	180	184	539	1.175	212	494	360	2.240
Camaione	251	637	1.077	1.103	3.068	1.119	1.302	3.757	2.006	8.185
Camporgiano	12	21	27	38	98	17	62	48	45	173
Capannori	566	486	1.139	1.329	3.520	6.103	1.116	3.382	3.144	13.746
Careggine	3	6	18	6	33	21	7	29	6	63
Castelnuovo di Garfagnana	52	54	253	297	656	237	211	830	515	1.795
Castiglione di Garfagnana	9	13	37	24	83	38	33	96	43	210
Coreglia Antelminelli	55	57	116	102	330	226	172	303	149	850
Fabbriche di Vergemoli	6	2	20	7	35	29	2	43	14	87
Forte dei Marmi	30	91	386	535	1.042	99	174	1.777	980	3.029
Fosciandora	2	3	8	6	19	2	6	9	6	23
Galliciano	30	39	80	64	213	96	97	193	116	503
Lucca	582	905	2.678	4.431	8.596	3.929	2.131	8.764	9.936	24.760
Massarosa	169	305	566	479	1.519	817	551	1.542	1.020	3.931
Minucciano	13	11	54	28	106	86	38	106	38	267
Molazzana	3	4	20	12	39	4	12	29	16	61
Montecarlo	38	64	113	91	306	401	139	321	116	977
Pescaglia	27	53	66	50	196	444	106	156	67	772
Piazza al Serchio	18	28	74	53	173	61	99	137	74	372
Pietrasanta	327	347	883	1.066	2.623	2.012	661	2.732	2.987	8.391
Pieve Fosciana	22	16	54	51	143	80	46	178	74	378
Porcari	131	120	234	299	784	3.487	324	1.074	1.204	6.090
San Romano in Garfagnana	8	10	26	25	69	38	28	50	40	156
Seravezza	144	150	393	446	1.133	817	288	1.742	791	3.638
Sillano Giuncugnano	7	12	32	11	62	16	22	47	11	96
Stazzema	24	37	58	43	162	98	73	129	85	385
Vagli Sotto	3	3	14	9	29	75	3	37	14	128
Viareggio	501	524	2.158	2.845	6.028	3.096	1.302	6.111	5.841	16.350
Villa Basilica	33	15	22	19	89	409	28	60	22	520
Villa Collemandina	5	10	28	11	54	9	14	56	11	90

Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese Attive

COMUNE DI BORGO A MOZZANO ANNI 2013-2014-2015

ANNO	IMPRESE					ADDETTI				
	Attività economiche (a)				Totale	Attività economiche (a)				Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	
2013	91	94	200	186	571	1.363	331	553	352	2.599
2014	89	89	187	175	540	1.341	276	498	329	2.443
2015	89	86	180	184	539	1.175	212	494	360	2.240

E' stata inoltre predisposta un'analisi relativa alla presenza di strutture turistiche nel territorio, analisi effettuata con i dati dell'Ufficio Servizio Turismo della Provincia di Lucca da cui si rileva una significativa presenza di attrezzature e di posti letto.

Complessivamente per l'anno 2016 risultano presenti 20 strutture, per complessivi 261 posti letto, con una media di circa 13 posti letto per struttura. Dalla verifica di queste informazioni con le strutture tecniche comunali è emersa la presenza di attività ricettive legate in prevalenza ad interventi di recupero nel territorio rurale. Altro dato significativo è l'incremento di posti letto negli anni analizzati (2002 - 2016), pari a 106 posti letto (incremento nell'arco di tempo analizzato pari al 65%) si riscontra inoltre da una parte la stabilità delle due strutture alberghiere ed il significativo incremento di strutture ed in posti letto extra alberghiere.

STRUTTURE TURISTICHE PRESENTI IN COMUNE DI BORGIO A MOZZANO

Anno																			Totale	
	Alberghi a 3 stelle				Alberghi a 2 stelle				Alberghi a 1 stella				Alloggi in affitto gestiti in forma imprendit.		Alloggi Agro-Turistici e Country-house		Altri alloggi privati			
	N.	Letti	Camere	Bagni	N.	Letti	Camere	Bagni	N.	Letti	Camere	Bagni	N.	Letti	N.	Letti	N.	Letti	N.	Letti
2002	1	42	22	22	1	16	9	8	1	15	9	3	6	34	4	48	0	0	13	155
2003	1	42	22	6	1	16	9	8	1	15	9	3	6	96	4	39	0	0	13	208
2004	1	48	22	22	1	16	9	8	0	0	0	0	5	42	5	40	0	0	12	146
2005	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	165	6	47	0	0	17	276
2006	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	164	6	47	2	7	19	282
2007	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	178	7	59	2	7	20	308
2008	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	10	193	8	63	2	9	22	329
2009	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	10	193	8	63	2	9	22	329
2010	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	189	8	63	2	9	21	325
2011	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	135	8	63	1	4	20	266
2012	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	133	8	63	1	4	20	264
2013	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	10	138	5	35	0	0	17	237
2014	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	11	147	7	43	1	2	21	256
2015	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	11	145	6	43	1	2	20	254
2016	1	56	26	26	1	16	9	10	0	0	0	0	11	144	6	43	1	2	20	261

5. Le aree oggetto di Variante

Come risulta dal sistema normativo, dagli elaborati cartografici e dall'Allegato 4 la presente Variante di RU porta ad una sostanziale riduzione di consumo di suolo, in particolare relativamente agli interventi di nuova costruzione a carattere residenziale.

Dall'Allegato 4 delle disposizioni normative, si rileva la riduzione di 28 aree a carattere residenziale, riferite a 61 alloggi complessivi.

La riduzione di consumo di suolo deriva in parte dalle proposte o progetti presentati da parte di cittadini, come illustrato al punto 1.2 del presente documento; dalla attenta verifica delle problematiche relative alla pericolosità idraulica e geomorfologica, come illustrato nella "Relazione geologico tecnica relativa alla Quinta Variante al Regolamento Urbanistico", e dalla scelta effettuata dalla presente Variante di RU, in via cautelativa e nell'ottica di ridurre il consumo di suolo e verificare la sostenibilità delle scelte, di individuare come perimetro del territorio urbanizzato quello derivante dal confronto del perimetro delle UTOE del Piano Strutturale, integrato con il perimetro del territorio urbanizzato di PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella cartografia della Conferenza di copianificazione per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, del 28.12.2017, e con le successive modifiche a questo perimetro apportate negli elaborati del PSI depositati all'Autorità Distrettuale di Bacino del Fiume Serchio (vedi punto 3 del presente documento).

La presente Variante al RU non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare come sopra esposto la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori del perimetro del territorio urbanizzato.

Si deve ricordare che alcune aree sono state stralciate dall'approvazione della Variante di RU 2014 a seguito del ricevimento di specifiche osservazioni, queste aree sono state oggetto di rivalutazione con la presente Variante (aree presenti nelle UTOE 16 Diecimo; UTOE 17 Pastino; UTOE 23 Socciglia; UTOE 25 Anchiano).

In questa fase a seguito della richiesta di integrazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale sono state integrate/modificate le Disposizioni Normative della Variante ed integrata la documentazione della Fattibilità geologica con la predisposizione dell'Allegato 4.

A seguire si riporta il confronto tra le tavole del RU e della presente Variante di RU, così come modificate a seguito della richiesta di integrazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, in sintesi le modifiche più significative sono le seguenti:

- Tav 2 - UTOE 2 Motrone
riduzione area a parcheggio pubblico
- Tav 2 - UTOE 3 Cune
eliminazione area a carattere residenziale
ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico
- Tav 2 - UTOE 9 Oneta
eliminazione di due aree a carattere residenziale
eliminazione area a parcheggio pubblico
conferma area residenziale

- Tav 3 - UTOE 5 Gioviano
 - riduzione area a destinazione pubblico
 - ridefinizione area a destinazione turistica ricettiva
 - conferma area residenziale

- Tav 3 - UTOE 4 Piano di Gioviano
 - ridefinizione aree a destinazione residenziali in aree a carattere produttivo
 - eliminazione area a carattere commerciale
 - ridefinizione aree a destinazione residenziali
 - ridefinizione di aree a verde pubblico*

- Tav 4a - UTOE 6 Piano della Rocca
 - riduzione area a destinazione pubblico
 - eliminazione di due aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione residenziali

- Tav 4b - UTOE 7 Rocca
 - ridefinizione area a carattere residenziale
 - ridefinizione area a carattere produttivo
 - ridefinizione aree a verde pubblico

- Tav 5 - UTOE 8 Chifenti
 - ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - riduzione area a destinazione pubblico (ampliamento cimitero)

- Tav 6 - UTOE 10 Pieve di Cerreto
 - ridefinizione tratti di viabilità pubblica

- Tav 6 - UTOE 10 Cerreto
 - ridefinizione aree a parcheggio
 - ridefinizione aree a carattere residenziale

- Tav 7 - UTOE 11 Tombeto
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a carattere residenziale

- Tav 7 - UTOE 12 Borgo a Mozzano
 - eliminazione area a parcheggio
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione pubblico (verde pubblico, verde pubblico*, parcheggi, attrezzature scolastiche)
 - individuazione area a carattere produttivo

- Tav 8 - UTOE 13 Corsagna
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a parcheggio

- Tav 9 - UTOE 23 Socciglia
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione pubblico

- Tav 10 - UTOE 25 Anchiano
 - eliminazione area a carattere residenziale

ridefinizione aree a carattere residenziale
ridefinizione aree a parcheggio

- Tav 12 - UTOE 15 Dezza
eliminazione aree a destinazione pubblico

- Tav 13 - UTOE 16 Diecimo
ridefinizione aree a carattere residenziale
ridefinizione aree a destinazione pubblico
individuazione aree a carattere produttivo
ridefinizione aree di rispetto stradale
eliminazione area a carattere residenziale

- Tav 14a - UTOE 17 Pastino
ridefinizione in riduzione aree a carattere produttivo
ridefinizione aree di rispetto stradale
ridefinizione tratti di viabilità pubblica

- Tav 15 - UTOE 18 Partigliano
eliminazione area a carattere residenziale
ridefinizione aree a carattere residenziale

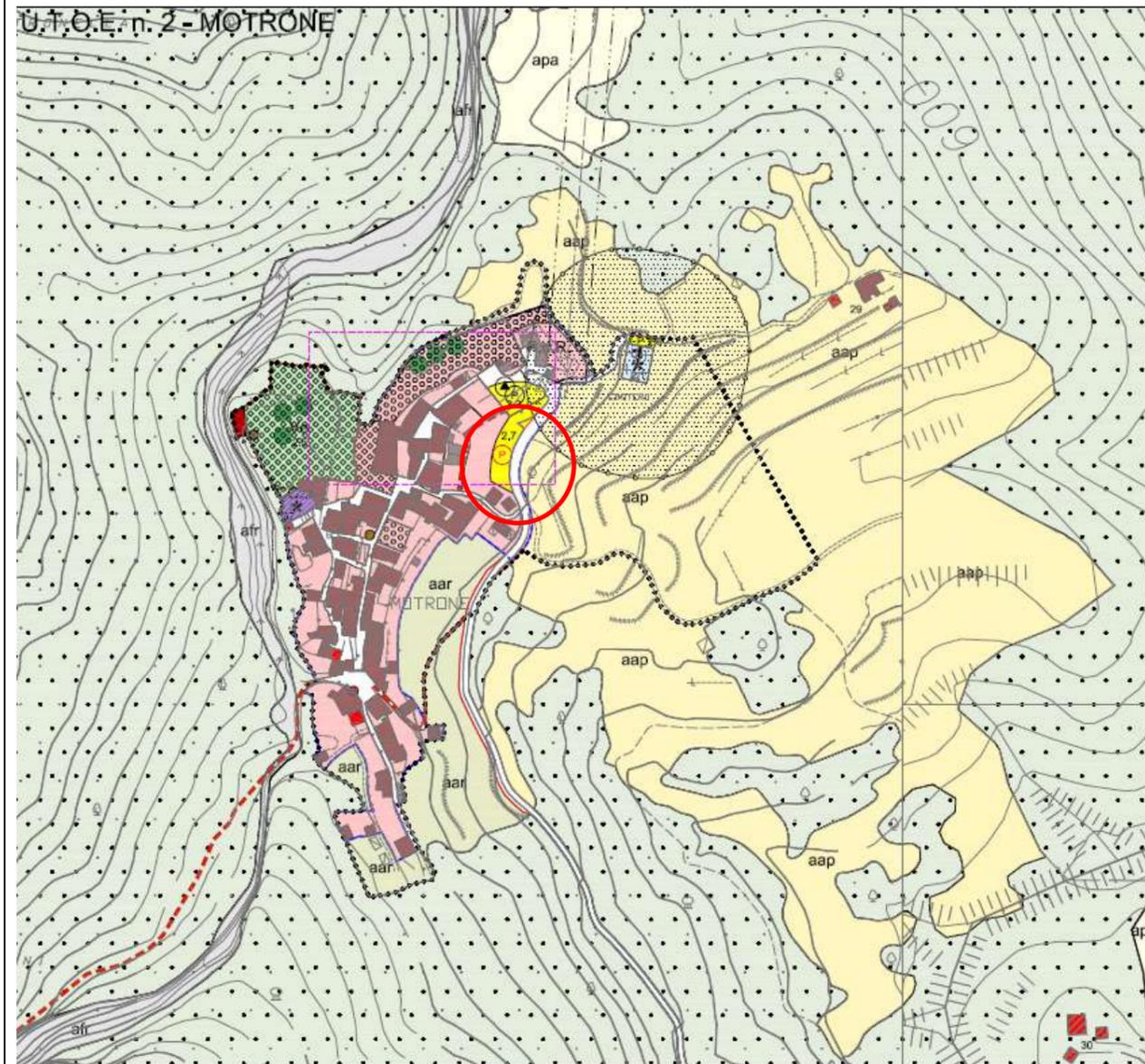
- Tav 16 - UTOE 19 Tempagnano
eliminazione area a carattere residenziale
ridefinizione aree a destinazione pubblico

- Tav 17 - UTOE 20 Valdottavo
eliminazione aree a carattere residenziale
ridefinizione aree a destinazione pubblico

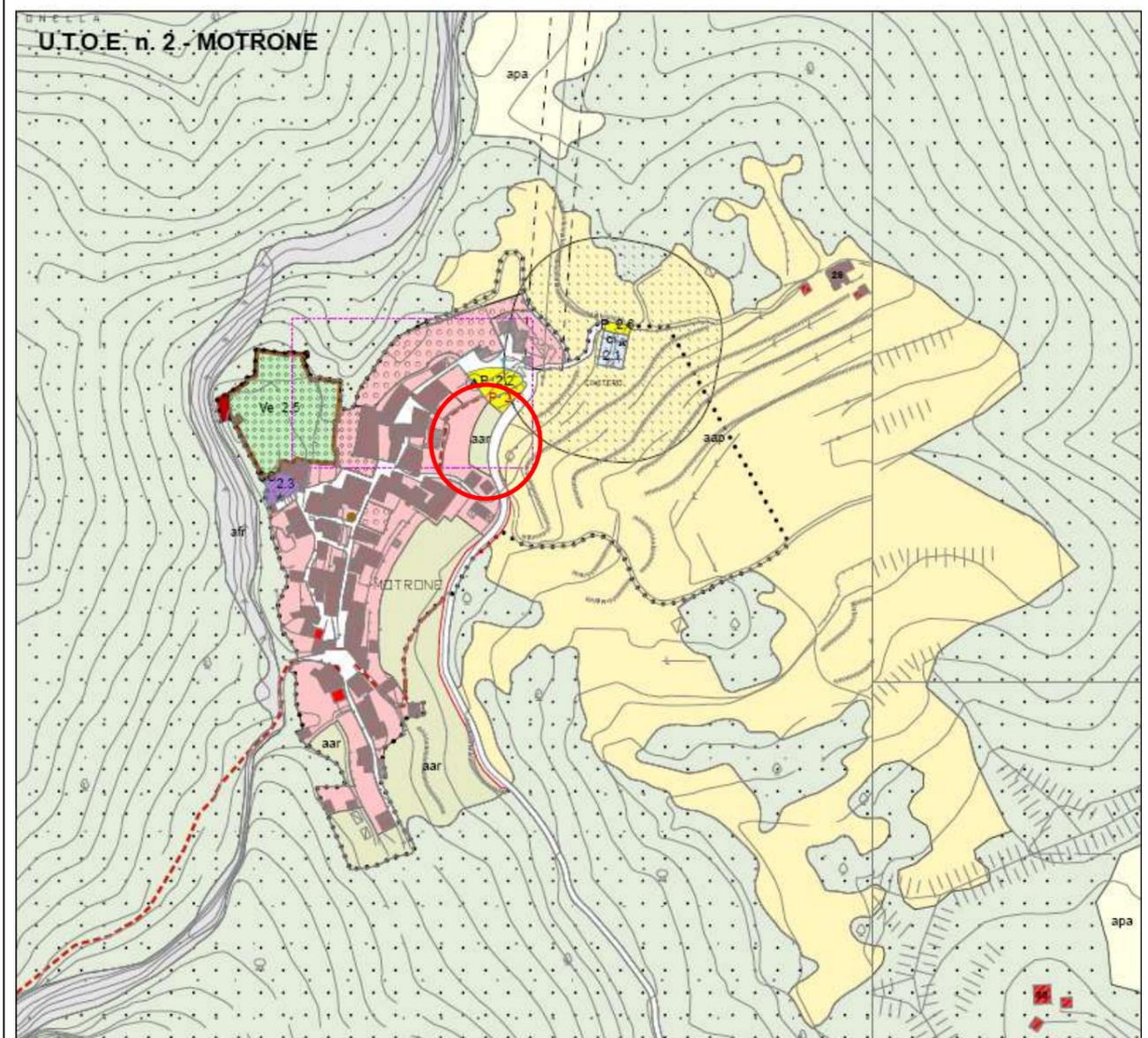
- Tav 18 - UTOE 22 Domazzano
eliminazione aree a carattere residenziale
ridefinizione aree a destinazione pubblico

TAV. 2 UTOE 2 MOTRONE

STATO ATTUALE

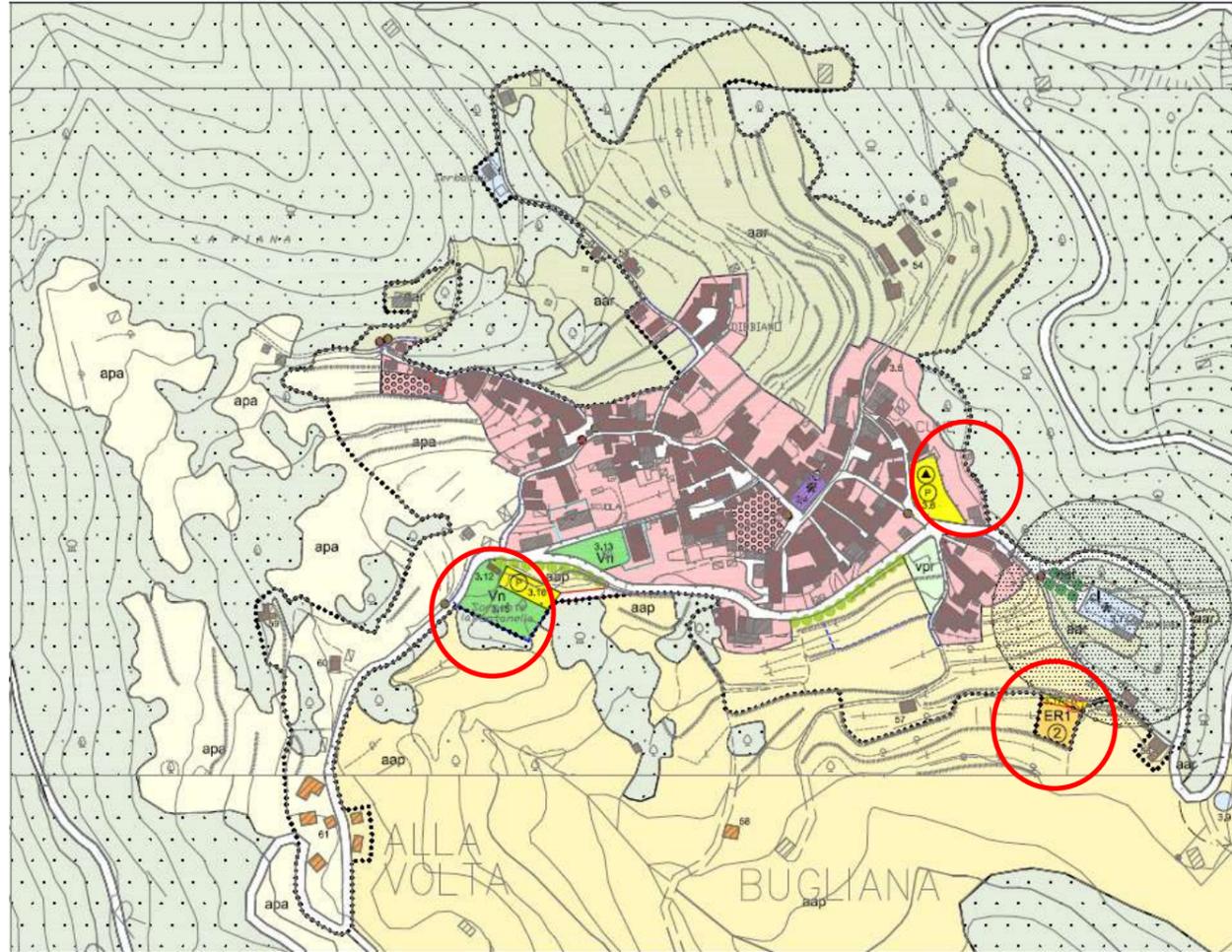


VARIANTE

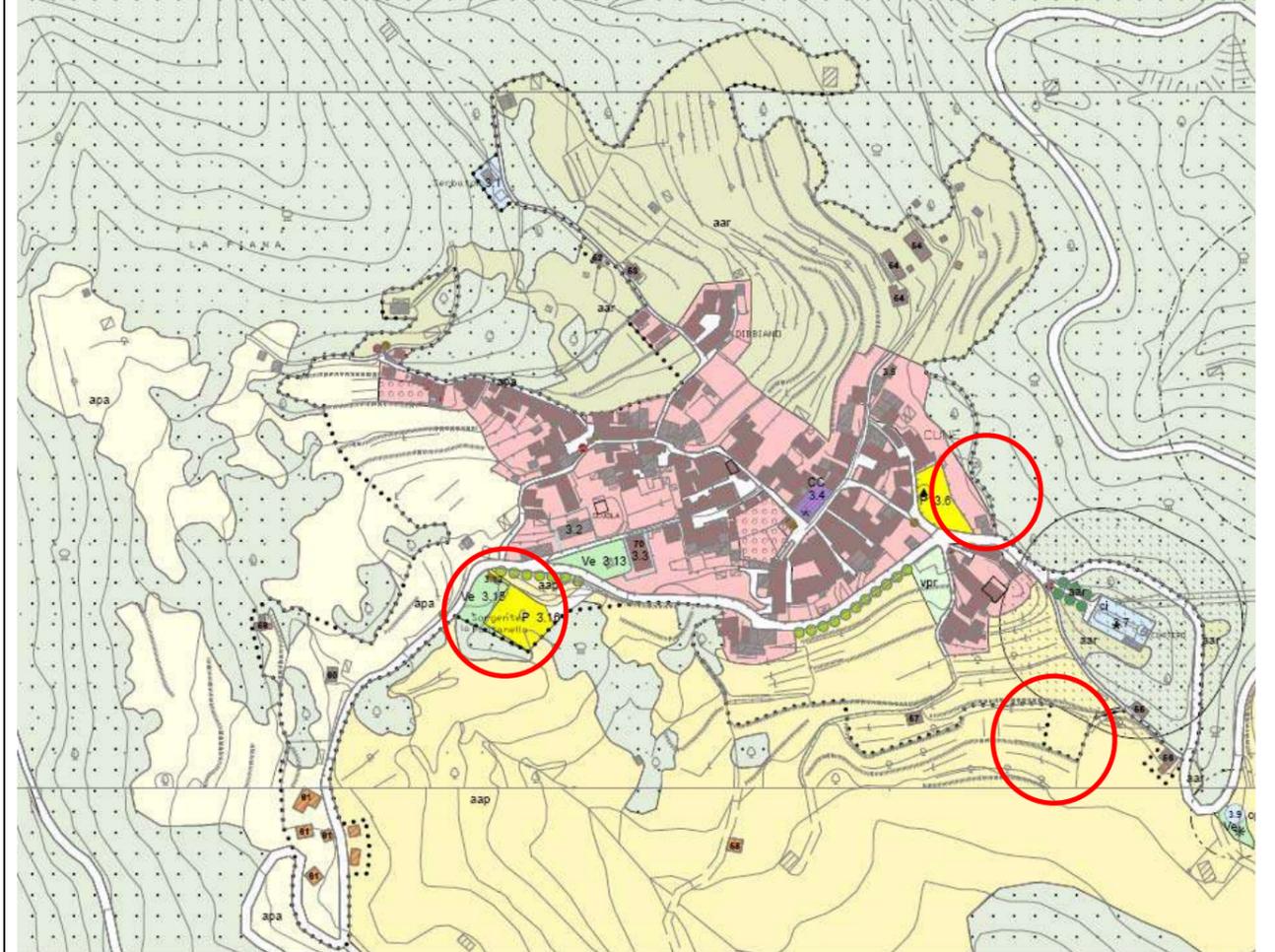


TAV. 2 UTOE 3 CUNE

STATO ATTUALE

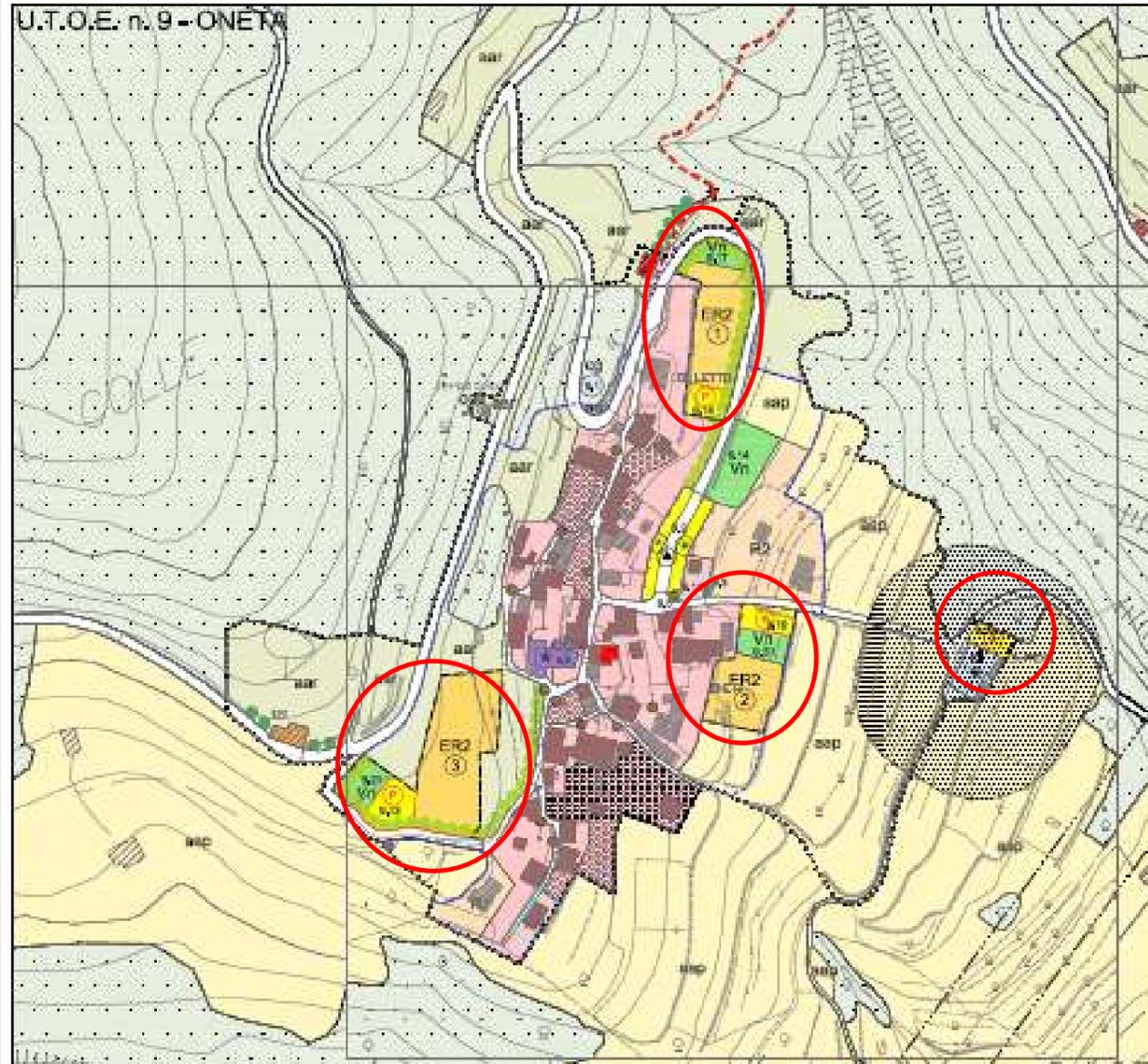


VARIANTE

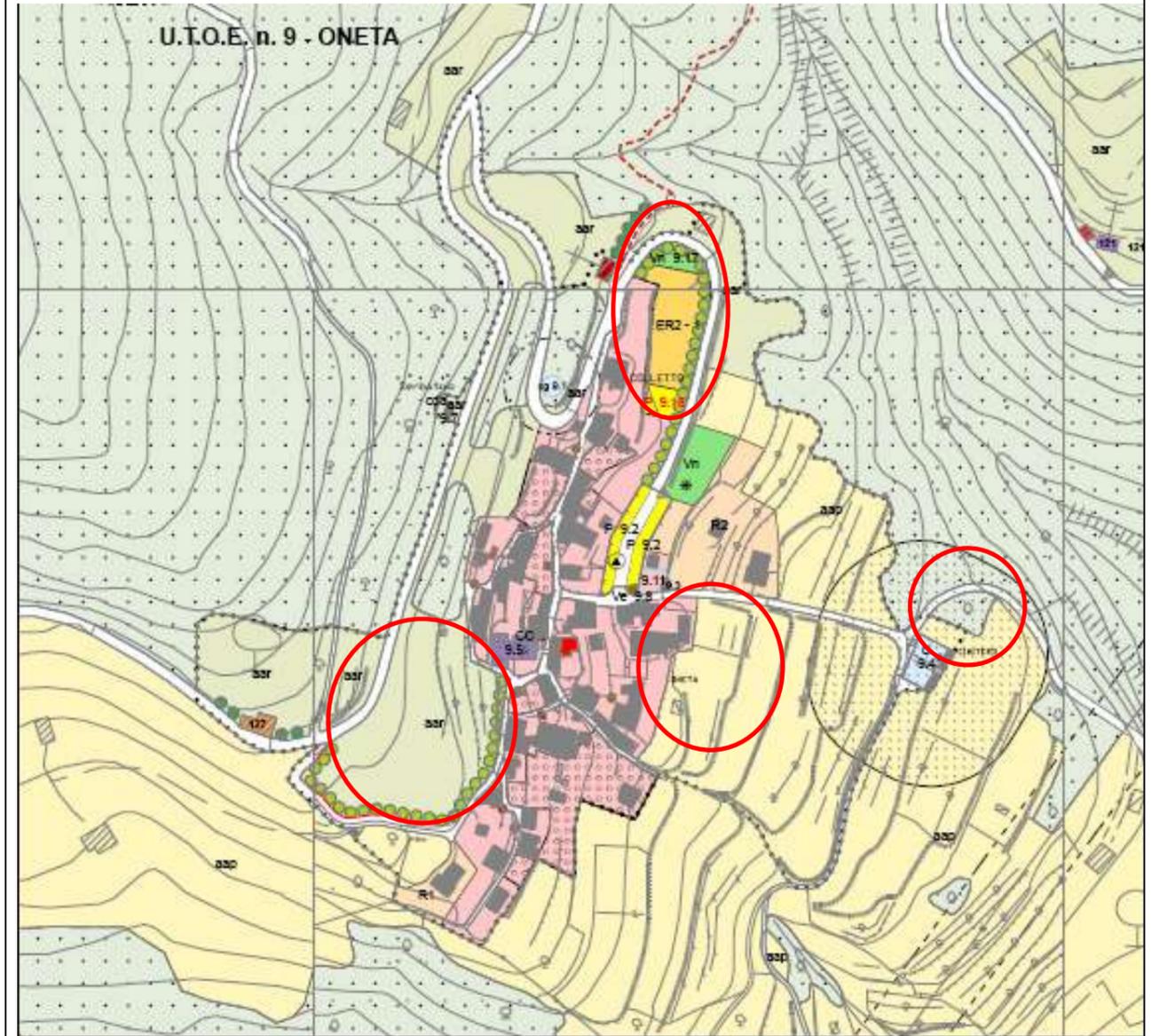


TAV. 2 UTOE 9 ONETA

STATO ATTUALE

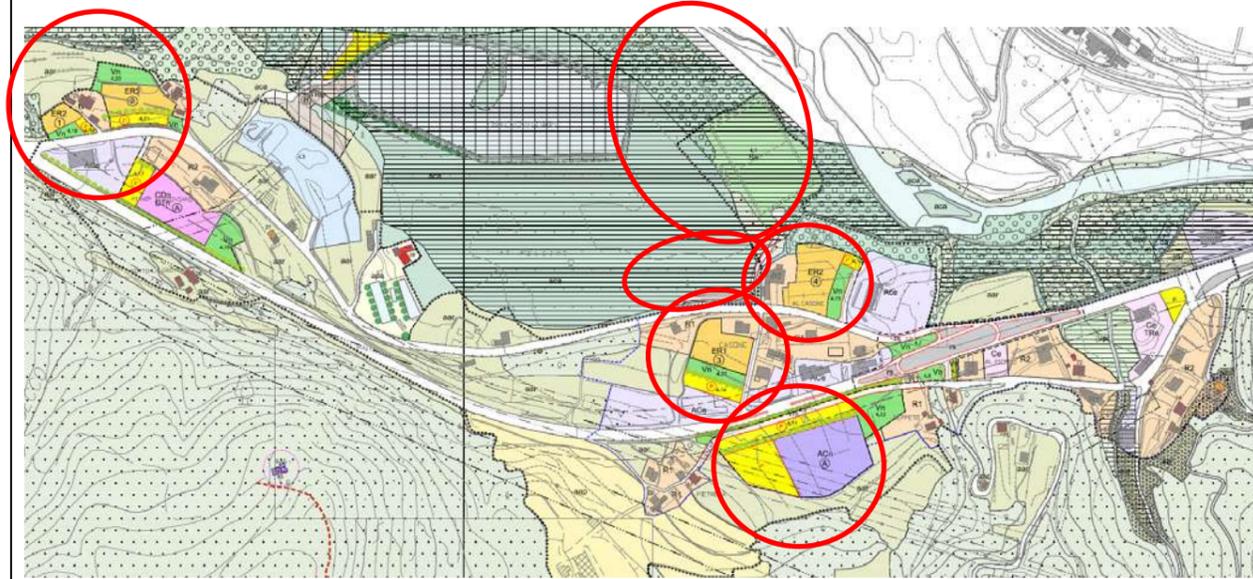


VARIANTE



TAV. 3 UTOE 4 PIANO DI GIOVANO

STATO ATTUALE



VARIANTE

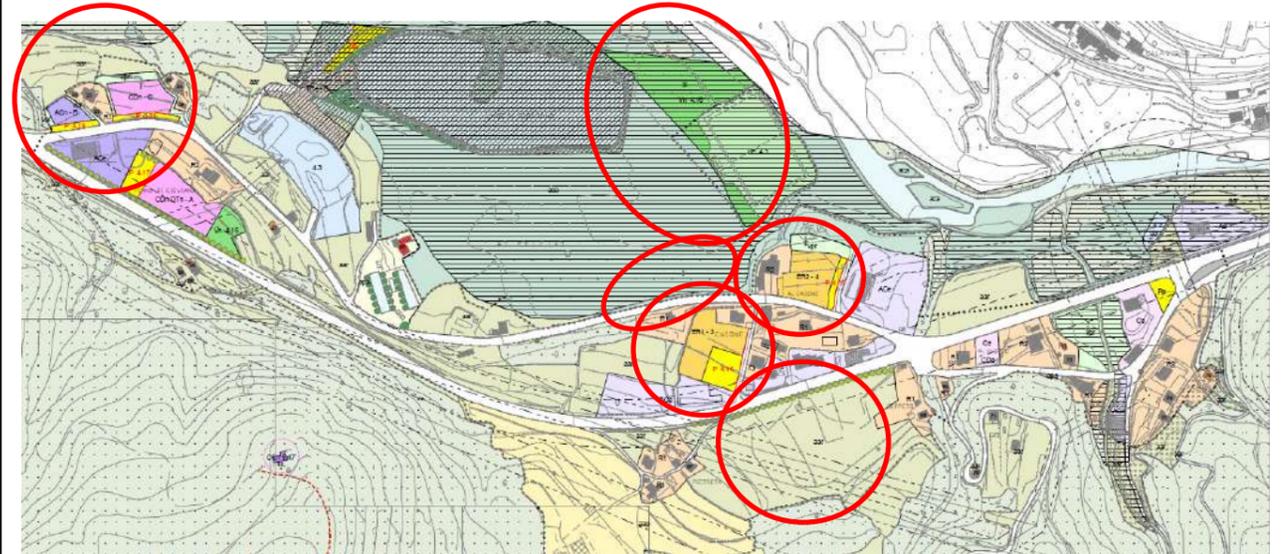
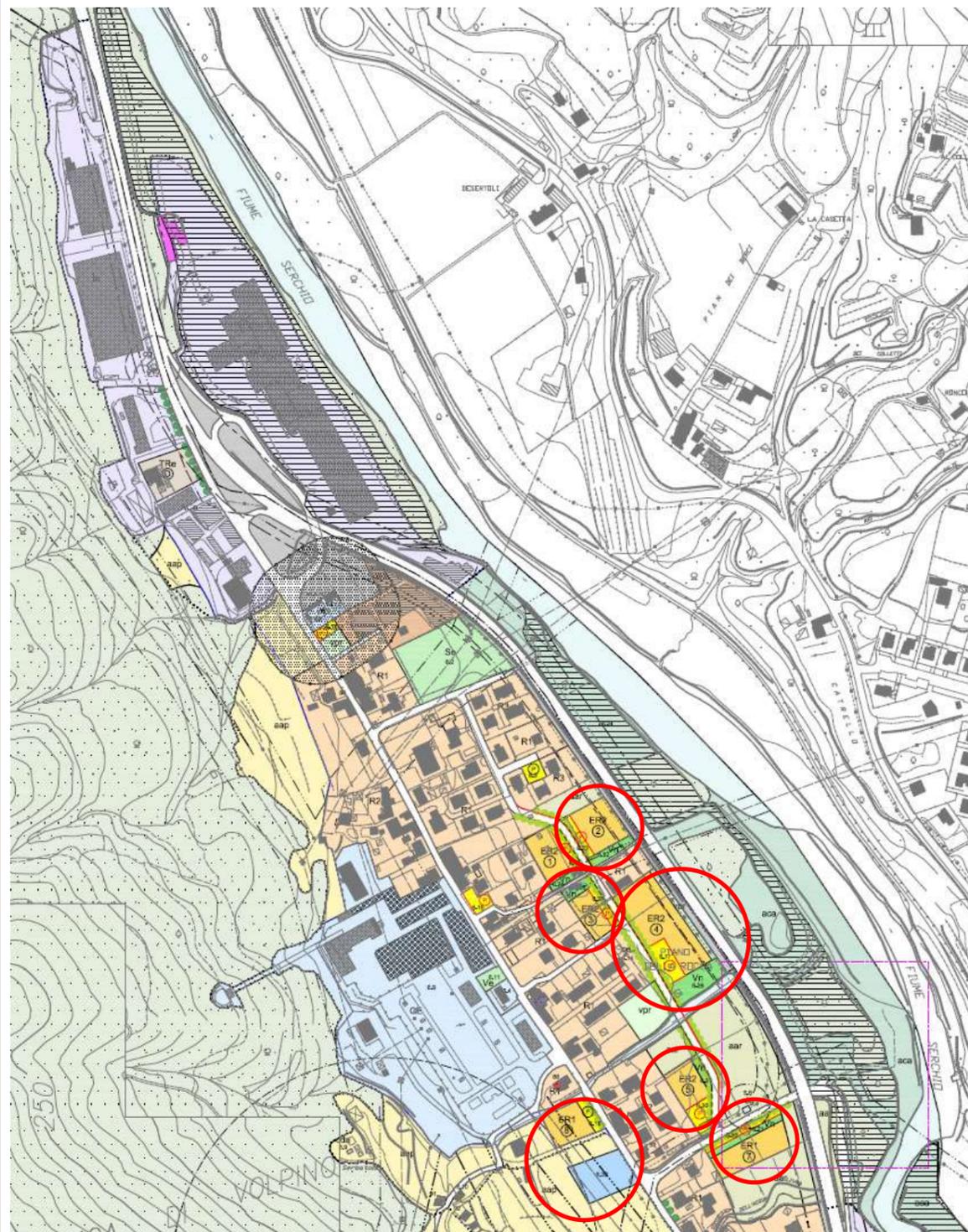


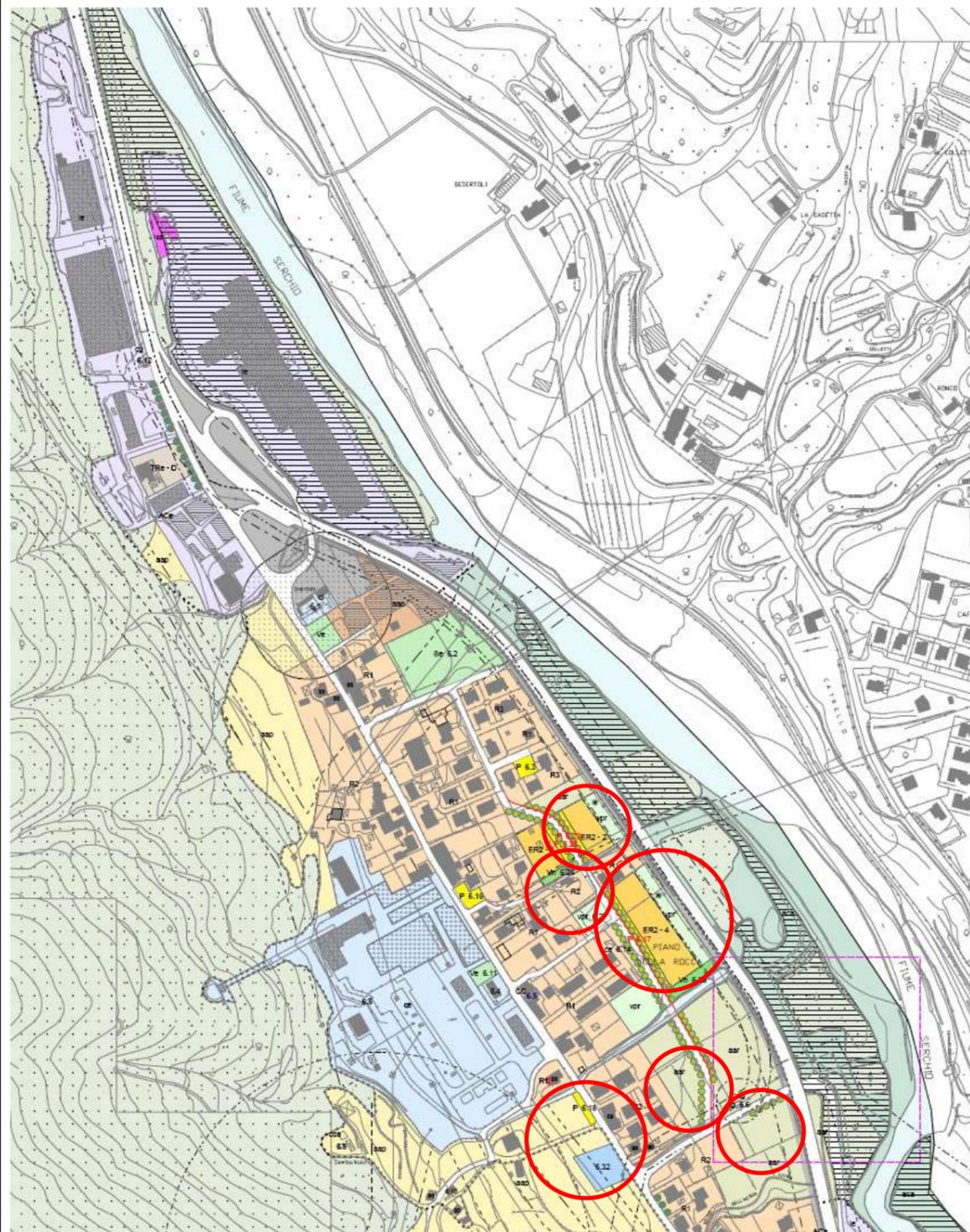
Tavola modificata a seguito della richiesta di integrazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

TAV. 4a UTOE 6 PIANO DELLA ROCCA

STATO ATTUALE

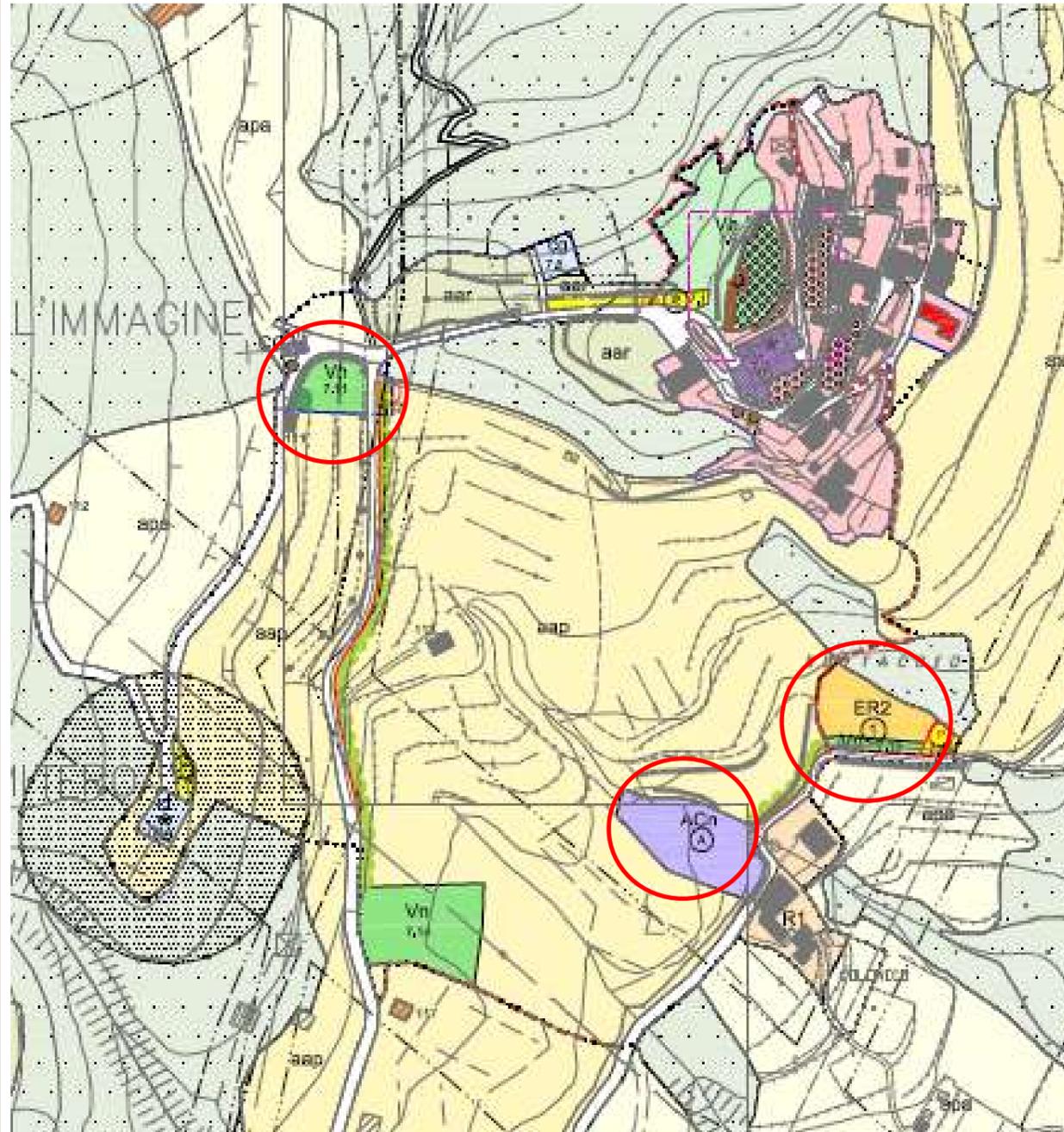


VARIANTE

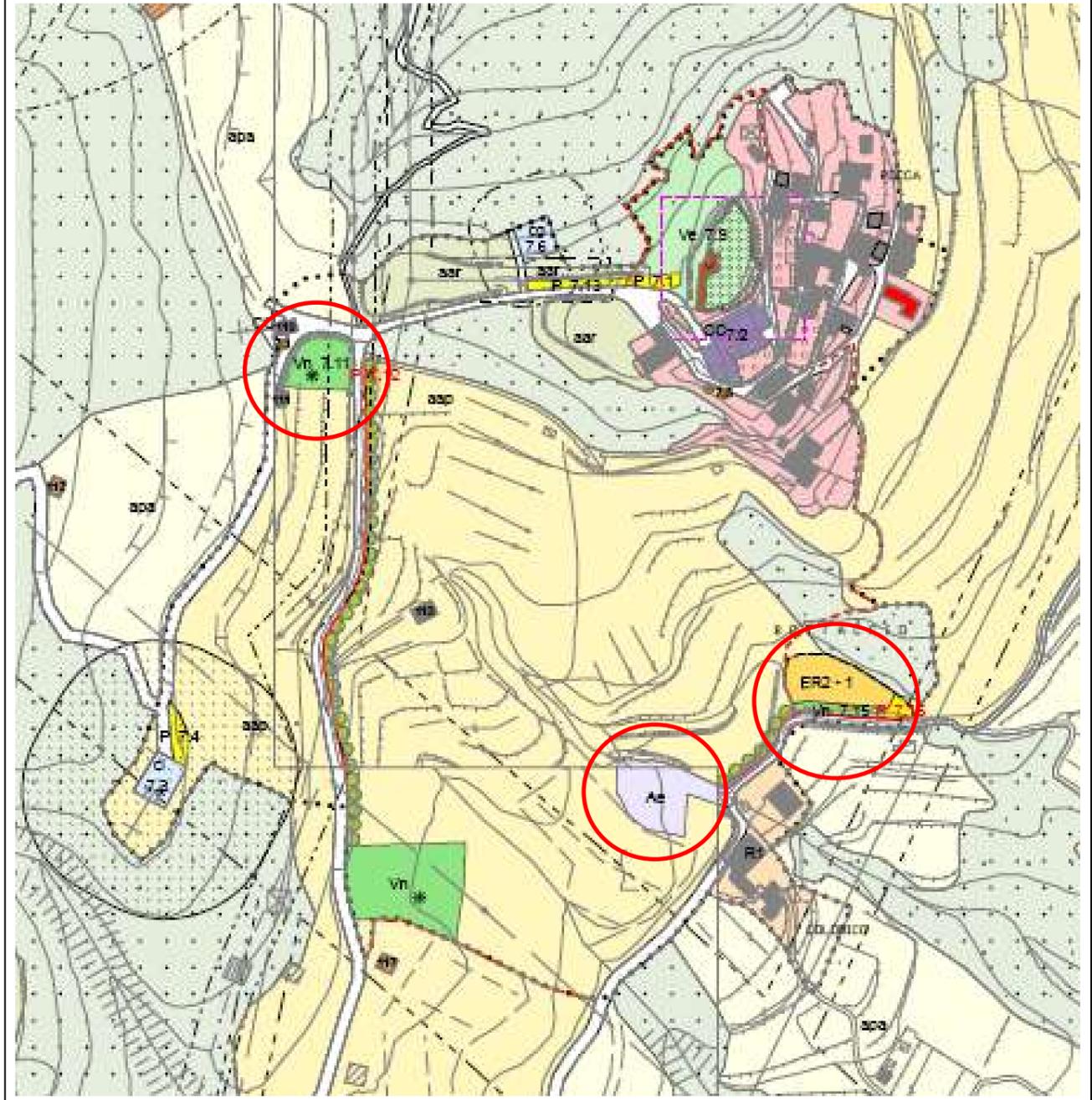


TAV. 4b UTOE 7 ROCCA

STATO ATTUALE

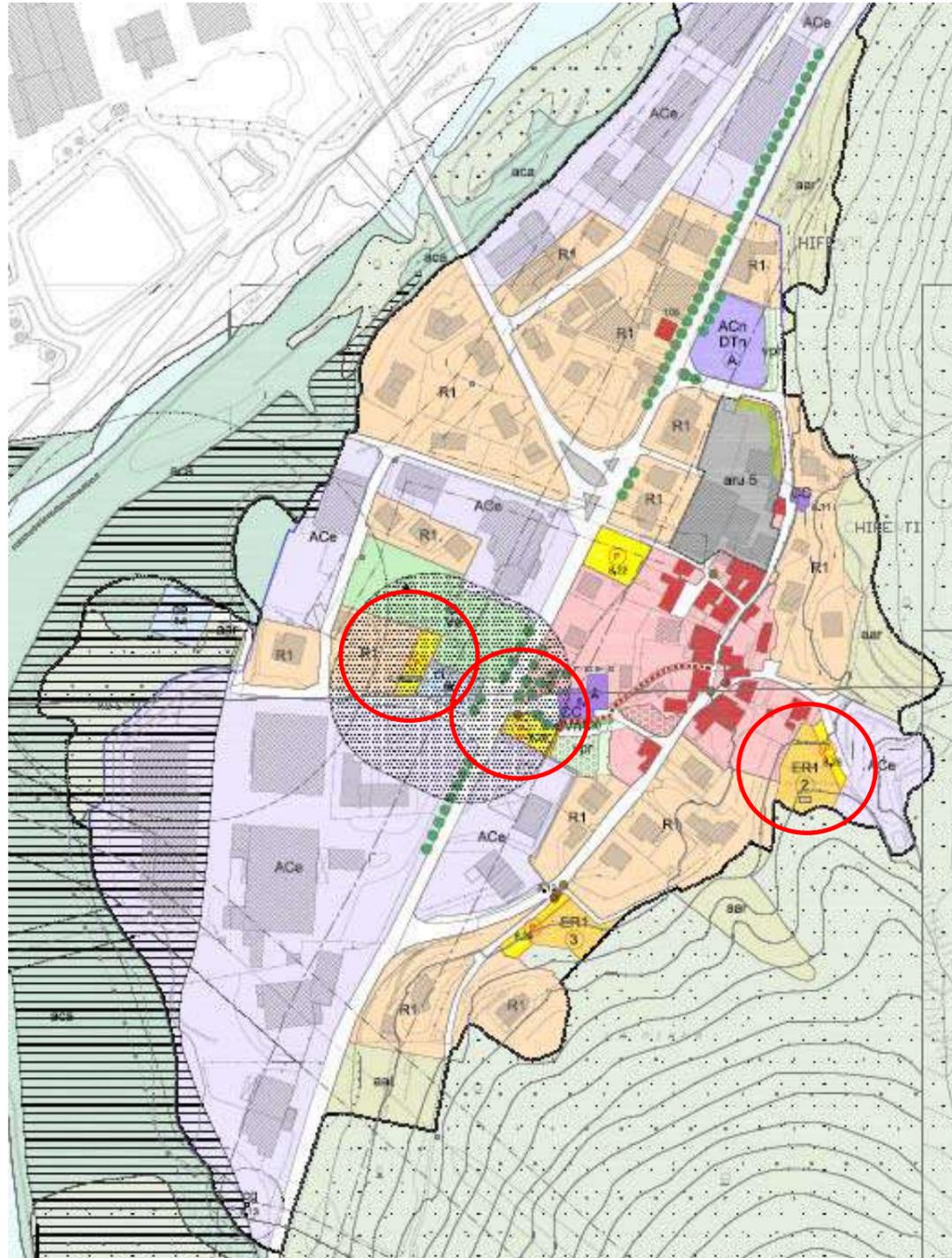


VARIANTE

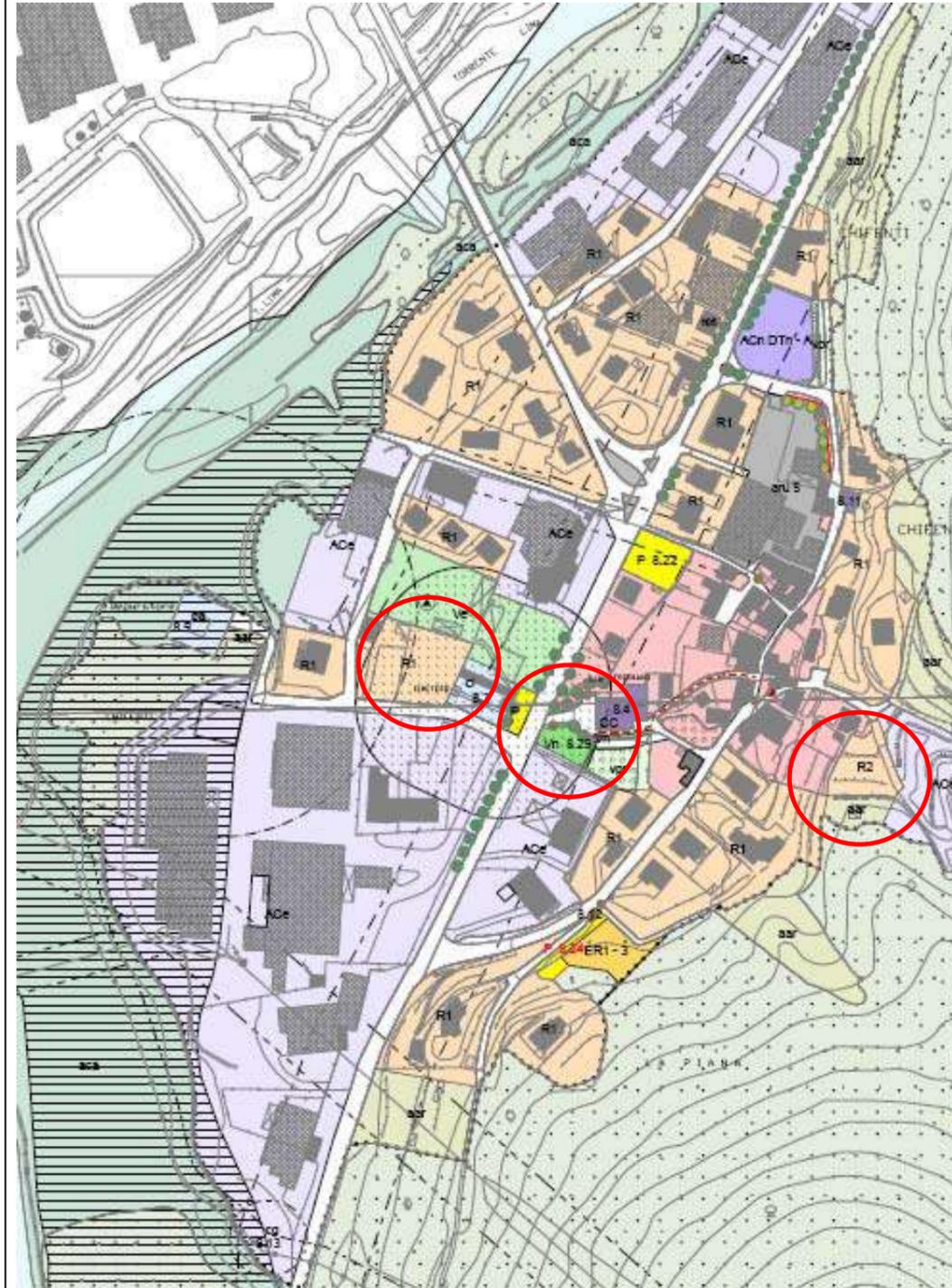


TAV. 5 UTOE 8 CHIFENTI 2

STATO ATTUALE

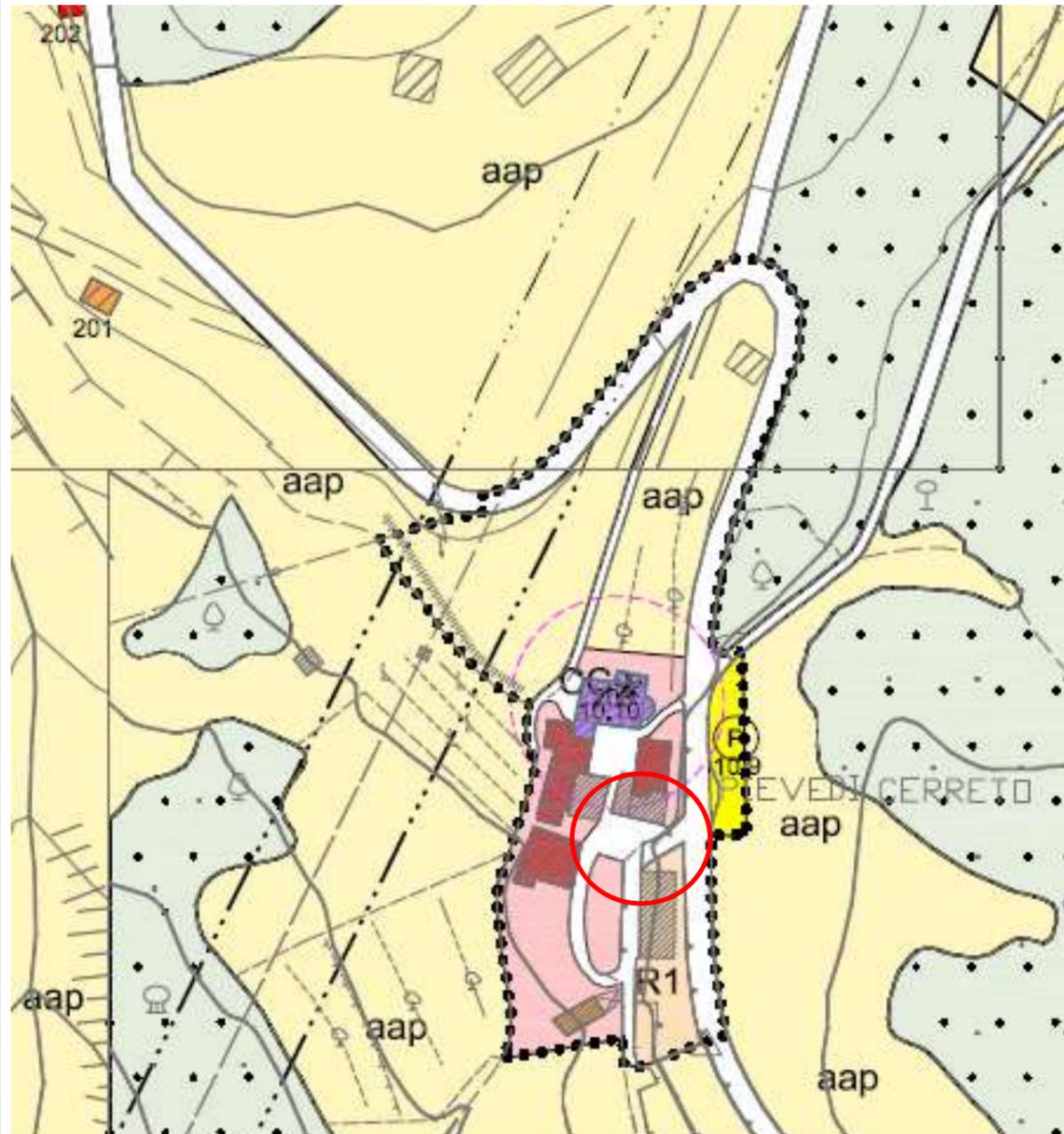


VARIANTE

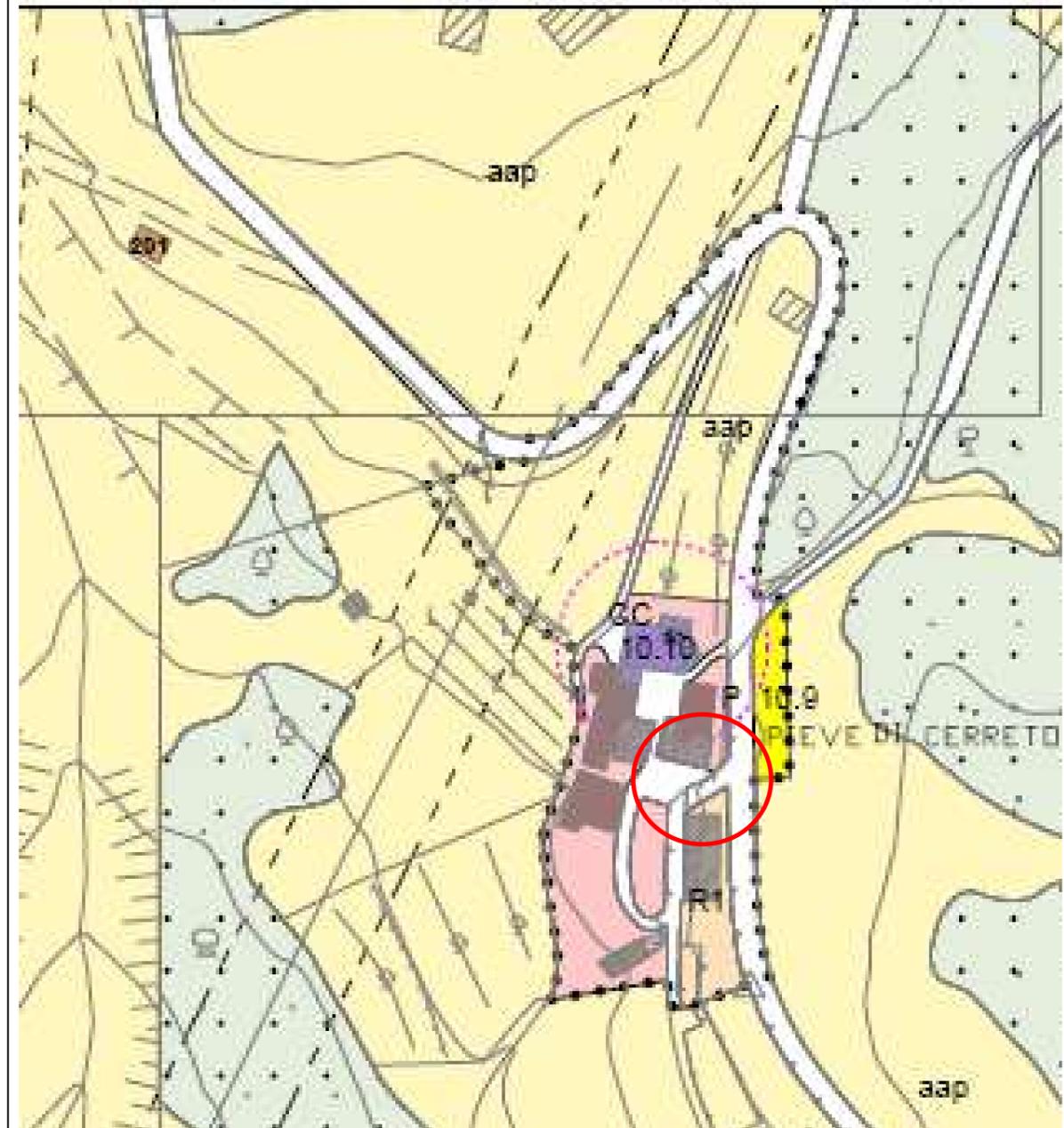


TAV. 6 UTOE 10 PIEVE DI CERRETO

STATO ATTUALE

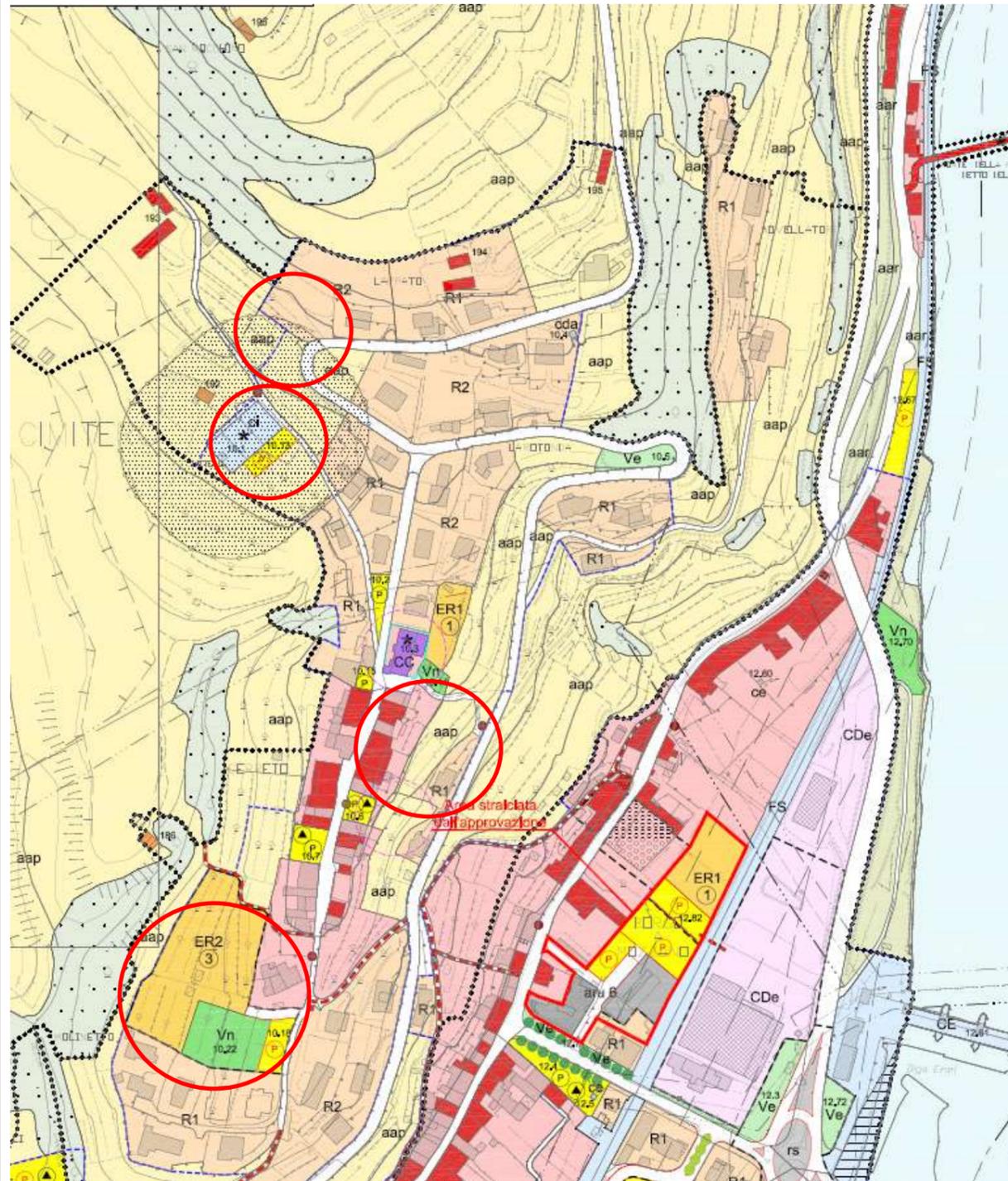


VARIANTE

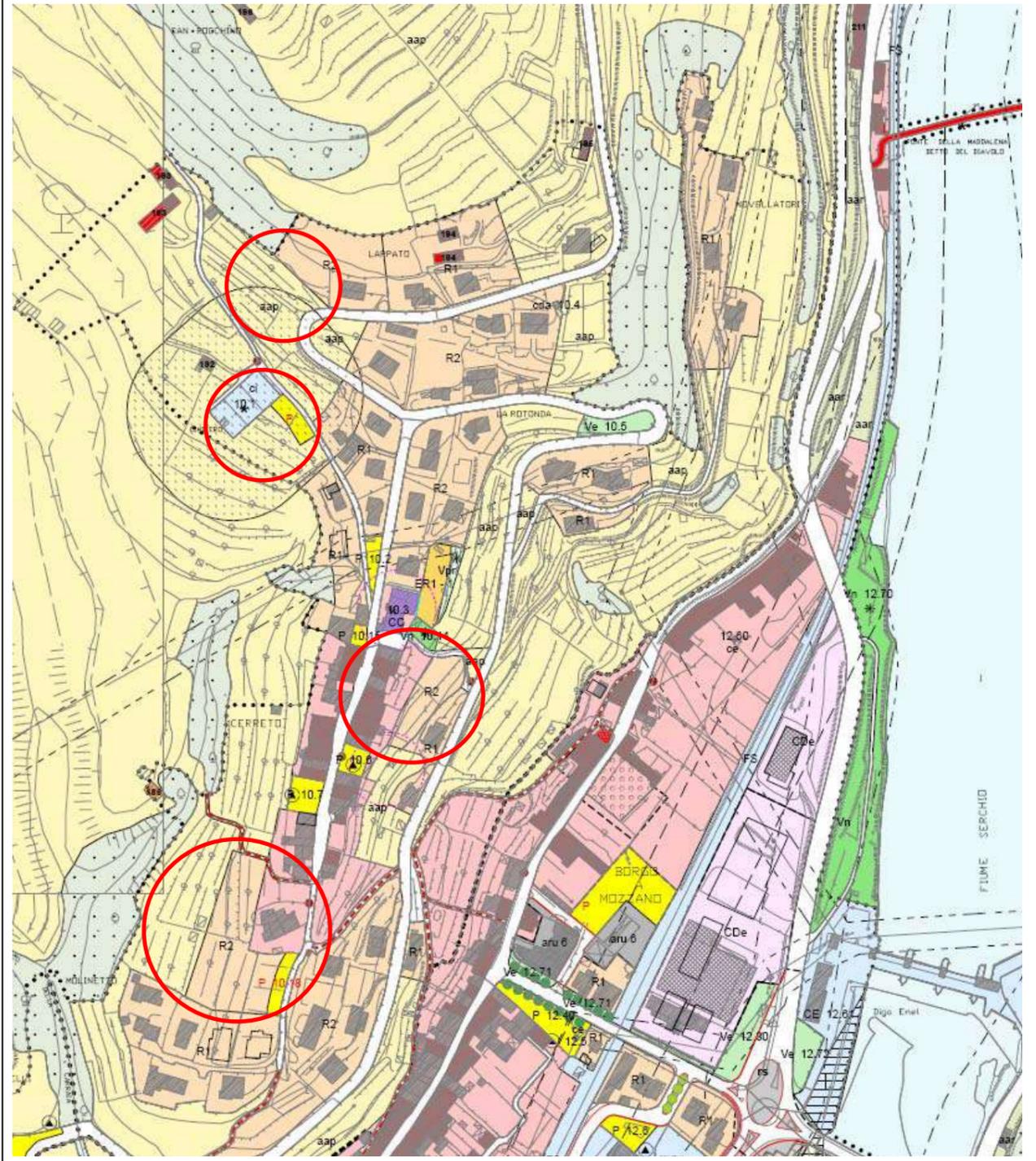


TAV. 6 UTOE 10 CERRETO

STATO ATTUALE

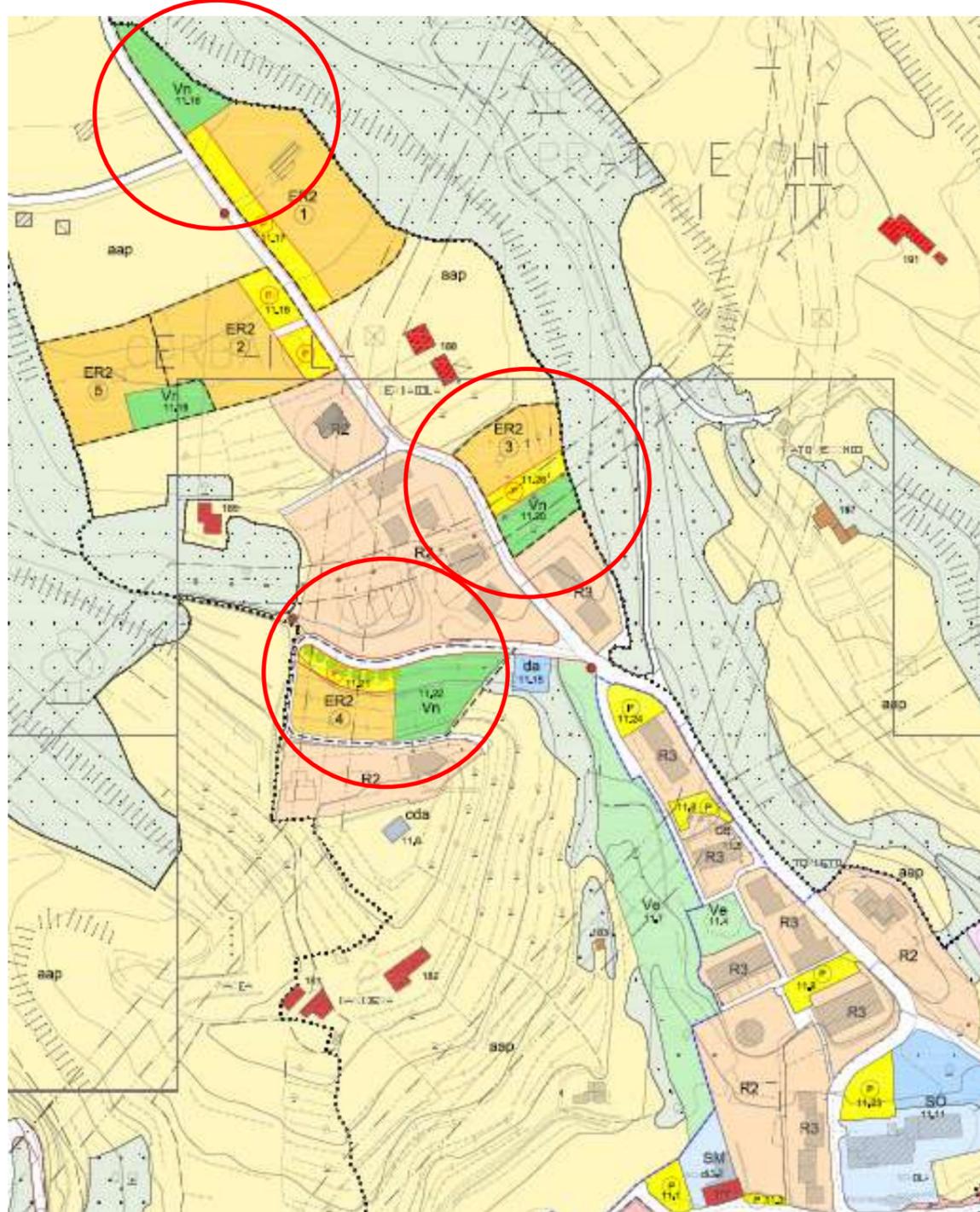


VARIANTE

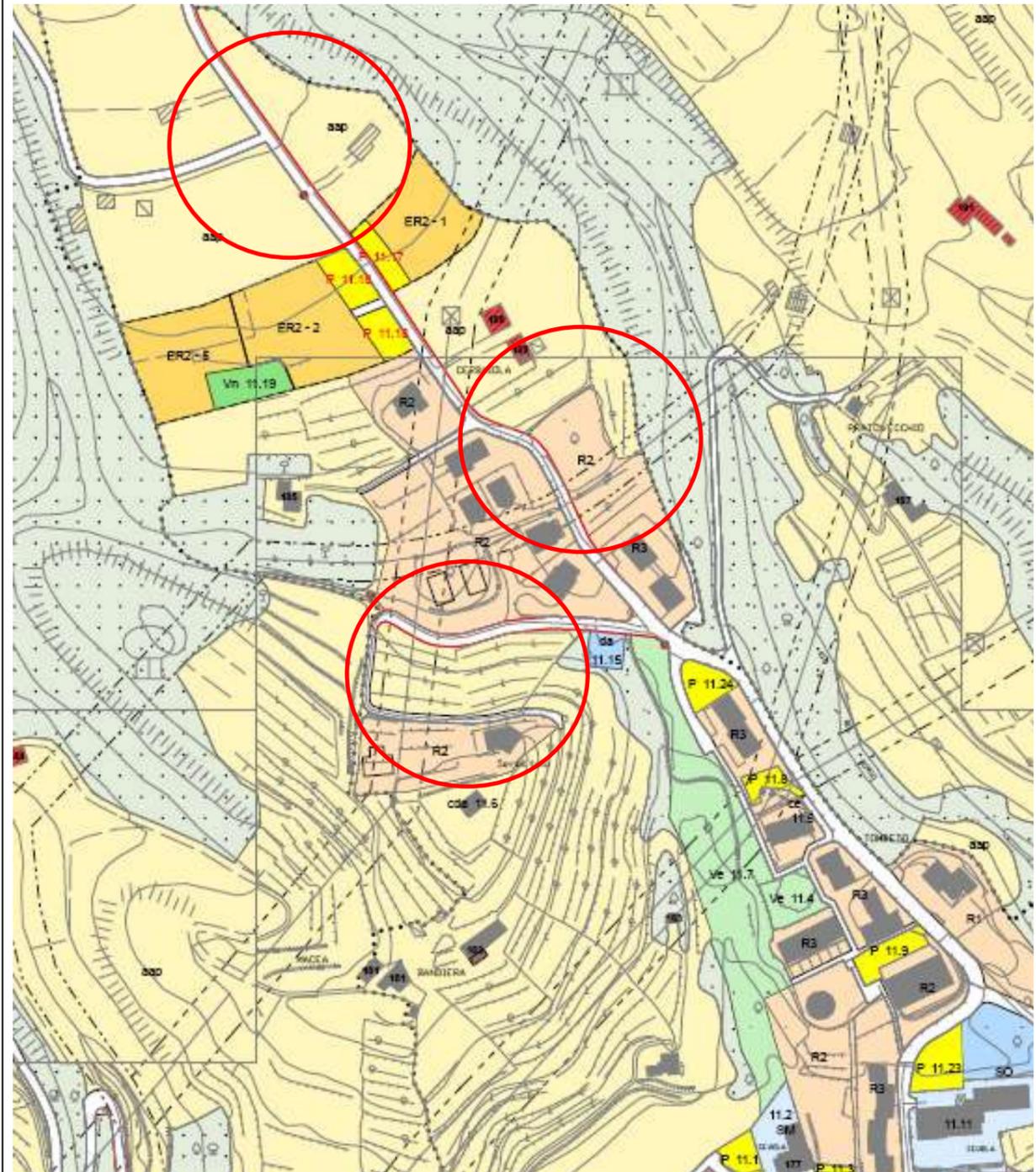


TAV. 7 UTOE 11 TOMBETO

STATO ATTUALE

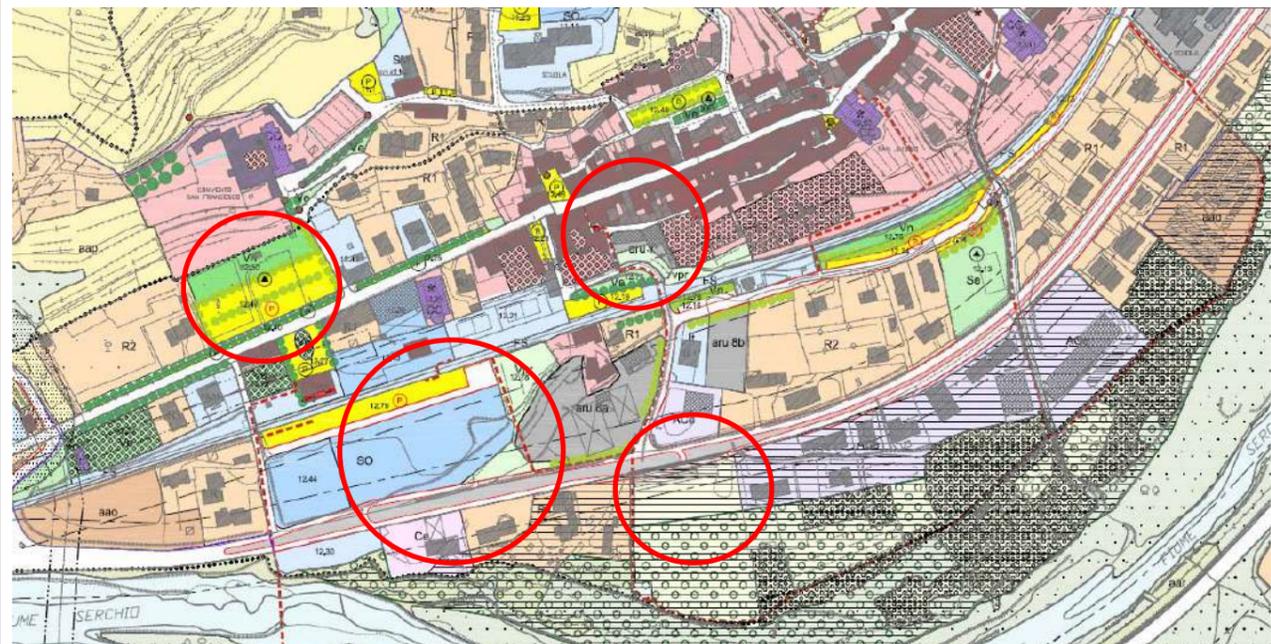


VARIANTE

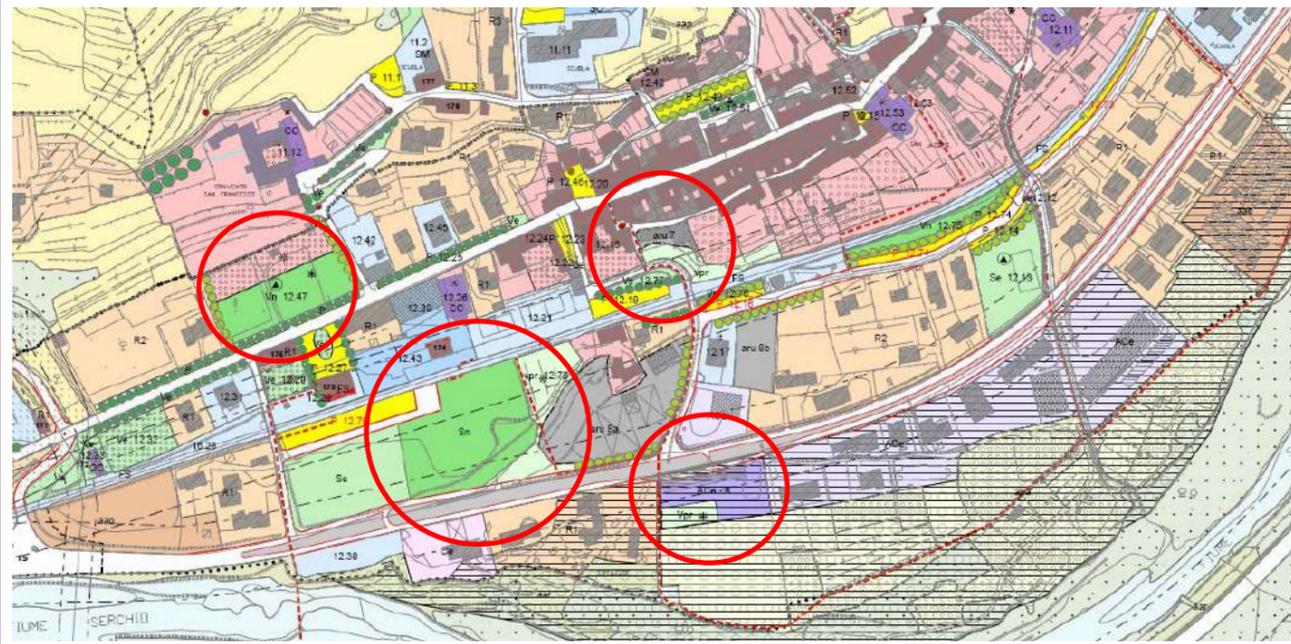


TAV. 7 UTOE 12 BORGO A MOZZANO 2

STATO ATTUALE

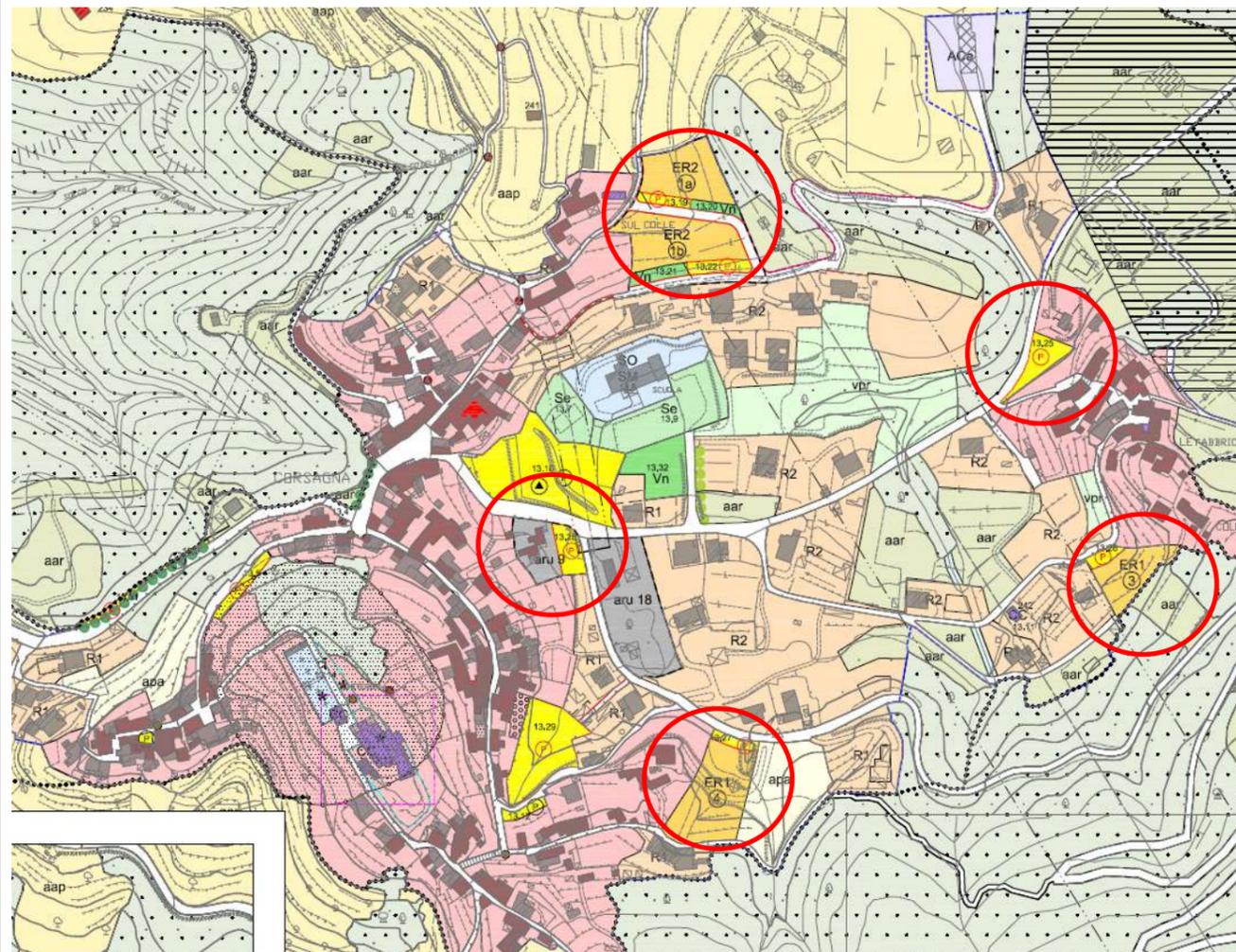


VARIANTE

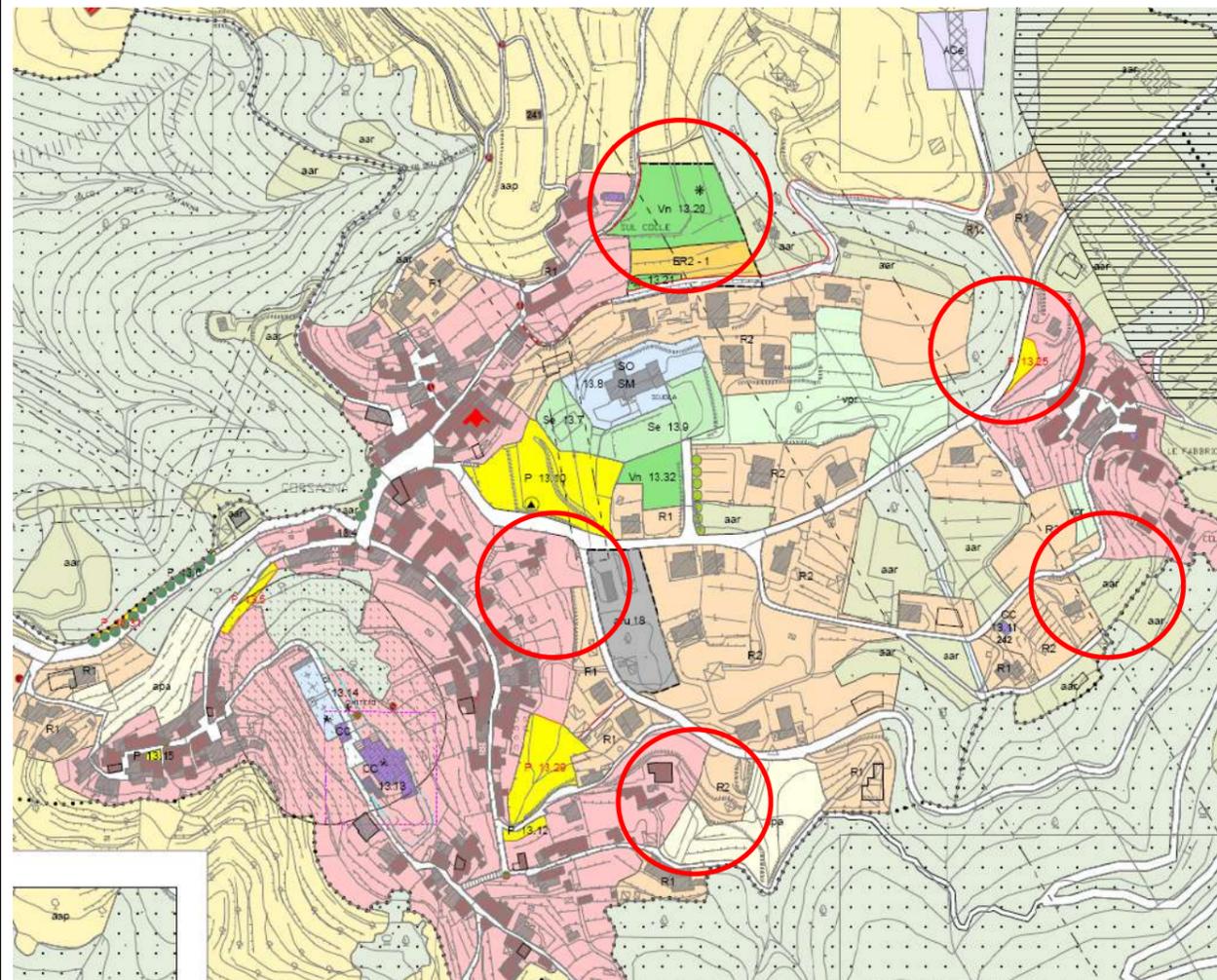


TAV. 8 UTOE 13 CORSAGNA

STATO ATTUALE

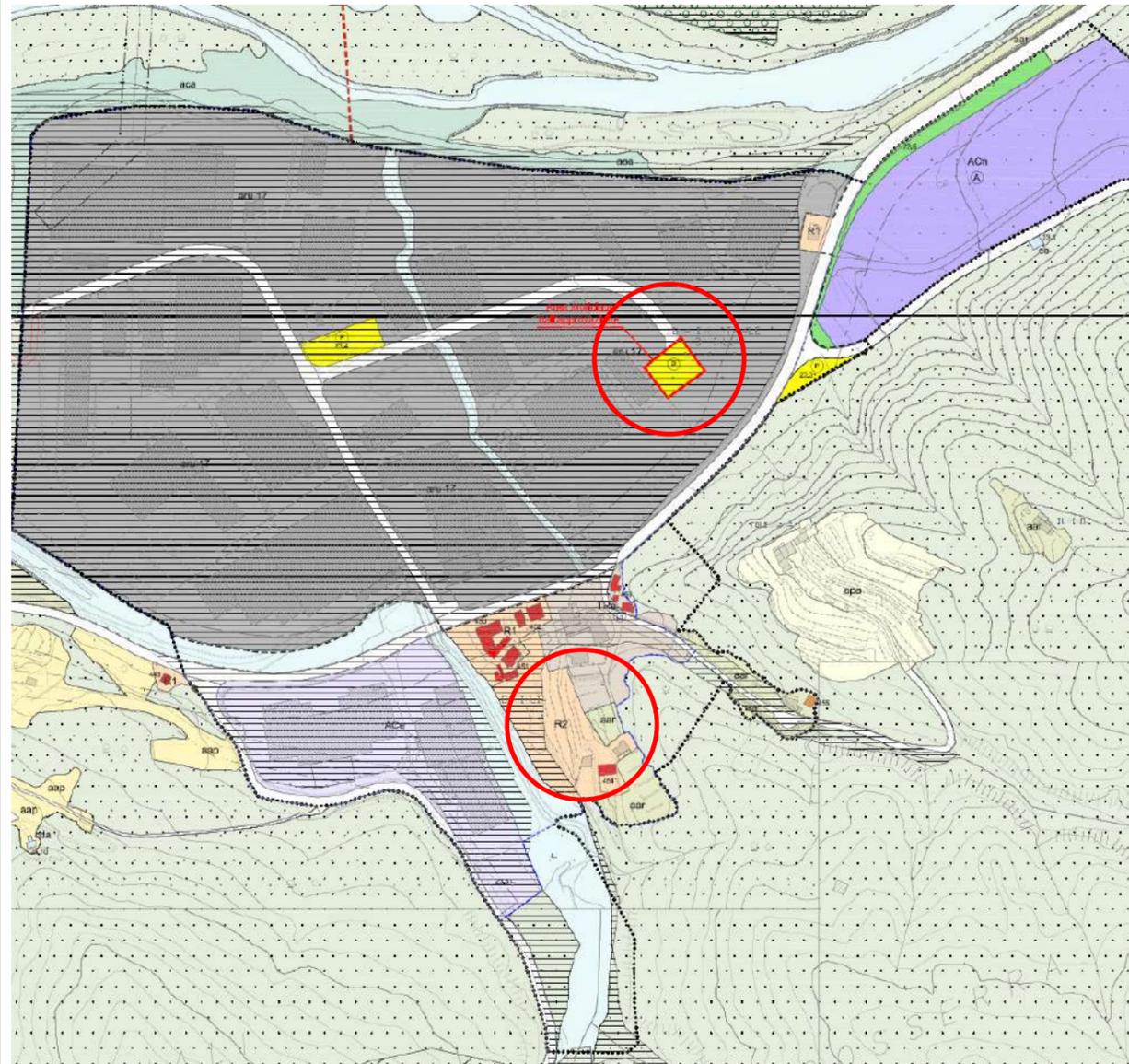


VARIANTE

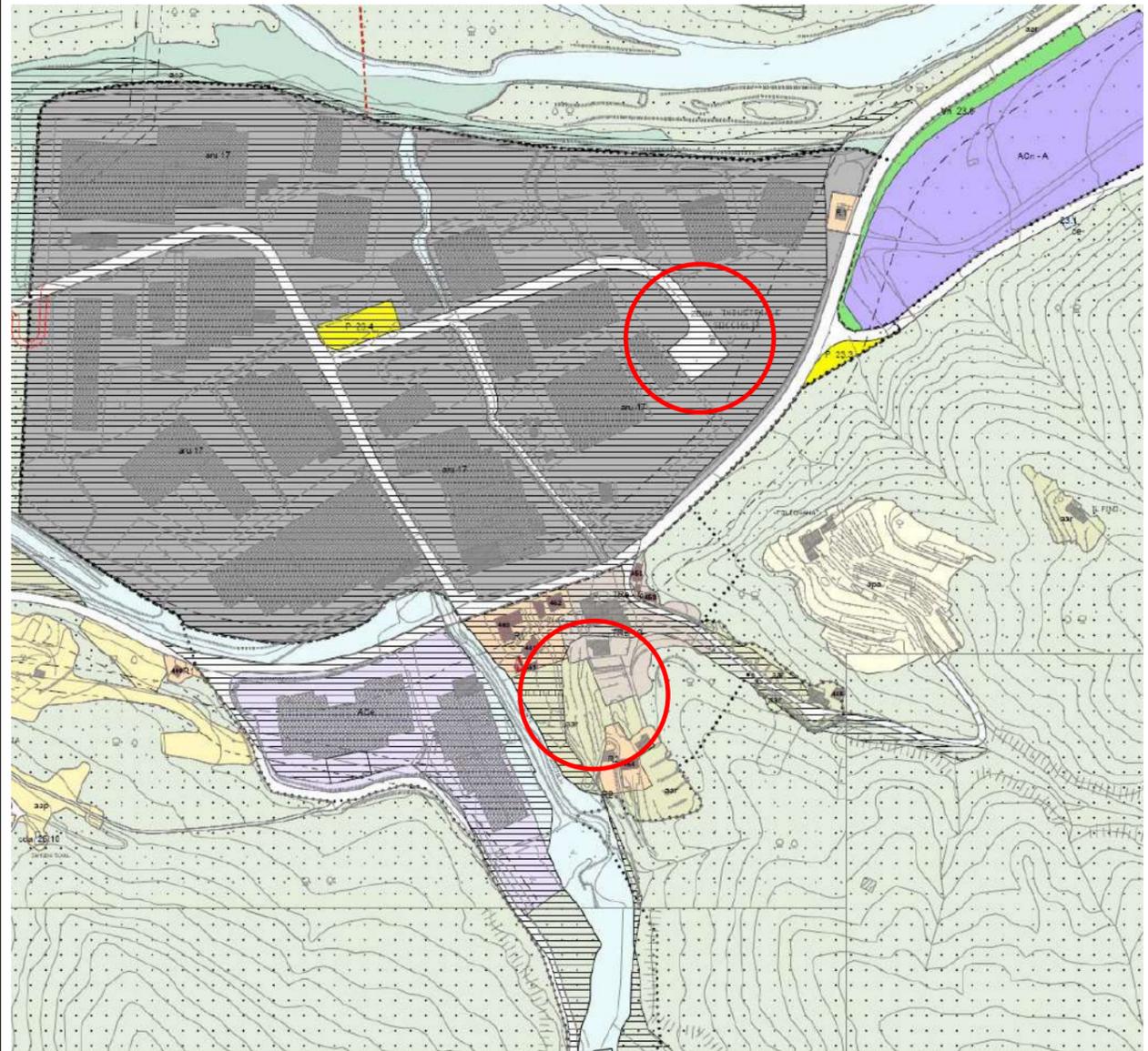


TAV. 9 UTOE 23 SOCCIGLIA

STATO ATTUALE

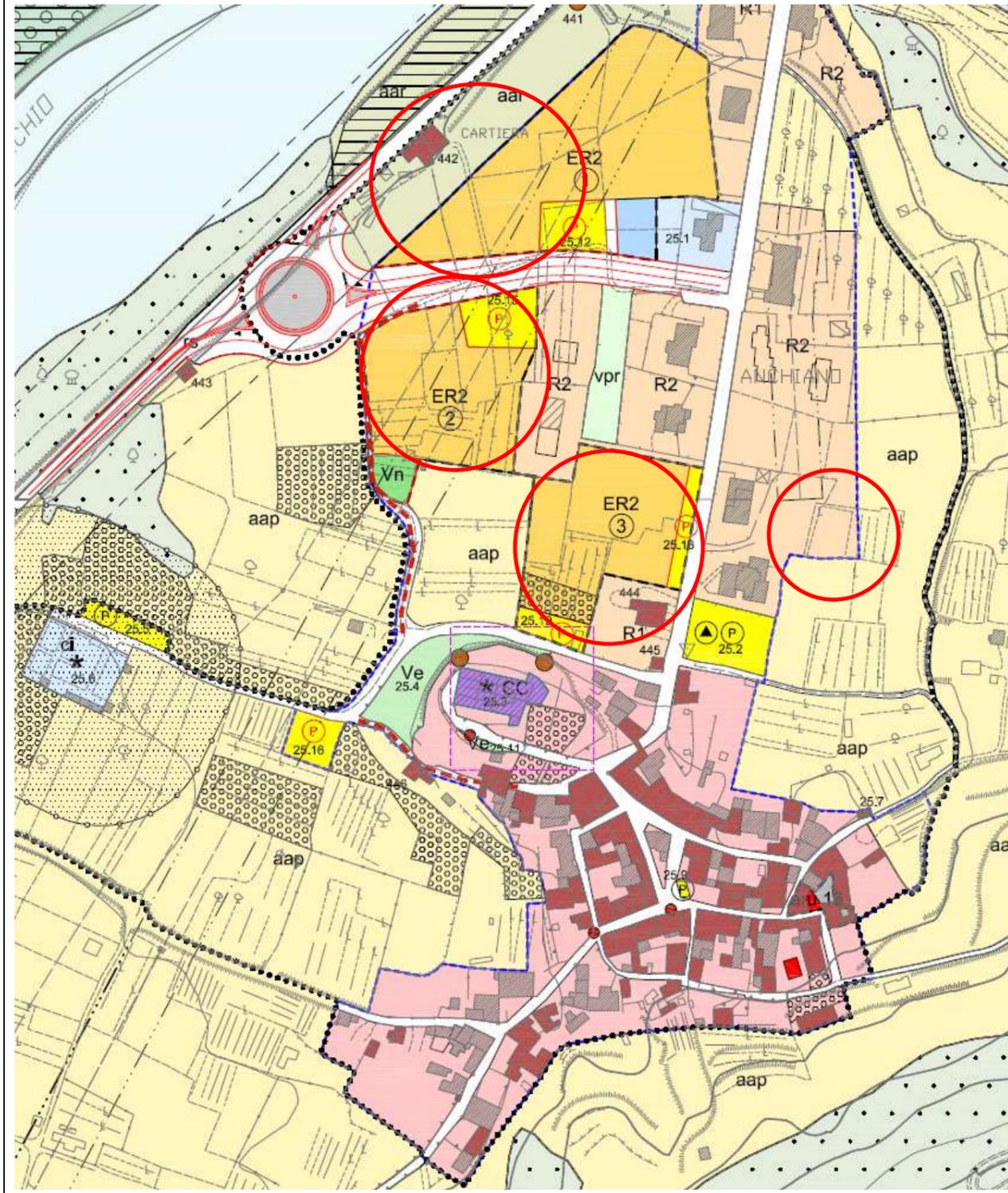


VARIANTE

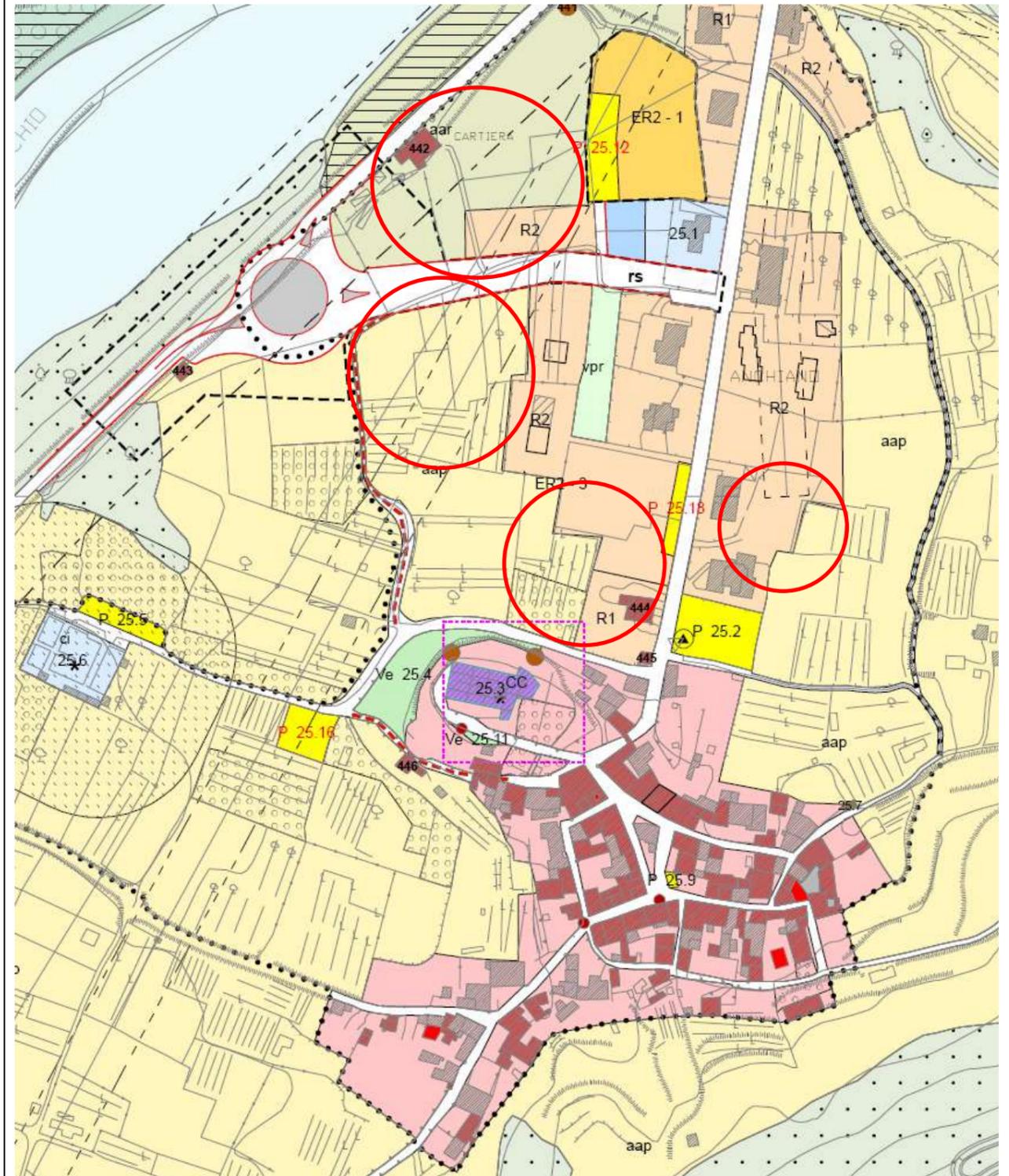


TAV. 10 UTOE 25 ANCHIANO

STATO ATTUALE

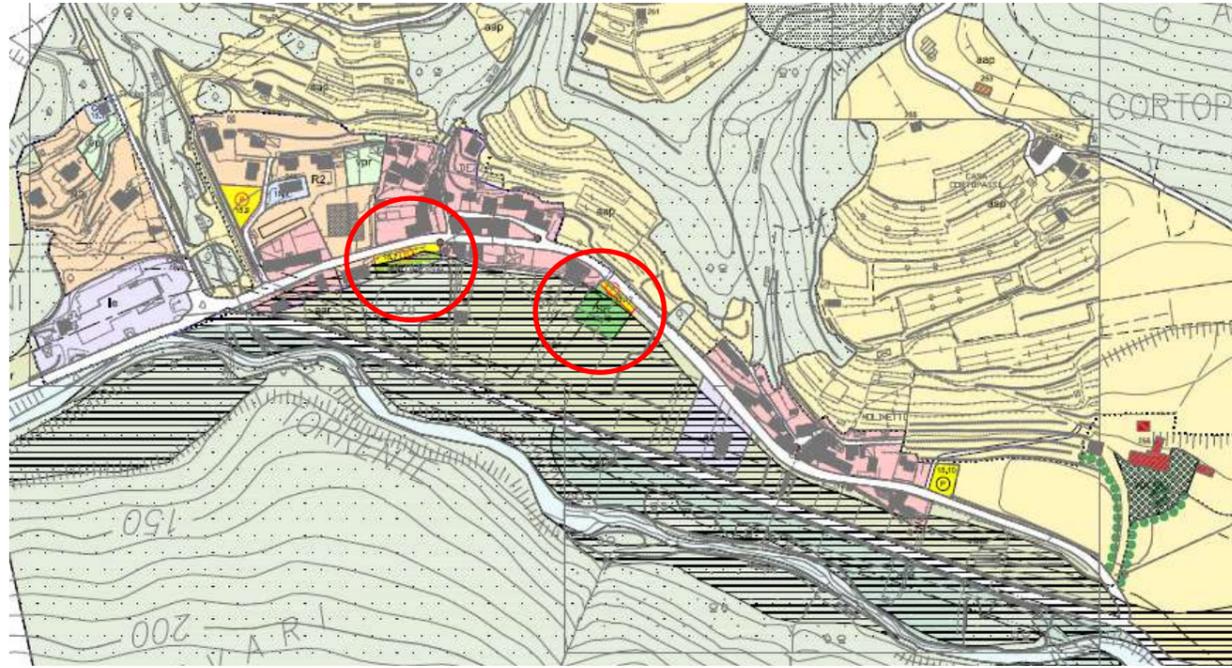


VARIANTE

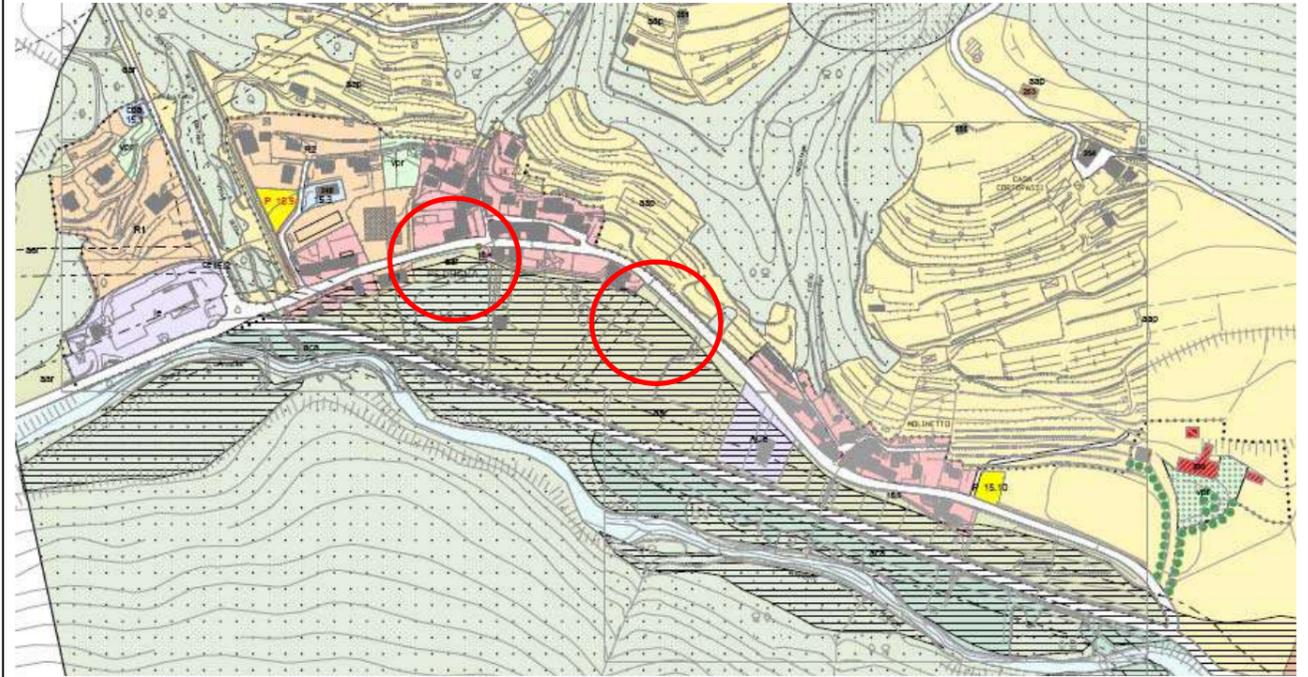


TAV. 12 UTOE 15 DEZZA

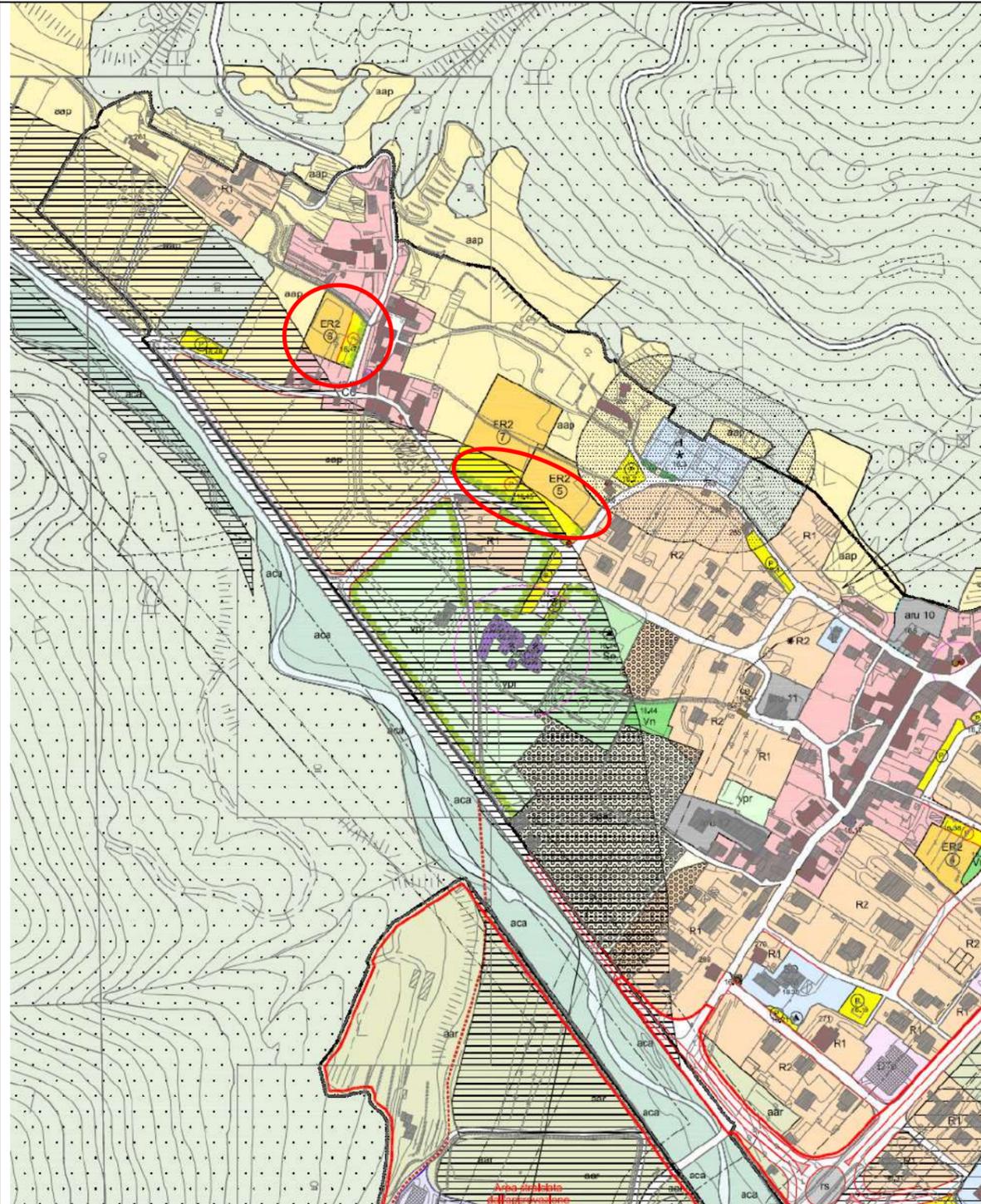
STATO ATTUALE



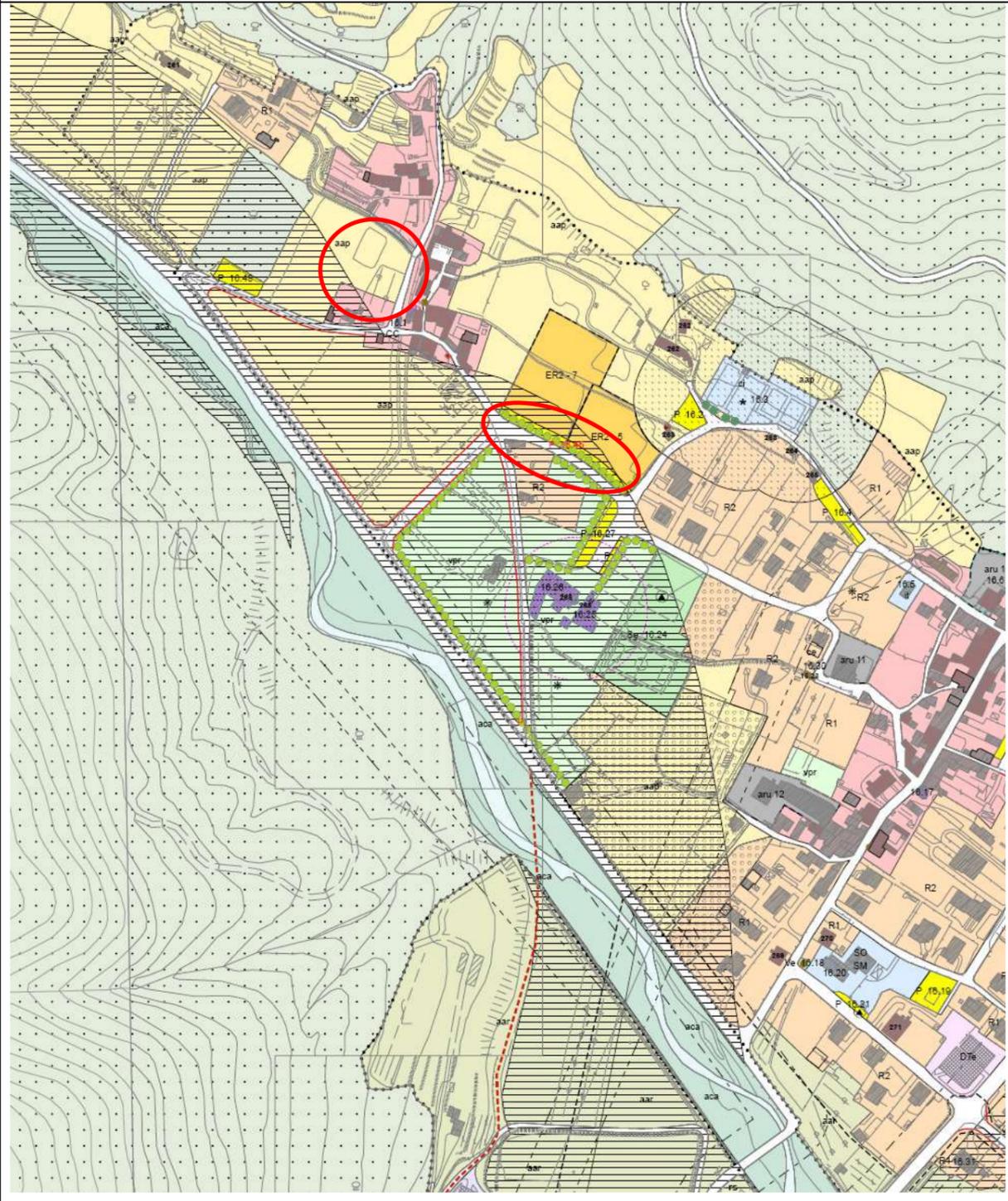
VARIANTE



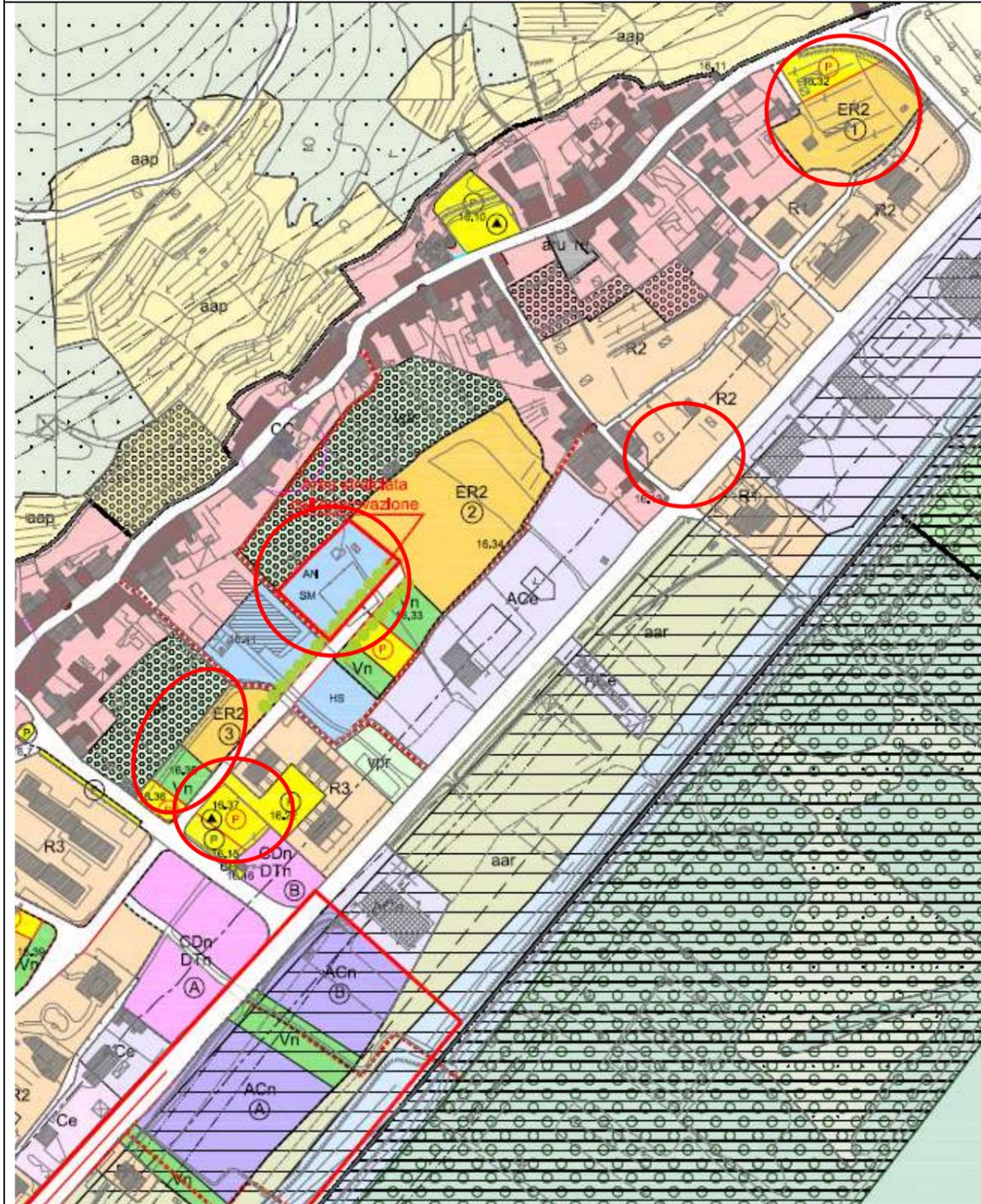
STATO ATTUALE



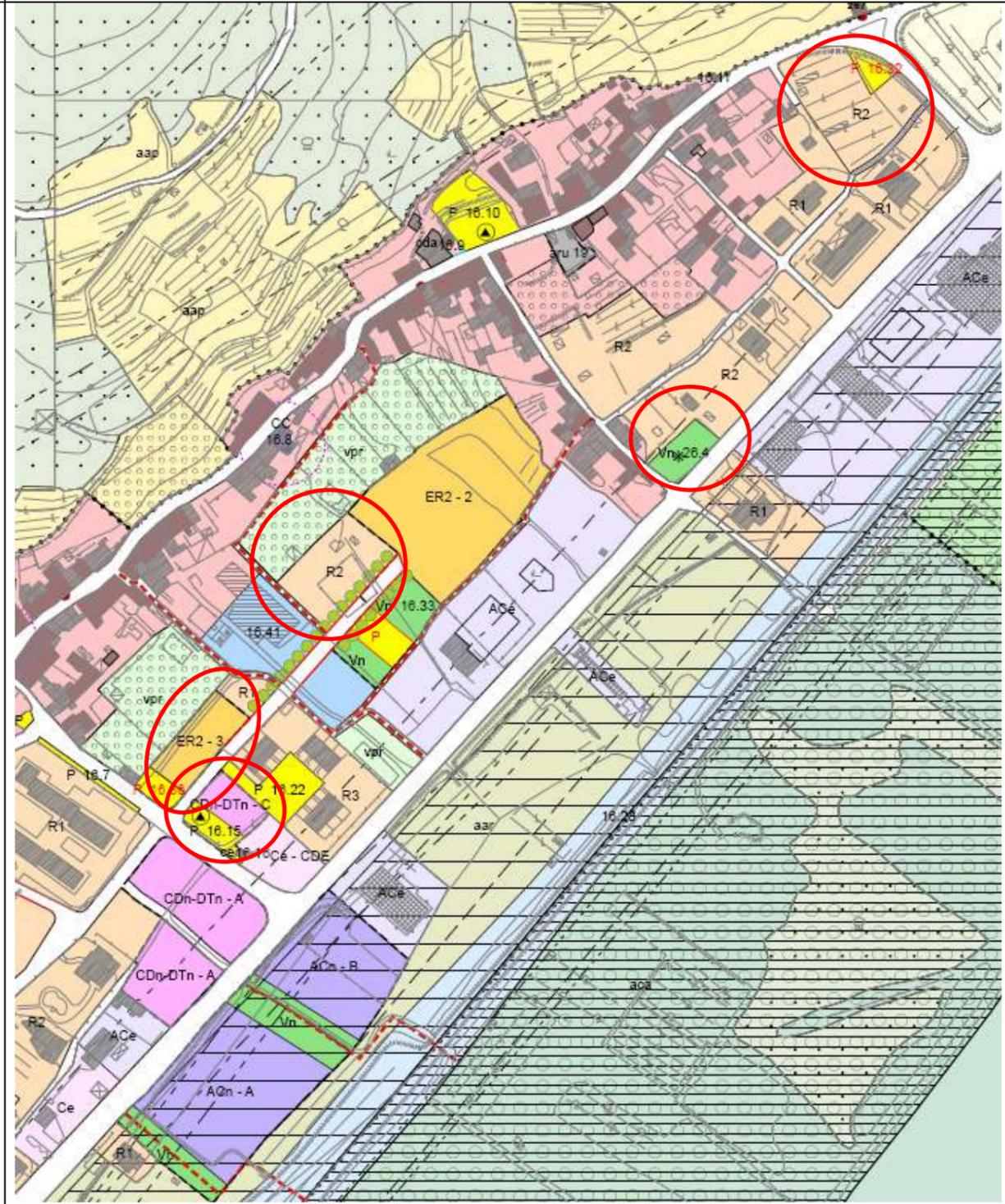
VARIANTE



STATO ATTUALE

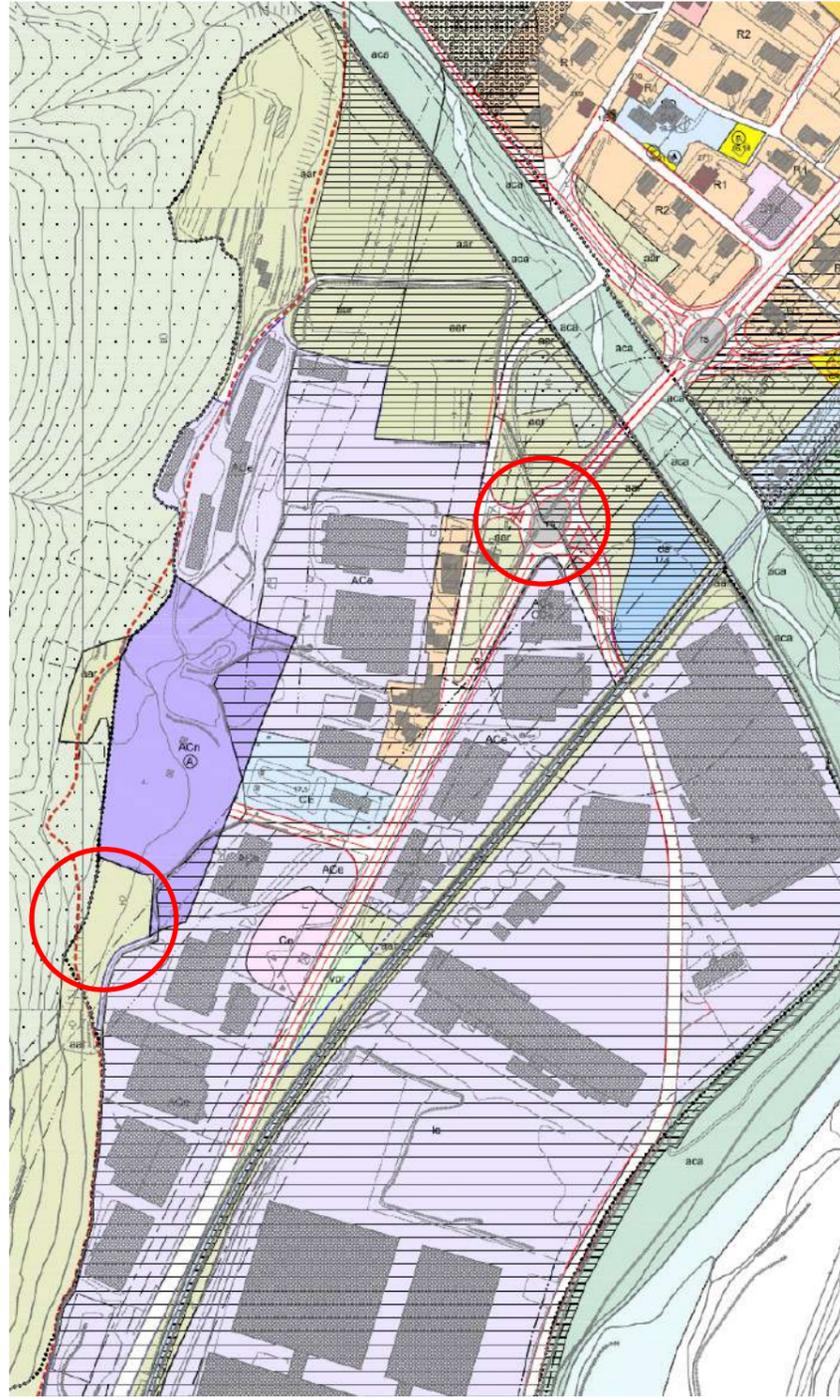


VARIANTE

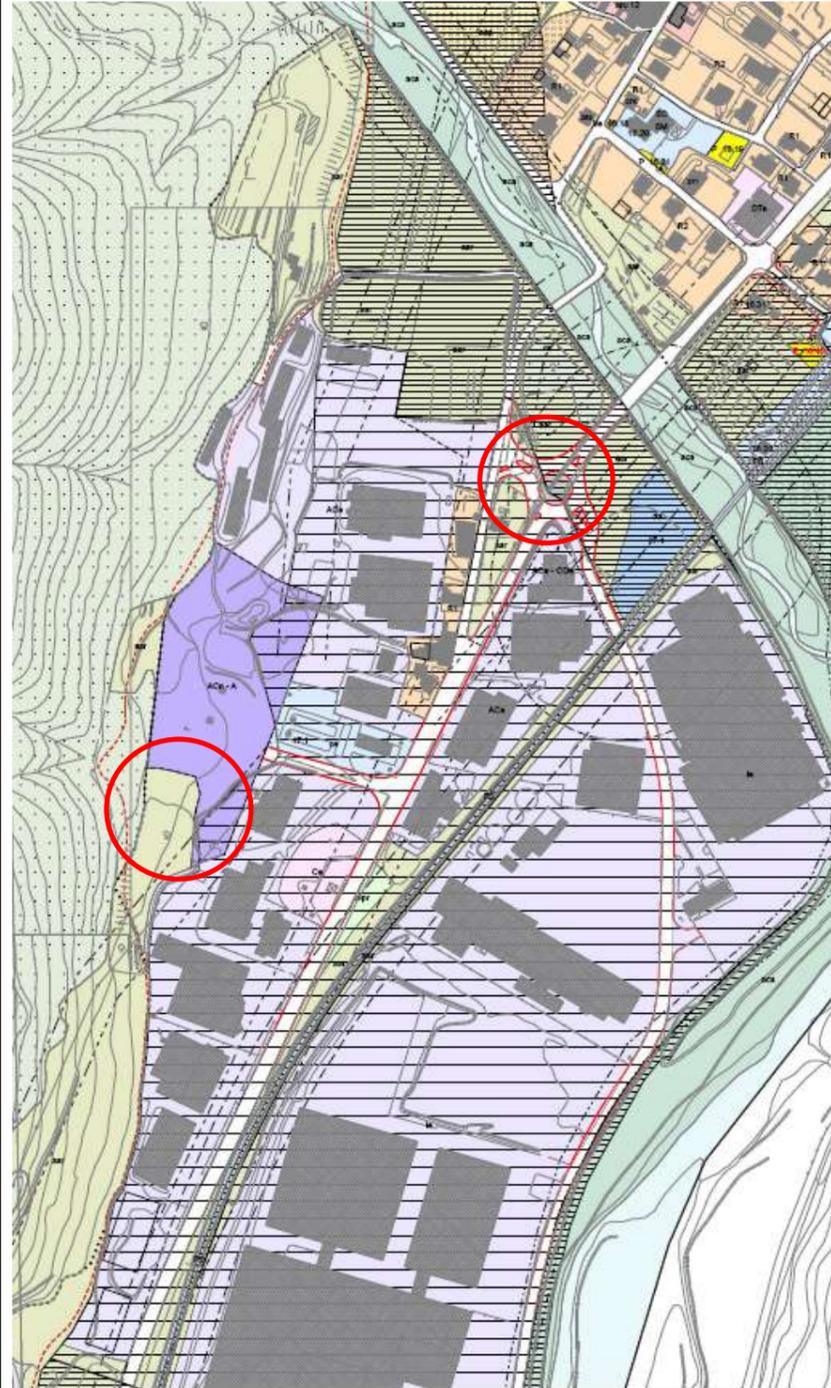


TAV.14a UTOE 17 PASTINO

STATO ATTUALE

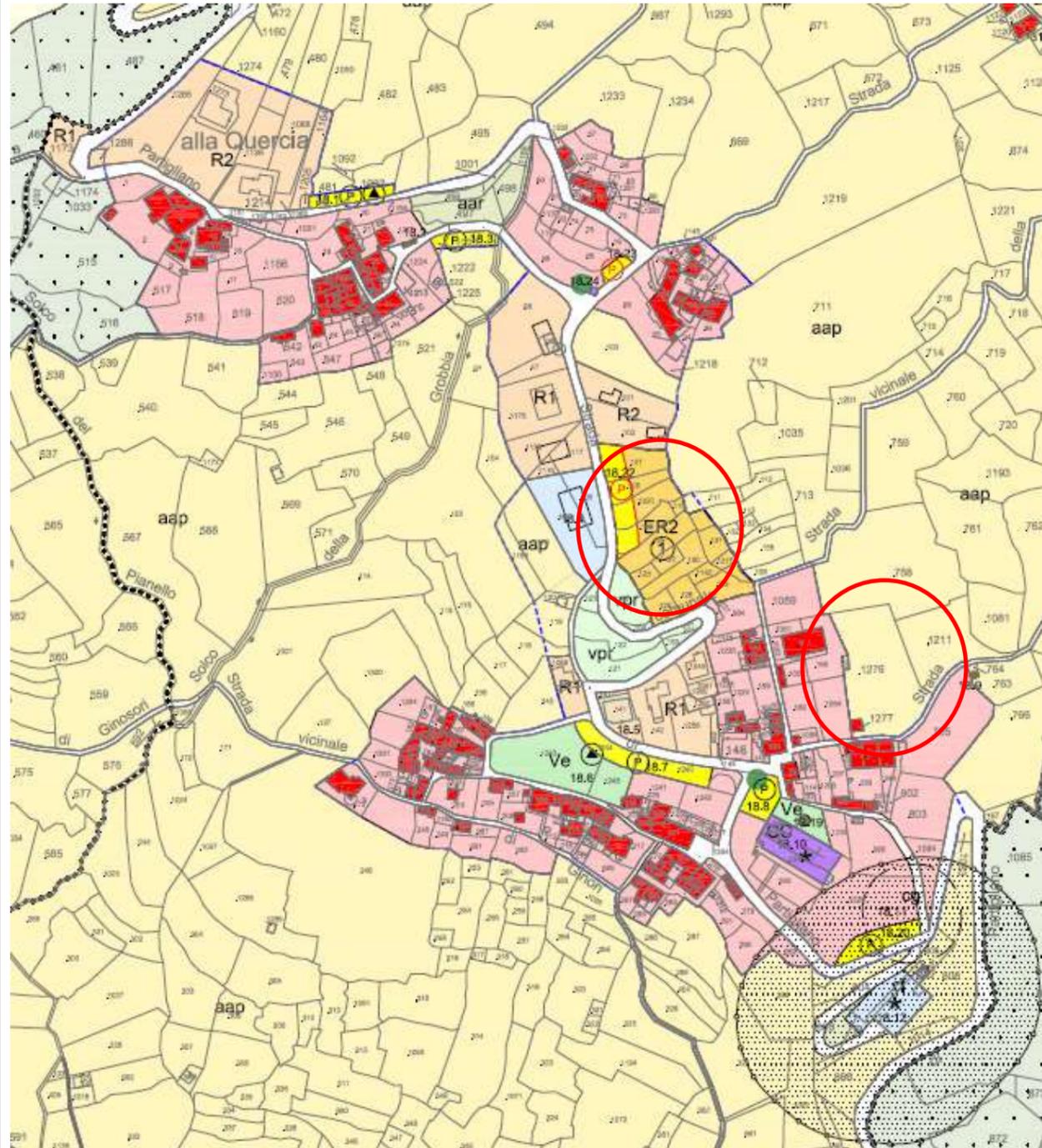


VARIANTE

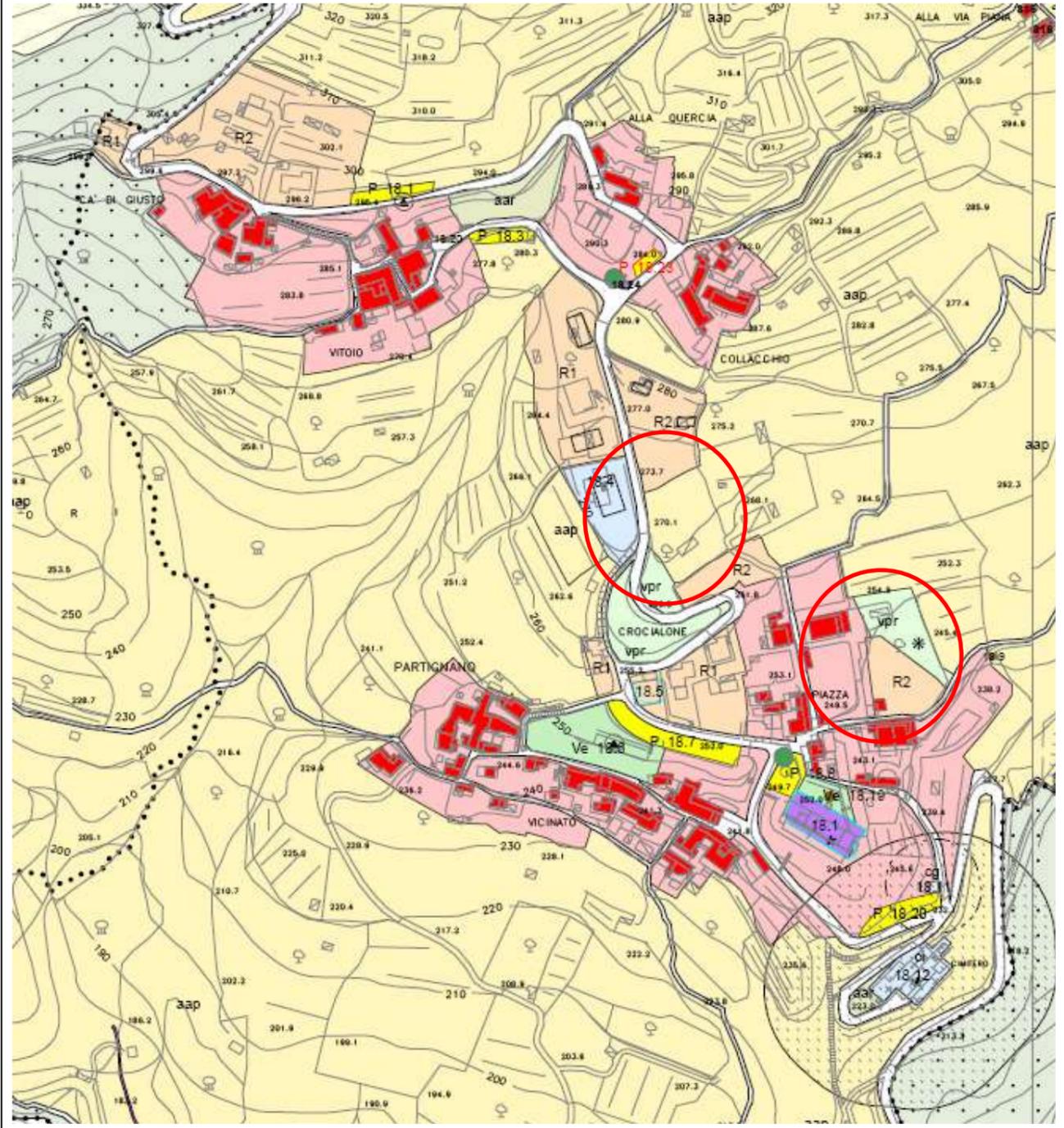


TAV. 15 UTOE 18 PARTIGLIANO

STATO ATTUALE

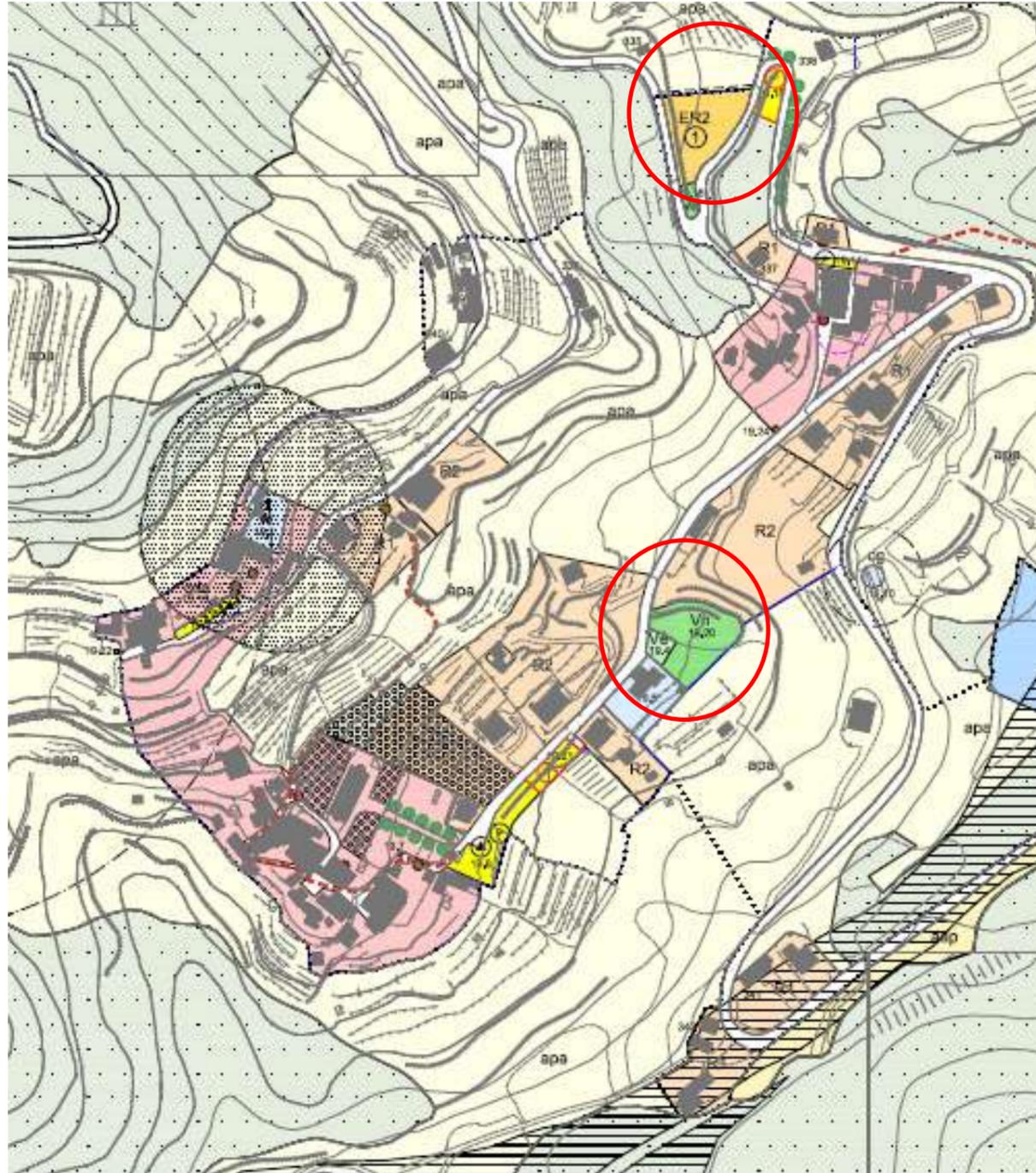


VARIANTE

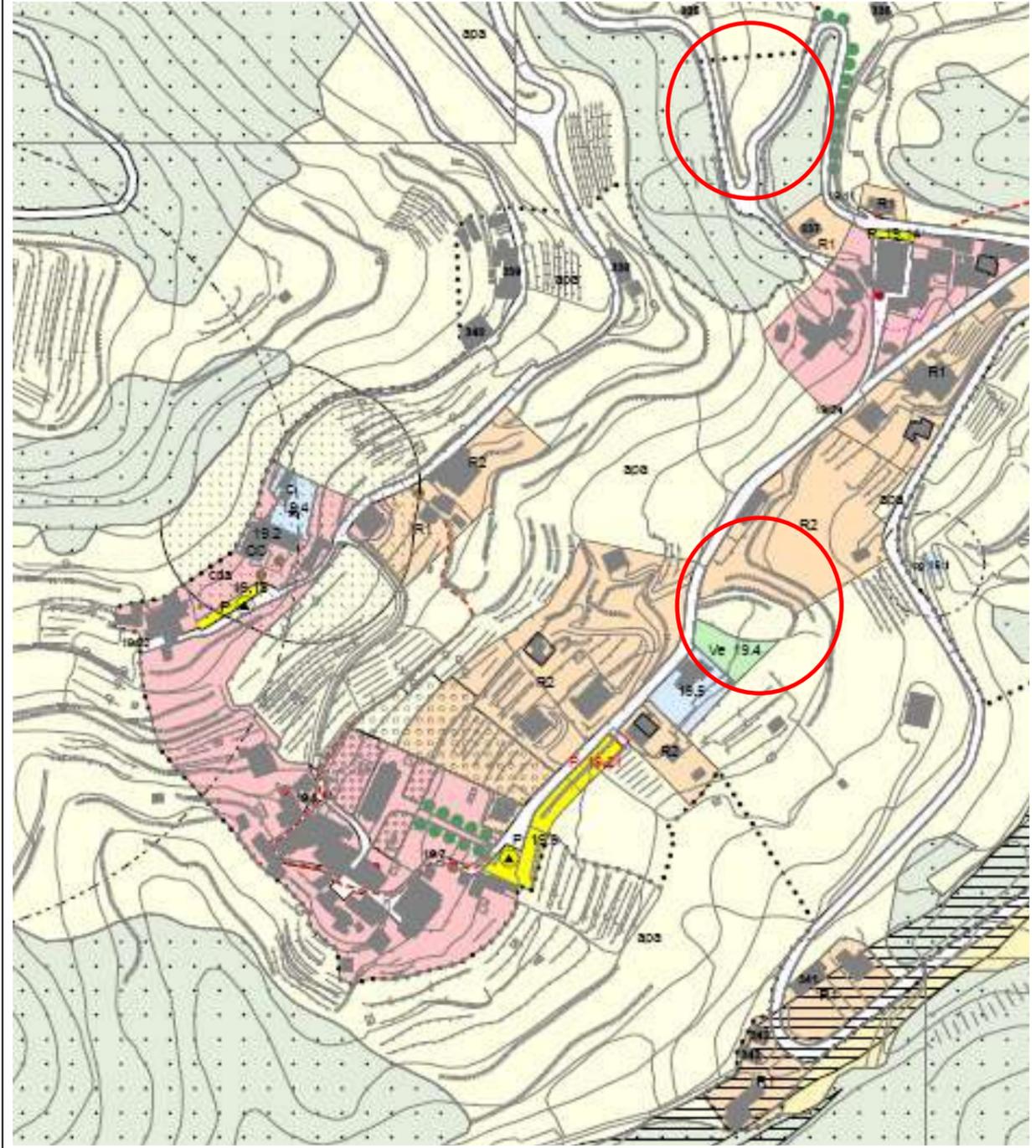


TAV. 16 UTOE 19 TEMPAGNANO

STATO ATTUALE

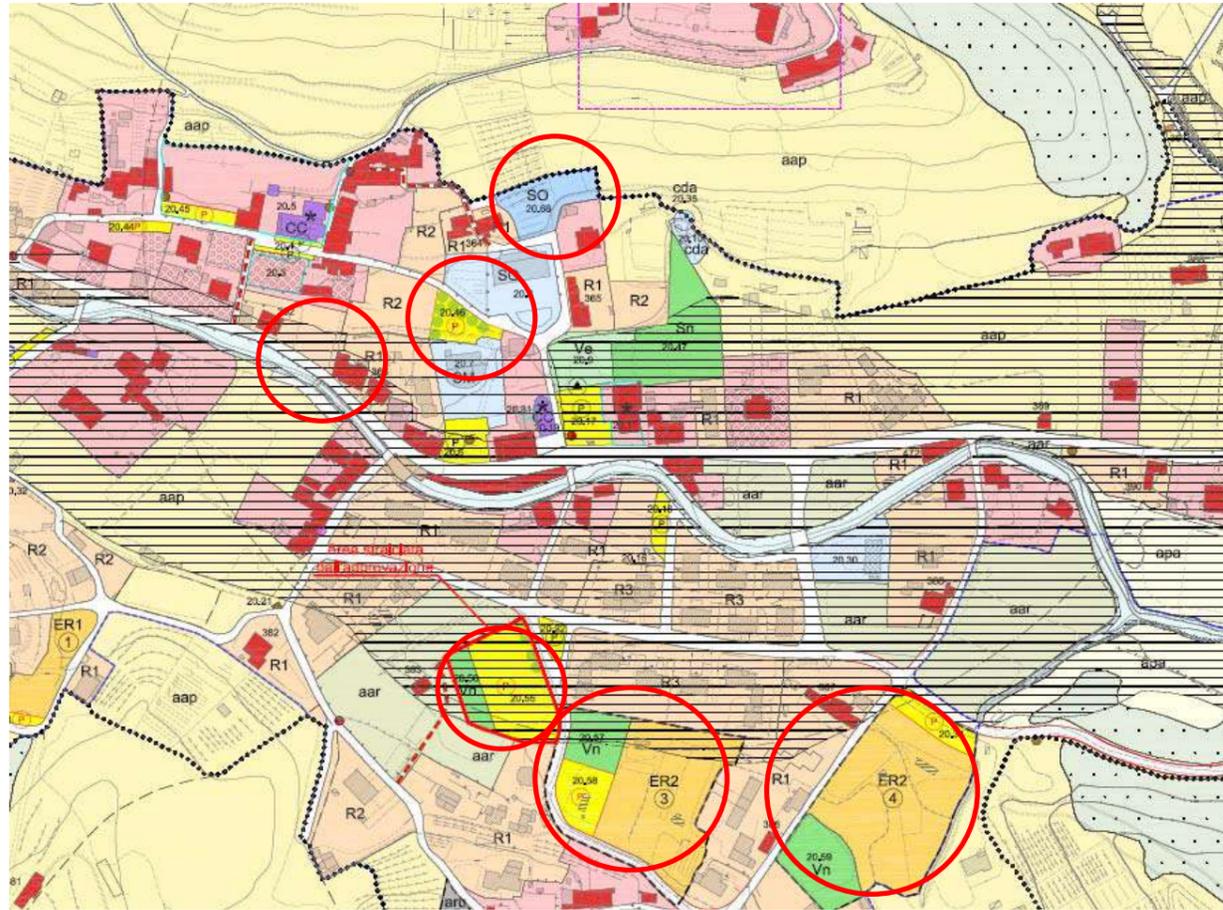


VARIANTE

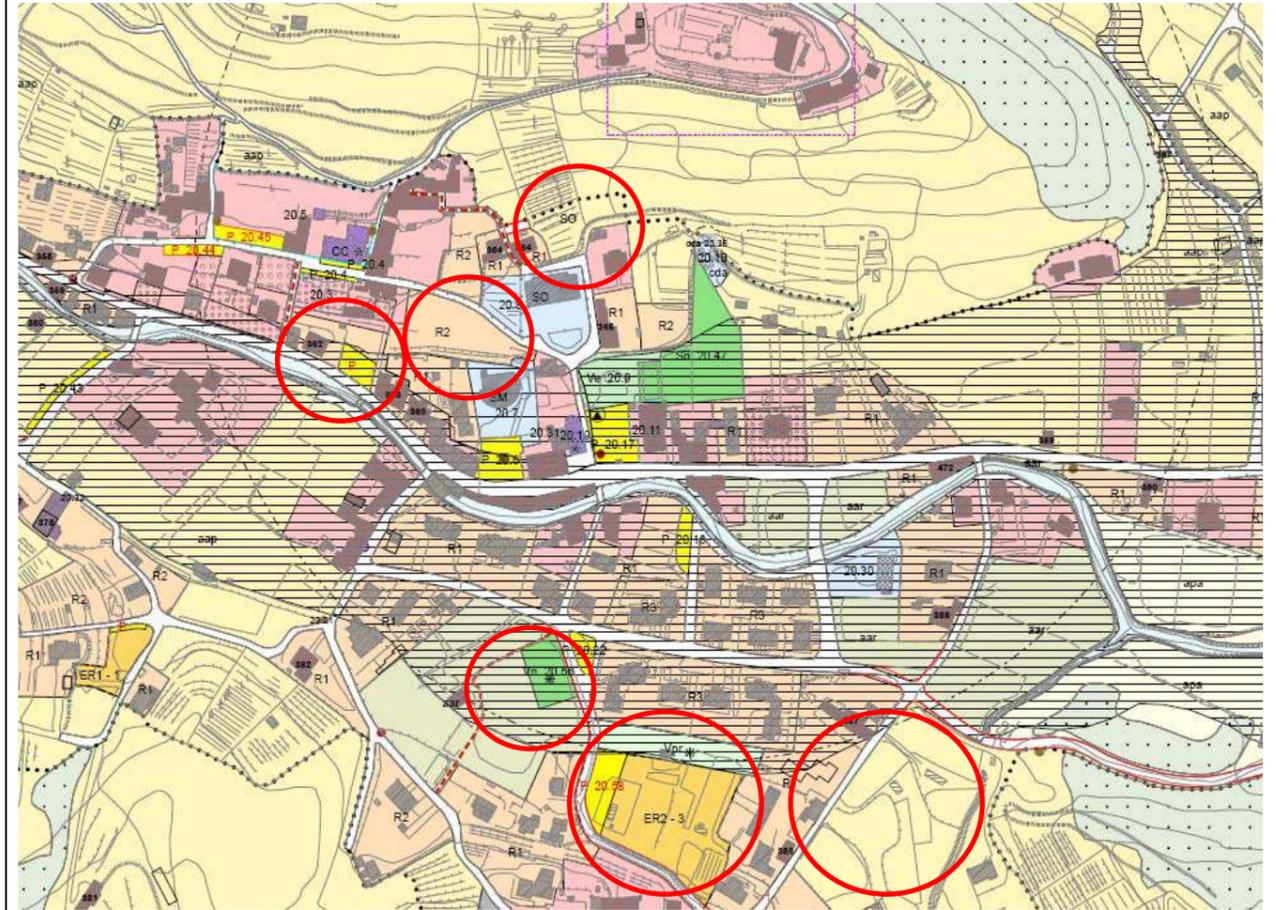


TAV. 17 UTOE 20 VALDOTTAVO 1

STATO ATTUALE

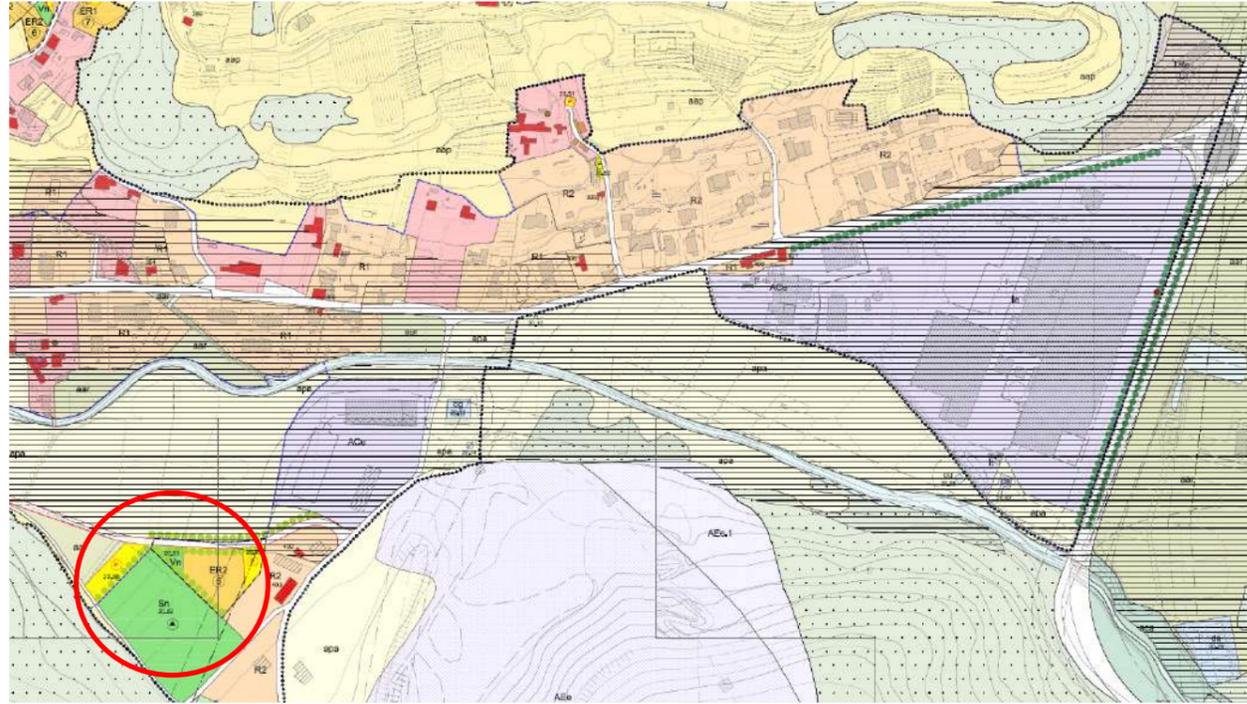


VARIANTE

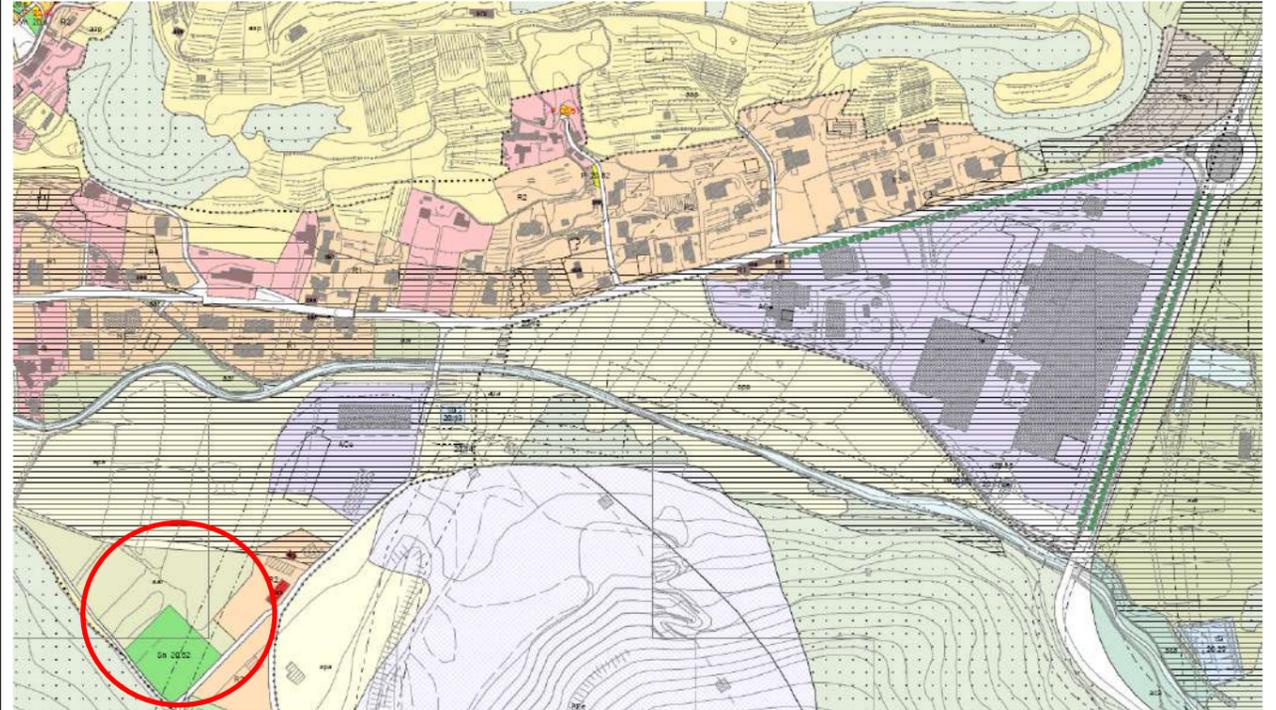


TAV. 17 UTOE 20 VALDOTTAVO 2

STATO ATTUALE

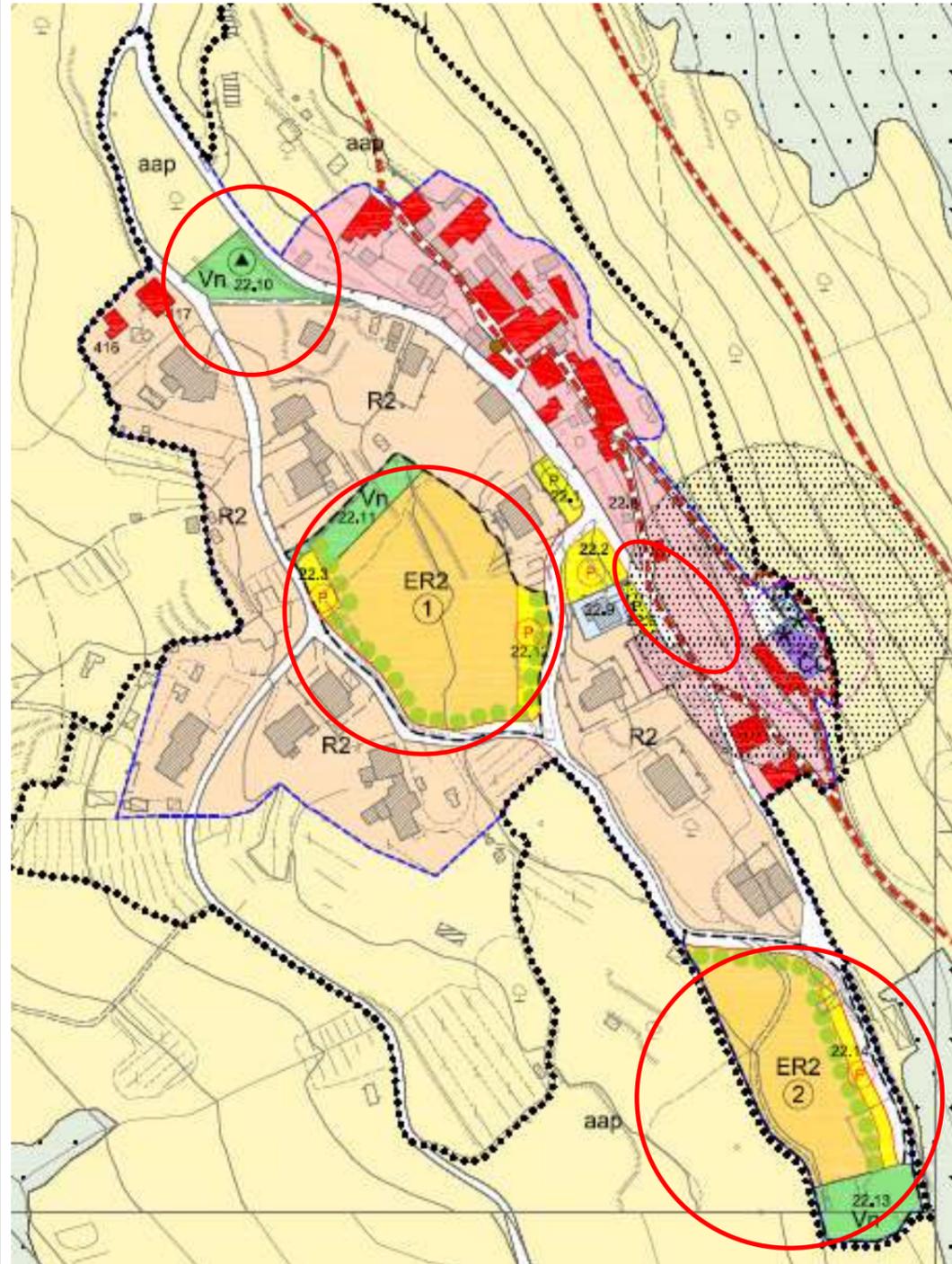


VARIANTE



TAV. 18 UTOE 22 DOMAZZANO

STATO ATTUALE



VARIANTE

